



LUGLIO/AGOSTO 2026

le Fiamme d'Argento



GUERRA E PACE
IL DIALOGO È SEMPRE POSSIBILE

GRANDE PANDA LIFE IS PANDASTIC



GRANDE PANDA
DA OGGI CON NUOVO MOTORE BENZINA TURBO 100CV
DA 14.950€* OLTRE ONERI FINANZIARI.

FIAT

*ES. GRANDE PANDA POP 1.2 100CV. ANZICHÉ 15.900€, ANTICIPO 3.183€, DURATA 36 MESI, 35 RATE DA 129€/MESE, RATA FINALE 10.067€. TAN (FISSO) 5,99%, TAEG 9,06%. CON FINANZIAMENTO E ROTTAMAZIONE. FINO AL 30/06.

2.000€ SCONTO FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE + 950€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 4 e di immatricolazione entro il 30/06/2026. Grande Panda Benzina Turbo 100 POP Listino 17.900€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 15.900€ oppure 14.950€ solo con finanziamento Stellantis Financial Services. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.A.: **Anticipo 3.183€ - Importo Totale del Credito 12.037,79€**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 14.612,78€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 2.022,91€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 31,08€. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 129€ e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **di 10.066,7€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 5,99%, TAEG 9,06%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** **ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 30 Giugno 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Grande Panda 1.2 100CV POP benzina (l/100 km): 5,7 - 5,6; emissioni CO₂ (g/km): 131 - 129. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 31/05/2026 e possono essere soggetti a modifiche dopo l'omologazione definitiva. Dati indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.



Foto di copertina: Sergio Raffo

le Fiamme d'Argento

N°4 - LUGLIO/AGOSTO 2026

Questo numero è stato stampato in 170.500 copie, di cui 170.248 inviate alle Sezioni e ai Soci ANC in Italia e all'estero, ai comandi dell'Arma fino al livello Stazione, ad uffici ed enti pubblici, alle mamme dei giovani assistiti dall'ONAOMAC

**Rivista della
Associazione Nazionale Carabinieri**

Direzione

via Carlo Alberto dalla Chiesa 1/A
00192 Roma
tel 063614891 - fax 0636000804
web: www.assocarabinieri.it

Indirizzi e-mail

PRESIDENZA
anc@assocarabinieri.it
PRESIDENTE
presidente@assocarabinieri.it
VOLONTARIATO
volontariato@assocarabinieri.it
AMMINISTRAZIONE
amministrazione@assocarabinieri.it
CENTRO ELABORAZIONE DATI
ced@assocarabinieri.it

Direttore Editoriale

Libero Lo Sardo

Direttore Responsabile

Vincenzo Pezzolet
direttore@assocarabinieri.it

Caporedattore

Enrico Peverieri

Segreteria di Redazione

Maria Rosa Moglioni
Alberto Gianandrea
Teresa Chiri
tel. 06.361.489.325/343/224
fiamme_argento@assocarabinieri.it

Hanno collaborato

Vincenzo Pezzolet, Alessandro Trizio,
Fabio Iadeluca, Gabriele Gigliotti,
Ornella Rota, Gianni Marizza, Roberto Trizio,
Antonio Ricciardi, Fabrizio Griffo,
Andrea Randighieri, Paolo Violini, Ugo Zottin,
Ornella Gonzato, Riccardo Palmieri,
Alfio Borghese, Franco Santini,
Alberto Gianandrea, Teresa Chiri

Art Director

Sergio Raffo

**Progetto grafico,
grafica ed impaginazione**
Graffos Srls - Roma

Stampa

AdaptiveSrl presso Rotolito Spa
via Campobello 1C - Pomezia (Roma)
tel. 069122799

Registrazione Tribunale di Roma n°3400
del 23/07/53 - Iscrizione al ROC n°1306

Le collaborazioni sono a titolo gratuito e con cessione all'ANC di tutti i diritti conseguenti. Articoli e materiali non richiesti non verranno restituiti. Immagini e testi forniti dalle sezioni ANC si intendono provvisti di liberatoria per la pubblicazione.

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori; proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Testi e immagini sono di norma firmati.

Riservatezza. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli iscritti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile privacy alla mail: ced@assocarabinieri.it

ATTENZIONE Foto, articoli e notizie di cui si desidera la pubblicazione nelle varie rubriche di Vita Associativa devono essere inviate all'indirizzo mail: fiamme_argento@assocarabinieri.it

Il giornale è stato chiuso il giorno 16/07/2026

inquestonumero...



- | | | | |
|----|---|----|--|
| 4 | EDITORIALE
ORIENTARE IL CAMBIAMENTO
di Vincenzo Pezzolet | 62 | CAMPIONI
STEFANIA BELMONDO
COLLEZIONISTA DI MEDAGLIE
di Fabrizio Griffo |
| 6 | OSSERVATORIO
VATICANO
UNA RISORSA DIPLOMATICA
di Alessandro Trizio | 64 | LUOGHI DELL'ANIMA
IL DUOMO CASA DI TUTTI I CITTADINI
di Andrea Randighieri |
| 10 | DIETRO I FATTI
DIETRO ALL'IMMIGRAZIONE
ILLEGALE IN ITALIA
di Fabio Iadeluca | 68 | IN MUSICA
MA COSÌ È UN'ALTRA COSA
di Paolo Violini |
| 13 | LA NOSTRA STORIA
SPECIALI SPECIALISSIMI
di Gabriele Gigliotti | 72 | ONAOMAC
VACANZE AD ISCHIA
di Ugo Zottin |
| 14 | UN MONDO OSTILE
AGGREDITI DAI RUMORI
di Ornella Rota | 74 | SALUTE&BENESSERE
SARCOMI:
RENDIAMOLI PIÙ VISIBILI
di Ornella Gonzato |
| 16 | RETROSCENA
LA GEOPOLITICA
DEI FENOMENI NATURALI
di Gianni Marizza | 76 | CINEMA&SOCIETÀ
IL MIO NOME
ERA JAMES BOND
di Riccardo Palmieri |
| 20 | COME ERAVAMO
CROLLO? NO TRASFORMAZIONE
di Roberto Trizio | 78 | ARTE&CO
RENOIR DIPINGE L'AMORE
di Alfio Borghese |
| 23 | PENSARE VERDE
TUTTE LE PROMESSE DEL BOCCIOLO
di Antonio Ricciardi | 80 | ITINERARI ENOGASTRONOMICI
LA PAZIENZA DEL VINO
di Franco Santini |
| 25 | VITA ASSOCIATIVA
LA CINOFILIA DA SOCCORSO
INCONTRA LA SCIENZA | 82 | ABBIAMO LETTO |

Orientare il cambiamento

Amici Lettori, come spesso richiama il nostro Direttore Editoriale, il Presidente Nazionale Libero Lo Sardo: il mondo, quello di molti di noi, è cambiato a velocità esponenziale. Bisogna prenderne atto. Gli autori che scrivono sulla nostra Rivista, professionisti, giornalisti, esperti nei vari settori culturali e di attualità, affrontano i loro temi spesso da angolature inusuali, cercandone le luci, ma anche le ombre. Così nella geopolitica, dove interessi e strategie sono proposti in modo imparziale, ma senza fare "sconti"; né temiamo di approfondire il mondo oscuro e pervasivo della criminalità organizzata nazionale e internazionale, valorizzando l'azione di contrasto senza però omettere di puntualizzarne le criticità. Lo stesso vale per gli articoli scientifici, per l'evoluzione delle tecnologie, volani del cambiamento, prima tra tutte l'IA strumento fantascientifico di grande ausilio e dai risvolti assai inquietanti. Peraltro la nostra testata può essere definita istituzionale, ma questo costituisce un valore aggiunto, perché ci vincola ma di fatto ci aiuta a riportare eventi e opinioni con il massimo scrupolo e con equidistanza. Questo è, o sarebbe, deontologicamente, il primo dovere di ogni giornalista, ma viviamo in un'epoca, ecco un altro "nuovo", cui la comunicazione è fortemente condizionata dal sensazionalismo, legato a sua volta ad interessi economici e politici. Lo era in parte anche prima, ma esistevano solo giornali e televisione, oggi, altra evidente novità, siamo letteralmente bombardati dai "social media", dai "blog", dai canali multimediali e questo crea una concorrenza spietata a scapito (spesso?) dell'attendibilità dell'informazione stessa. Ma il cambiamento che desta-

bilizza di più è l'apparente scadimento di valori e ideali che abbiamo creduto inattaccabili, invalicabili all'intera umanità, anche nelle controversie più aspre, persino nei conflitti. Vediamo, con lacerante affanno, che trattati e convenzioni, come disse qualcuno nel 1914, possono essere, all'occorrenza, "solo pezzi di carta". E c'è la violenza quotidiana, gratuita, contro ogni buonsenso, perché le ragioni sono da cercarsi, appunto, nei mutamenti troppo repentini e sui loro stress. Ma il cambiamento dà anche la possibilità di accorciare i tempi e impiegare al meglio gli spazi, di fare il bene con strumenti sempre più adeguati ad ogni esigenza, di maggiore vicinanza, di essere e sentirsi utili, possibilità di identificazione e condivisione. Parlo ad esempio delle Sezioni e del Volontariato ANC, apprezzati e stimati sia dai cittadini che dalle Amministrazioni per le quali sono un sostegno sicuro e affidabile; parlo del successo del Raduno Nazionale di Rimini, della compattezza dei soci e del calore accogliente della popolazione. E allora razionalizziamo il nuovo cercandone gli aspetti positivi, perché ideali e valori non sono crollati, basta cogliere le opportunità



per riaffermarli al di là dei momenti anche molto difficili che stiamo vivendo. C'è bisogno di esempi, di modelli positivi. E, come diceva il grande Eduardo De Filippo: "A da passa' 'a nuttata". Passerà. Con questa speranza che vuole essere una certezza, ringrazio i Soci, tutti voi Lettori per la vostra attenzione, il Presidente Nazionale per la sua fiducia e i collaboratori de "Le Fiamme d'Argento" per il loro leale, qualificato impegno. A tutti un caro saluto e buona estate.

*Il Direttore Responsabile
Gen. B. Vincenzo Pezzolet*



Più di 100 giorni di campagne sociali all'anno

Mediaset, consapevole del proprio ruolo nella società, rinnova il suo impegno verso un futuro più sostenibile, promuovendo attività di sensibilizzazione su temi di interesse nazionale legati all'impatto sociale e ambientale. Attraverso la propria forza comunicativa e le competenze maturate, l'Azienda si mette concretamente al servizio della comunità, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza collettiva e incoraggiare comportamenti più etici e responsabili.

**LA SANTA SEDE POSSIEDE UNA CARATTERISTICA UNICA:
LA CAPACITÀ DI RENDERE NEGOZIABILI
I CONFLITTI GRAZIE ALLA SUA DIPLOMAZIA LATERALE**



VATICANO Una risorsa diplomatica

DI ALESSANDRO TRIZIO

Nella geopolitica contemporanea il Vaticano viene spesso raccontato in modo semplificato: un piccolo Stato che predica la pace, invoca il dialogo e offre parole di conforto nei momenti di crisi. Ma questa lettura, pur non essendo falsa, è decisamente insufficiente. La Santa Sede è uno degli attori più singolari del sistema internazionale: non dispone di forze armate, non controlla risorse energetiche, non impone sanzioni economiche e non occupa posizioni strategiche in senso territoriale, eppure mantiene una rete di relazioni di-

Il tratto meno noto della diplomazia vaticana è che tenta di impedire, senza entrare nei conflitti, che il caos internazionale diventi irreversibile

plomatiche vastissima e un'autorità morale capace di attraversare confini politici, religiosi e culturali. La sua forza non deriva dal potere materiale, ma da una combinazione rara di elementi: universalità religiosa, continuità storica, autonomia istituzionale e presenza capillare.

La Santa Sede intrattiene relazioni diplomatiche con 184 Stati e partecipa alla vita delle organizzazioni internazionali co-

me soggetto distinto dallo Stato della Città del Vaticano, che ne rappresenta la base territoriale. In altre parole, il Vaticano è un centro di influenza internazionale che esiste anche al di fuori dei metri quadrati che occupa. Questa distinzione è fondamentale per capire il suo ruolo. Il Vaticano opera come una potenza disarmata ma capace di parlare contemporaneamente con governi rivali, comunità religiose, ONG, or-



costantemente evitare di essere percepito come un soggetto che concede legittimità morale alla guerra. Per questo le sue dichiarazioni vengono spesso giudicate troppo prudenti da chi vorrebbe condanne nette, e troppo esposte da chi teme una perdita di neutralità. Ma questa ambivalenza è parte integrante del suo funzionamento diplomatico. Il caso russo è interessante anche per un altro motivo: il Vaticano, pur non avendo il peso materiale di una grande potenza, continua a essere letto come un attore che può incidere sulla narrazione morale del conflitto. In una guerra moderna, la battaglia per il racconto è quasi importante quanto quella sul terreno. Il fatto che la Santa Sede mantenga una voce globale le consente di entrare nel conflitto come soggetto che non parla solo agli Stati, ma anche alle coscienze.

La sua capacità di muoversi ai margini dei blocchi è importante in un mondo tornato multipolare: può avere rapporti senza difendere interessi economici

voli proprio perché la Santa Sede poteva parlare con tutti senza apparire del tutto allineata con nessuno. In alcune crisi del passato il Vaticano ha facilitato intese, offerto canali di arbitrato o contribuito a disinnescare tensioni che sembravano irriducibili. La sua efficacia non stava nel decidere il conflitto, ma nel renderlo negoziabile. Questa capacità di muoversi ai margini dei blocchi è diventata ancora più importante in un mondo tornato multipolare. Quando gli equilibri internazionali si frantumano, gli attori non allineati in senso classico acquistano un valore maggiore. La Santa Sede può conversare con superpotenze rivali e leadership locali senza dover difendere interessi economici diretti. Ed è proprio questa apparente debolezza a trasformarsi in risorsa geopolitica.

Ucraina e Russia

La guerra in Ucraina ha mostrato bene il doppio volto della diplomazia vaticana: forte sul piano simbolico, limitata sul piano coercitivo. Il Vaticano non ha la capacità di imporre trattative, ma ha mantenuto aperti alcuni canali umanitari e diplomatici, insistendo su questioni concrete come la protezione dei civili, la sorte dei bambini deportati e la possibilità di scambi e restituzioni. In un conflitto altamente polarizzato, questo tipo di intervento può sembrare marginale, ma spesso è proprio il margine a fare la differenza quando il centro del negoziato è paralizzato. C'è però un aspetto più profondo. Il Vaticano deve

Cina e Taiwan

Uno dei dossier più delicati della geopolitica vaticana è quello con la Cina. Qui il tema non è solo la libertà religiosa, ma il rapporto fra sovranità statale e autorità ecclesiale. La Santa Sede intrattiene relazioni con Taiwan, mentre non ha rapporti diplomatici con la Repubblica Popolare Cinese, e questo rende il suo posizionamento estremamente sensibile. La questione della nomina dei vescovi è il nodo più visibile, ma dietro di essa c'è un problema più ampio: chi controlla la gerarchia religiosa, controlla in parte anche la percezione della lealtà politica. Qui il Vaticano si muove su un terreno che è insieme ecclesiale e geopolitico. Da una parte cerca di garantire la sopravvivenza della Chiesa cattolica in un contesto politico rigidamente controllato; dall'altra cerca di non tagliare del tutto il dialogo con Pechino, che resta un interlocutore indispensabile per qualsiasi equilibrio globale del XXI secolo. Il risultato è una diplomazia di pazienza, fatta di concessioni parziali, compromessi e continui aggiustamenti. Il punto meno ovvio è che il dossier cinese non riguarda soltanto la Cina. Tocca indirettamente anche l'ordine asiatico nel suo complesso: il rapporto fra autoritarismo e religione, fra identità nazionale e pluralismo, fra controllo statale e reti transnazionali. Per questo la posizione del Vaticano assume un significato che va ben oltre il cattolicesimo: diventa un test sulla possibilità di una convivenza tra universalismo religioso e potere sovrano moderno.

ganismi multilaterali e opinioni pubbliche. È una forma di *soft power* che si fonda su una legittimità diversa: non territoriale, ma simbolica e spirituale.

Diplomazia laterale

Il tratto meno noto della diplomazia vaticana è che non entra nei conflitti, non schiera blocchi, non trasforma ogni crisi in una sfida di prestigio. Usa canali laterali: mediatori religiosi, contatti riservati, missioni umanitarie, garanzie simboliche, protezione di minoranze e tentativi di mantenere aperto un tavolo anche quando la politica ufficiale è bloccata. Storicamente, questo metodo ha prodotto risultati note-

Africa, laboratorio reale

Rispetto all'Europa l'Africa è il continente dove il Vaticano incontra spesso una realtà più complessa: guerre civili, Stati fragili, conflitti identitari, crisi alimentari e presenza crescente di potenze esterne. Qui il ruolo della Chiesa non è solo diplomatico, ma anche infrastrutturale: scuole, ospedali, missioni, reti di assistenza e autorità locali che in molti casi sostituiscono funzioni statali carenti. Il Sud Sudan è un esempio particolarmente significativo. La Santa Sede ha cercato forme di mediazione non convenzionali, fino a coinvolgere momenti di ritiro spirituale e confronto diretto fra leader rivali, in quella che è stata definita anche *retreat diplomacy*. Questo indica che il Vaticano, in Africa, non si limita a fare appelli generici, ma prova a intervenire dove il tessuto politico è talmente fragile che anche una tregua minima può dipendere da relazioni personali e fiducia simbolica. In Congo, in Sudan, nel Sahel e in altre aree di crisi, la Santa Sede parla con governi deboli, comunità locali, episcopati, attori umanitari e, in alcuni casi, con leader armati. È una forma di presenza che non ha il profilo di una grande diplomazia statale, ma che funziona perché si inserisce nella vita concreta delle popolazioni. In Africa il Vaticano è spesso uno degli ultimi soggetti ancora capaci di tenere insieme spazio politico e spazio sociale.

Il passato nascosto

Per capire davvero la politica estera vaticana bisogna guardare anche al suo passato meno celebrato. La Santa Sede ha sviluppato nel tempo una vera cultura diplomatica, distinta da quella degli Stati na-



per limitarla, a volte per usarla come canale discreto. La Santa Sede è stata letta, in momenti diversi, come risorsa morale, avversario ideologico, ponte verso altri mondi o interlocutore utile nei passaggi più delicati della politica internazionale. La sua diplomazia è anche di percezione: non solo ciò che fa, ma il modo in cui viene letta dagli altri conta tantissimo.

Perché resta utile

La vera ragione per cui il Vaticano continua ad avere un ruolo internazionale è che il sistema globale ha ancora bisogno di soggetti che non parlino il linguaggio puro della forza. In tempi di guerra, polarizzazione e competizione strategica, una voce che non coincida immediatamente con un interesse nazionale può ancora produrre effetti. Non risolve da sola un conflitto, ma può impedire che diventi completamente cieco, offre

coerenza. La Santa Sede insiste molto su diritto internazionale, mediazione e negoziato, non solo per ragioni morali, ma perché vede nella legalità multilaterale l'unico argine realistico alla legge del più forte. In questo senso, il Vaticano non difende soltanto la pace come valore astratto: difende una grammatica del conflitto in cui la forza non sia l'unica lingua disponibile. Questa posizione assume un rilievo particolare in molte crisi contemporanee, ove la diplomazia classica appare logorata, mentre le guerre si allungano proprio quando manca un soggetto in grado di parlare con tutti senza essere immediatamente percepito come parte del problema. La Santa Sede prova a occupare proprio quello spazio: è un ruolo fragile, perché può fallire senza clamore; ma quando funziona, produce effetti che non sempre finiscono nei titoli dei giornali. C'è infine una dimensione quasi paradossale: il Vaticano conta molto proprio perché è piccolo. La sua esiguità territoriale lo sottrae alla logica delle ambizioni imperiali, ma la sua estensione relazionale lo rende presente in modo quasi planetario. Oggi questa combinazione è ancora più utile, perché il mondo è pieno di crisi a bassa soluzione: guerre che non esplodono in una pace formale, conflitti che si congelano, Stati che resistono ma si svuotano, società che non si ricompongono. In questa dimensione intermedia la Santa Sede può agire come custode di continuità, più che come arbitro assoluto. E forse è proprio qui il dato meno ovvio e più interessante: il Vaticano deve essere letto anche come una macchina diplomatica che tenta di impedire che il caos internazionale diventi irreversibile. Non risolve tutto, non lo promette, e spesso non può nemmeno dirlo apertamente. Ma nel mondo delle fratture aperte, il semplice fatto di mantenere una soglia di dialogo è già una forma concreta di potere. ■

Il Vaticano non difende la pace solo come valore astratto: difende una grammatica del conflitto in cui la forza non diventi l'unica lingua disponibile

zionali. Si tratta di una macchina istituzionale raffinata, capace di trattare concordati, mediazioni, riconoscimenti e relazioni bilaterali con una continuità superiore a quella di molti governi. È un aspetto che spesso viene sottovalutato: il Vaticano è una delle pochissime istituzioni al mondo che attraversano i secoli senza interrompere la propria soggettività internazionale. Anche quando ha perso il controllo territoriale, ha mantenuto una capacità di interlocuzione globale. La sua vera potenza, dunque, sta nella profondità storica della sua legittimità. Per questo i grandi Stati l'hanno sempre osservato con attenzione. A volte per sfruttarne l'influenza, a volte

uno spazio di interlocuzione quando i rapporti sono già compromessi. La Santa Sede non sostituisce la politica, ma la rende in certi casi ancora praticabile. In un'epoca in cui Europa, Asia e Africa sono attraversate da conflitti diversi ma collegati, il Vaticano continua a essere interessante proprio perché non si comporta come gli altri attori. È piccolo, ma non marginale; è antico, ma non obsoleto; è spirituale, ma non estraneo alla geopolitica. E questa combinazione, oggi, resta una delle più singolari del panorama internazionale. Un altro elemento che merita attenzione è il rapporto tra Vaticano e ordine internazionale nel momento in cui quest'ultimo sembra perdere



Da oltre 70 anni, la storia del pet food in Italia.



Linee dedicate alla grande distribuzione



Linee dedicate al canale specializzato

Da generazioni, Morando investe in ricerca e innovazione per offrire alimenti pensati per il benessere quotidiano di cani e gatti. L'Azienda è al vostro fianco con ricette ispirate alla tradizione italiana, formule monoproteiche, con superfood e senza cereali, studiate per un'alimentazione equilibrata e di qualità.





dietroifatti

GRUPPI TRASNAZIONALI LEGATI ALLE MAFIE
GUIDANO LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI,
CHE ORMAI VA CONSIDERATA
UN FENOMENO MONDIALE

Dietro all'immigrazione illegale in Italia

Come già osservato in altro articolo (marzo/aprile scorso), la tratta di esseri umani deve essere inquadrata e fronteggiata come un fenomeno mondiale; praticata all'interno di un paese o al di là delle sue frontiere, spesso è legata alle mafie, per le quali rappresenta una delle attività più remunerative. In questa considerazione e nel quadro più ampio delle strategie di contrasto alla criminalità organizzata, la tratta di persone deve essere combattuta tanto efficacemente quanto la droga ed il riciclaggio dei capitali. Secondo alcune stime, questo traffico spregevole è al terzo posto nel mondo come attività lucrativa illecita dopo il commercio di armi e di droga, senza dimenticarci che "la schiavitù moderna permea ogni aspetto della nostra società. È intessuto nei nostri vestiti, illumina i nostri dispositivi elettronici e condiscende il nostro cibo. Nella sua essenza, la schiavitù moderna è una manifestazione di estrema disuguaglianza. È uno specchio del potere, che riflette chi in una determinata società lo possiede e chi no" (Grace Forrest). I gruppi criminali stranieri che gestiscono i predetti traffici illeciti denotano una spic-

DI FABIO IADELUCA*



Il fenomeno dei flussi migratori, con le sue implicazioni strategiche, resta di primario interesse per il Sistema di Informazione per la Sicurezza

cata vocazione transnazionale (con vertici e/o referenti nelle loro nazioni di origine o, comunque, all'estero, da dove operano in rete con le cellule e con i contatti dislocati negli altri paesi) e dimostrano di poterle controllare l'intera filiera. Conseguenza di tutto ciò è la formazione di sodalizi multietnici che denotano flessibilità operativa, capacità di collaborare anche oltre le frontiere, per cui l'attenzione è espressamente rivolta al ruolo dei trafficanti, che costituisce la principale causa della consistenza dei flussi irregolari in direzione dell'Europa e dell'Italia, in grado di mettere alla prova i sistemi nazionali di accoglienza. Il tratto principale dell'azione di coloro che, con ruoli e mansioni diverse, sono coinvolti nel fruttuoso *business* dell'immigrazione irregolare, è il perseguimento di finalità lucrative senza alcun riguardo per la vita e l'incolumità dei migranti.

Le organizzazioni criminali protagoniste della tratta e dello sfruttamento di esseri umani hanno una notevole capacità di adattamento nella gestione dei flussi, diversificando le rotte, le tappe e i mezzi (na-

tanti di vario tipo e dimensione, veicoli per il trasporto merci, traghetti di linea e talvolta voli aerei) in relazione allo stato di clandestinità o meno delle vittime, oppure per scelte di tipo strategico come l'elusione dei controlli o, al contrario, la sollecitazione degli interventi di soccorso.

L'alta mobilità, il supporto logistico-organizzativo *ad hoc* e il severo controllo delle

zioni a carico di bulgari, ghanesi e serbo-montenegrini, pakistani, marocchini, bangladesi, cinesi e di altri paesi. In linea generale, le vittime sono della stessa nazionalità dei propri aguzzini con i quali condividono i legami etnico culturali. In particolare i nigeriani, per lo sfruttamento della prostituzione in Italia, evidenziano un collaudato sistema operativo, evitando qualsiasi tipo di conflittualità con le altre organizzazioni criminali di matrice straniera operanti nel medesimo ambiente. L'affermazione di questi gruppi nel panorama delinquenziale nazionale è stata resa possibile grazie a una iniziale sottovalutazione

Le nazionalità più attive nel trafficking sono i nigeriani, quindi romeni, italiani e albanesi. Le vittime sono della stessa nazionalità degli aguzzini

vittime, che prevede anche l'accompagnamento nei luoghi di impiego, sono le tecniche comunemente adottate. L'azione di contrasto sul territorio italiano operata dalla magistratura inquirente e delle forze di polizia ha evidenziato, negli ultimi anni, tra le nazionalità più attive nel *trafficking* i nigeriani, seguiti dai romeni, dagli italiani e dagli albanesi. Sono decisamente meno frequenti, ma non trascurabili, le segnala-

del fenomeno anche mafioso di queste organizzazioni, in quanto inizialmente considerato come una criminalità da strada. Gli stessi, mantenendo legami stabili con il paese d'origine, da dove spesso agisce il loro livello apicale, sono facilitati da una fitta rete di collegamenti e di referenti tanto in territorio africano quanto in Europa. Inoltre, risultano attivissimi nella tratta e nella riduzione in schiavitù o servitù di gio-

vani donne (in molti casi minorenni) nonché nel commercio di schiavi da sfruttare sessualmente, talora già durante il percorso migratorio, nelle cosiddette *connection houses*, ovvero da impiegare nello spaccio di droga e per altri reati. La criminalità nigeriana ha manifestato la capacità di determinare, periodicamente, vere e proprie quote di persone da trasferire in Europa e da destinare alle varie forme di sfruttamento. Si rileva, a suo carico, anche la produzione di documenti falsi per la regolarizzazione della posizione sul territorio, secondo i rapporti della Direzione centrale della polizia criminale (Dcpc). I proventi illeciti vengono poi trasferiti all'estero (generalmente in Patria) per essere impiegati in acquisti immobiliari tramite i quali continuare ad alimentare la stessa attività criminale o finanziarne altre, come ad esempio il traffico di sostanze stupefacenti o di armi e le frodi informatiche. In altri casi, i fondi sono utilizzati sul nostro territorio per lo sviluppo di attività economiche. L'adescamento delle vittime in Nigeria, reso possibile dalla difficile situazione economica nella quale grava la maggior parte

compartecipazione di soggetti di altre nazionalità, in genere italiani, ghanesi, libici e ivoiriani. Particolarmente importante è il ruolo attivo delle donne nigeriane *maman* o *madame*, fulcro dell'organizzazione, sia per il reclutamento che la tratta o la riduzione in schiavitù di altre donne, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Le *maman* o *madame* instaurano un forte legame con le ragazze e ne restano sempre in contatto, adoperandosi nella gestione, nell'assoggettamento e nella sorveglianza delle stesse. Delle volte, addirittura, queste *madame* possono esercitare il ruolo dello sponsor finanziando le spese per il viaggio in Europa, riuscendo in questo caso ad assumere maggiore prestigio in seno all'organizzazione. Le giovani africane, dopo essere state allontanate dalle strutture di accoglienza per migranti, vengono spesso prevaricate con violenze morali e materiali ed avviate alla prostituzione in strada o all'interno di abitazioni appositamente adibite. Alcune di loro, dopo aver riscattato il debito con l'organizzazione, scelgono per convenienza economica e potere personale di divenire a loro volta

vincolo sentimentale, arrivando addirittura, nel trasferimento da una nazione all'altra, a dichiarare falsamente un legame di parentela con le vittime, specie nei casi in cui queste siano minorenni. Questo perché in generale, per poter sfruttare al meglio le prostitute, i sodalizi criminali tendono a spostarle abitualmente da un luogo all'altro, controllandole attraverso il ricorrente uso della violenza. Per quanto riguarda i nostri connazionali, denotano un più significativo coinvolgimento nella riduzione e nel mantenimento in schiavitù, ma il loro ruolo non risulta marginale anche per la tratta, l'acquisto e alienazione di schiavi. Le esperienze acquisite sul campo nel contrasto alla tratta hanno accresciuto le conoscenze del fenomeno sul nostro territorio, individuando anche rapporti tra alcuni imprenditori locali e sodalizi di matrice africana (magrebina e subsahariana) funzionali all'immigrazione irregolare, alla riduzione in schiavitù e alla tratta di persone da sfruttare nell'ambito lavorativo, specialmente nel settore agricolo. Il Nord Africa (in particolare le coste della Libia, dell'Algeria, della Tunisia e dell'Egitto) riveste un ruolo importante nelle rotte del trasferimento di migranti di quel continente.

Anche la criminalità cinese è protagonista del traffico e della riduzione in schiavitù di persone a danno dei propri connazionali, dimostrando capacità gestionali di tutte le varie fasi: reclutamento in Patria, documenti, trasporto, sistemazione logistica durante il viaggio, sfruttamento, riciclaggio e impiego dei proventi illeciti. L'intenso sfruttamento lavorativo o sessuale, a cui è sottoposto in condizioni di schiavitù il migrante cinese, può durare a lungo, certamente fino a quando non avrà restituito le spese anticipate dai familiari o dal suo *padrone* per il viaggio, senza possibilità di ribellarsi in quanto le conseguenze per i propri familiari sarebbero durissime.

Questo il panorama sintetico del traffico di esseri umani, del giro economico che lo caratterizza e dei criminali che lo gestiscono. Un universo criminale relativamente nuovo in Occidente, ma complesso in quanto a ramificazioni e connivenze, che si sovrappone drammaticamente ai più conosciuti, specie riguardo al mondo del lavoro nero. C'è molto da lavorare per scandagliarlo e colpirlo a fondo, ma gli inquirenti, grazie anche all'aiuto della tecnologia, stanno già conseguendo buoni risultati che inducono, se non proprio ottimismo, dati i ragguardevoli flussi migratori, almeno ragionevoli speranze future.

* Il dott. Fabio Iadecola è Lgt. CC, Accademico pontificio e Coordinatore dei Dipartimenti e degli Osservatori pontifici sui fenomeni criminali e mafiosi

Le vittime sono persone fragili, alle mercé di soggetti che vendono 'l'illusione' di un domani migliore, ma in realtà è soltanto una nuova vita perduta

della popolazione, avviene per lo più dietro l'inganno, da parte di loro conoscenti, di una promessa di lavoro, che prospetta una ingannevole possibilità di arricchimento e comunque un futuro migliore. Al riguardo, le ragazze in particolare sono preventivamente sottoposte a riti *voodoo* o *juju* (giuramenti con uso di feticci che comportano una sottomissione psicologica con annunci di sventure imminenti) uniti a minacce anche di violenze fisiche e si impegnano a restituire grossi debiti contratti, variabili a seconda della modalità adottata per il loro trasferimento, che può avvenire per via aerea tramite documenti falsi, oppure via terra/mare attraversando il Niger fino alla Libia, per poi essere imbarcate verso le destinazioni finali. Questi sodalizi sono talvolta connotati, come accennato, dai caratteri di mafiosità, ravvisabili ad esempio nelle organizzazioni *cultiste* (Black Exe, Eiye Confraternity, Maphite, Vikings), con la conseguente ricerca, attraverso il ricorso alla forza, all'intimidazione e all'assoggettamento omertoso, del predominio territoriale, tutti elementi contemplati dall'art. 416-bis c.p. (associazioni di tipo mafioso anche straniere). Inoltre le organizzazioni criminali nigeriane operano anche con la

maman di nuove vittime. I gruppi criminali romeni ed albanesi, che non di rado cooperano con altri sodalizi, tendono ad avere una gestione autonoma della riduzione in schiavitù e della tratta di giovani donne dell'Est Europa, anche minorenni, destinate allo sfruttamento sessuale in strada o nei night club. In altre circostanze le vittime sono sfruttate in ambito lavorativo con turni disumani nei cantieri edili e in agricoltura e poi violentate la notte dagli stessi aguzzini, nell'accattonaggio e talvolta in altre attività illegali come lo spaccio di droga, effettuato anche dalle prostitute verso i propri clienti. In ordine alle organizzazioni romene, si è potuto constatare che, per quanto riguarda il fenomeno della tratta, il vertice organizzativo dei sodalizi opera prevalentemente dalla stessa Romania, denotando capacità di gestione in tutte le diverse fasi del traffico, talvolta in collaborazioni con soggetti italiani o stranieri (in *primis* albanesi, Dcpc). Il profilo delle ragazze da avviare alla prostituzione è quello di giovanissime donne provenienti da famiglie povere e/o da contesti di violenza domestica: assume centralità per il reclutamento la persona legata alle vittime da un grado di parentela, di amicizia o dal

“SE IL DESTINO È CONTRO DI NOI PEGGIO PER LUI” È IL MOTTO DEI CARABINIERI PARACADUTISTI, FORZA SPECIALE CHE HA TRA I COMPITI PRINCIPALI LA CONDOTTA DELLE OPERAZIONI IN TEATRO ESTERO

U DI GABRIELE GIGLIOTTI

n elicottero dell'Arma solca il cielo... raggiunto il punto prestabilito si apre il portellone, un gruppo di parà si lancia speditamente nel vuoto: sono militari del 1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti “*Tuscania*” pronti all'azione appena toccato terra. Il reparto (la Rivista ne ha già trattato la storia) è posto alle dirette dipendenze della 2a Brigata Mobile Carabinieri, la Grande Unità da cui dipendono le forze speciali dell'Arma che ha tra i compiti principali la condotta delle operazioni in teatro estero, insieme al Gruppo Intervento Speciale (GIS), unità antiterrorismo e incursori e i reggimenti 7° “*Trentino-Alto Adige*” e 13° “*Friuli Venezia Giulia*”. Il Reggimento Paracadutisti, che incarna la dualità dell'Arma quale forza di polizia ad ordinamento militare, è comandato da un colonnello e ha sede a Livorno nella caserma *Vannucci*. Si articola su di un Ufficio Comando, il Battaglione Paracadutisti su tre compagnie, la Compagnia Comando e Servizi, il Reparto Addestrativo per l'attività di selezione e formazione del personale da immettere nei ranghi sia del Reggimento stesso, che degli *Squadroni Eliportati Cacciatori*.

È presente anche una Sezione di paracadutismo sportivo. Le attività si articolano in: militari, di polizia, addestrative. In sostanza: occupazione preventiva di posizioni, interdizione e controinterdizione d'area, guerriglia e controguerriglia, ricognizione avanzata. Le azioni di polizia avvengono in supporto all'Arma Territoriale nelle aree naturali più impervie e in generale ovunque ne venga richiesto l'intervento; il servizio di polizia militare si svolge presso la



Speciali specialissimi

locali. La selezione è su base volontaria tra militari già in servizio nell'Arma e prevede accurati test psicofisici. L'aspirante carabiniere paracadutista deve possedere

Carabinieri per il mantenimento della capacità di lancio e l'interoperabilità con l'Arma territoriale. L'iter addestrativo prevede una vasta gamma di conoscenze: tattica militare, combattimento nei centri urbani, difesa personale, primo soccorso in ambiente ostile, orientamento e navigazione terrestre mediante accurato studio della topografia ed utilizzo di supporti cartografici digitali/analogici, sopravvivenza, resistenza ad interrogatori, evasione e fuga, tecniche di elisbarco tramite corde, operazioni di polizia militare, uso di apparati di comunicazione radio e satellitari, scorta e protezione ravvicinata... Il carabiniere paracadutista consegue anche la qualifica di *esploratore*; il basco amaranto delle aviotruppe e il motto “*se il destino è contro di noi peggio per lui*” ne qualificano orgogliosamente la tempra. ■

Le attività comprendono occupazione preventiva di posizioni, interdizione e controinterdizione d'area, guerriglia e controguerriglia, ricognizione avanzata

Brigata Paracadutisti “*Folgore*” dell'Esercito e nei contingenti nazionali all'estero, cui si aggiungono la protezione delle sedi diplomatiche italiane classificate a rischio, la scorta e protezione del personale diplomatico e di personalità esposte.

Il reparto partecipa alle operazioni di *polizia di stabilità* nelle missioni internazionali e all'addestramento delle forze di polizia

un particolare connubio di forte determinazione, spirito di sacrificio, solida struttura fisica e mentale, profonda adesione ai valori dell'Arma. L'addestramento aviolancistico si svolge nel Centro Addestramento Paracadutismo (Capar) della *Folgore* a Pisa. I vettori di lancio sono i velivoli della 46a Aerobrigata dell'Aeronautica Militare e gli aeromobili del Nucleo elicotteri

L'INQUINAMENTO ACUSTICO SEMPRE PIÙ DILAGANTE COLPISCE E ALTERA IL PAESAGGIO SONORO INTORNO A NOI STRAVOLGENDONE L'IDENTITÀ. INSIEME, DANNEGGIA LA NOSTRA SALUTE: PIÙ ANSIA E STRESS CRONICO, MENO UDITO, MEMORIA E CONCENTRAZIONE

Aggrediti dai rumori

DI ORNELLA ROTA

L'estate è gioia fisica violentata dal capillare dilagante, incessante, inesorabile diffondersi di rumori: cominciando dalle musiche pervasivamente presenti in tutti i locali, ristoranti, bar, negozi, supermercati, di località marine quanto montane, in campagna e nelle città d'arte. Questo elemento finisce sovente con alterare i *paesaggi sonori*, di norma composti di suoni naturali (vento, acqua, animali), umani (voci, passi) e tecnologici (traffico, macchine). "Il mondo è una composizione sonora", scriveva il compositore e studioso canadese *R. Murray Schafer* vissuto a cavallo tra il nostro millennio e il pre-

La nube sonora nella quale viviamo è greve e pericolosa come i fetori delle discariche industriali quanto più aumenta di volume e si prolunga nel tempo

cedente. Il paesaggio sonoro contribuisce a delineare l'identità culturale di un luogo, si lega alla memoria esattamente come l'architettura e il panorama – a volte senti un suono per caso e immediatamente rivedi un certo luogo. In realtà questa sorta di *identità sonora* sbiadisce sempre più: un medesimo meccanismo di volgarità affastella improbabili costruzioni non soltanto abusive e picchi acustici, deturpa città, campagne, montagne e spiagge, livella fisionomie. "Stiamo perdendo la ca-

pacità di ascoltare", denunciano tanti medici, sociologi, insegnanti. E stiamo pure perdendo la salute. La nube sonora nella quale viviamo è greve e pericolosa quanto i fetori delle discariche industriali. Rumori inferiori a 55 decibel alzano il livello di cortisolo (il cosiddetto *ormone dello stress*) e di adrenalina (risposta dell'organismo a situazioni di tensione, paura, minaccia) quanto più aumentano di volume e si prolungano nel tempo. Secondo dati dell'Organizzazione Mon-



IN ORDINE SPARSO CONTRO I FRASTUONI

Di inquinamento acustico, all'inizio dovuto essenzialmente al rumore industriale, si cominciò a parlare seriamente intorno alla metà del XX secolo. Negli anni successivi, soprattutto nell'Europa occidentale, l'urbanizzazione si impose definitivamente e la costante crescita del traffico soprattutto automobilistico divenne la principale fonte di disagio acustico. Dal 2000 fino ai nostri giorni, la situazione continuò ad aggravarsi. Oggi, il degrado sonoro è documentato a livello scientifico e normato sul piano nazionale e internazionale. Tra i punti di riferimento più importanti, i rapporti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2018), le successive linee guida europee sul rumore ambientale, le legislazioni nazionali, saggi accademici sovente pubblicati su prestigiose riviste scientifiche internazionali. Le fonti sulle quali si basano generalmente le ricerche sono traffico (principalmente stradale), trasporto ferroviario e aereo, cantieri e industrie, attività umane (tra cui ovviamente i locali notturni: interessante che la movida registri la tolleranza maggiore e che la contrapposizione più frequente sia tra il diritto a divertirsi e il diritto a riposare). La direttiva europea recepisce i valori di riferimento raccomandati dall'OMS per la salute ma non stabilisce limiti rigidi comuni. Piuttosto demanda ai vari Stati di definirli a livello nazionale, utilizza mappe acustiche e pianificazione. Le norme peraltro non sono vincolanti, si limitano a cercare di influenzare le disposizioni nazionali. Le risposte sembrano sostanzialmente positive in Germania, Paesi Bassi, Svezia e generalmente nel Nord Europa; mediamente rispettose risultano l'Italia, la Spagna, la Francia; in altre aree, per lo più in via di sviluppo (ad esempio in India, Cina, Brasile) e nell'Europa orientale il rumore invece continua a crescere. La normativa italiana - che si rifà alla legge quadro sull'inquinamento acustico del 1995 - è sensibilmente meno restrittiva rispetto a quanto stabilito dall'OMS e si articola nella distinzione in zone (Giorno, Notte, Aree protette-ospedali, Residenziale, Mista, Industriale). Per chi trasgredisce, le punizioni vanno dalle sanzioni amministrative fino a eventuali responsabilità penali.



I bambini sono i più vulnerabili: se il cervello deve filtrare il rumore cronico, si registra un ritardo nella lettura di 1-2 mesi per anno scolastico

diale della Sanità (OMS) il degrado sonoro è all'origine di patologie cardiologiche, problemi di udito, disagi di tipo neurologico e psicologico (nonché dello stress cronico, che è terreno di coltura di tutte queste patologie e di altre). In Europa, l'inquinamento acustico risulta responsabile di 48.000 nuovi casi/anno di cardiopatie ischemiche e di un aumento del 10/20% del rischio di infarto. Il solo rumore ambientale urbano, magari non acuto ma costante, causa un complessivo deteriorarsi del funzionamento del cuore, con ripercussioni dirette e immediate in caso di esposizione prolungata a suoni dagli 85db in su. Molto concrete anche le probabilità di deteriorare l'udito fino a perderlo, soprattutto nel settore in-

dustriale dove, se lavori senza adeguata protezione, sei destinato a diventare sordo nel 25/40% dei casi. Altre minacce reali sono ansia e depressione, ovviamente i primi sintomi del disagio coinvolgono il sonno. In Europa, circa 18 milioni di persone (dati *European Environment Agency, EEA*) soffrono di forte disturbo del sonno da rumore ambientale. Irritabilità cronica, ansia costante e insorgenza di depressioni lievi-moderate sono inesorabile evoluzione. I bambini sono tra i più vulnerabili. Nelle scuole vicino a zone aeroportuali o industriali, dove il cervello è costretto a impegnarsi per filtrare il rumore cronico, si registra un ritardo medio nella lettura di 1-2 mesi per anno scolastico, una riduzione della memoria a bre-

ve termine, una ridotta capacità di concentrazione e apprendimento.

Il trend? Negativo. Cioè generalmente in aumento, prima causa la crescente urbanizzazione; particolarmente coinvolti i giovani, per via soprattutto delle cuffie. Ci sono tuttavia forti differenze regionali: i paesi più colpiti sembrano Germania, Italia, Francia; impatto minore in Finlandia e Norvegia. Eppure l'inquinamento acustico appare, il più delle volte, minaccia meno temuta di altre che riguardano la terra, l'acqua e l'aria. Basterebbe, per rendersene conto, un'occhiata ai media: il numero di informazioni su disagi derivanti da un eccesso di suoni e rumori è nettamente inferiore ai riferimenti su altre forme di emissioni. ■

retroscena

**NON SONO SOLO FANTASIE: L'INFLUENZA
DI ERUZIONI VULCANICHE, COMETE, TERREMOTI
ED ECLISSI SUGLI AVVENIMENTI POLITICI E MILITARI
HANNO CAMBIATO EPISODI DELLA STORIA.
ED ORA SI AFFACCIA LA GEOINGEGNERIA...**

La geopolitica dei fenomeni naturali



DI GIANNI MARIZZA*

Certi eventi storici talvolta sono stati accompagnati da sorprendenti fenomeni spaziali, come le eclissi. E dove la luce svanisce, si fa spazio l'immaginazione umana; infatti gli uomini sono sempre stati tentati di interpretare tali avvenimenti in chiave divinatoria, preferibilmente a proprio vantaggio. Ecco alcuni esempi che si riferiscono alle eclissi di luna. Una tra le più antiche accadde il 27 agosto del 413 a.C.: durante l'assedio di Siracusa da parte degli ateniesi, l'astro d'argento si oscurò totalmente inducendo questi ad attendere un ulteriore mese lunare prima di dare battaglia, in modo che si ripresentassero le condizioni astrali precedenti l'eclisse. Ma l'eccessiva perdita di tempo ne determinò la sconfitta. Anche il 20 settembre del 331 a.C., mentre gli eserciti macedone e persiano si fronteggiavano a Gaugamela (oggi Erbil nell'Iraq settentrionale), ebbe luogo un'eclisse di luna. L'evento fu considerato favorevole ai macedoni di Alessandro Magno, che decise di anticipare l'attacco ai persiani di Dario III sorprendendoli e sconfiggendoli; l'Era Ellenistica ebbe inizio e tutto ciò fu attribuito... alla luna. Il 19 ago-



Nel 536 d.C. una nebbia avvolse Europa, Medio Oriente e parti dell'Asia per 18 mesi, con sofferenze indicibili per mancanza di luce solare e carestia

sto dell'anno 14 d.C. morì l'imperatore Augusto dopo un'altra eclissi lunare. E il fenomeno si ripeté anche nel 1099, durante la prima Crociata. L'esercito cristiano, che marciava lungo le coste della Giudea, vedendo sparire il satellite, ne ricavò positivi auspici: la mezzaluna, simbolo del nemico musulmano, sembrava destinata a sparire. Anche le eclissi di sole accompagnarono vari eventi storici. Il 28 maggio del 585 a. C., durante la guerra fra Persia e Lidia, nel corso di una battaglia il sole si nascose dietro alla luna. I rispettivi eserciti, che si fronteggiavano già da sei anni, ritenendolo un cattivo auspicio, smisero di combattersi e i due stati siglarono una tregua. Il primo Venerdì santo della storia, secondo gli storici e gli astronomi il 3 aprile dell'anno 33 d.C., giorno in cui Gesù fu crocifisso, il sole si oscurò, il velo del tempio di Gerusalemme si squarciò e iniziò di fatto la religione cristiana. Ma anche la religione musulmana fu segnata da eclissi solari: la tradizione le colloca sia alla nascita di Maometto (nel 570) che alla sua morte (nel 632). Si narra anche che Cri-

stoforo Colombo nel 1492 sbigottì i nativi d'America prevedendo un'eclisse di sole di cui egli era a conoscenza, ma che quelli non potevano nemmeno immaginare. E le stelle comete? Chi non conosce quella legata alla nascita di Gesù Cristo, che accompagnò i Re Magi fino a Betlemme? In tempi molto più vicini a noi, il 20 gennaio 2009, giorno dell'insediamento di Ba-

avrebbe fatto miracoli. Lasciamo il cielo e veniamo ad eventi di normale routine come le maree. Sono fenomeni ciclici e prevedibili, ma a volte hanno la capacità di influenzare le operazioni militari. Esempio: come mai lo sbarco in Normandia, già pianificato dal Comando alleato nei minimi dettagli da alcuni giorni, fu rimandato fino al 6 giugno 1944? Semplicemente perché quel giorno offriva le migliori condizioni meteorologiche possibili (nuvolosità, venti, temperature, maree, precipitazioni), ritenute fondamentali. Ma se il mare si presenta sotto l'aspetto devastante dello tsunami, può influenzare addirittura l'anda-

A Waterloo (1815) il fango provocato dalle piogge, impreviste e incessanti, dei giorni precedenti impedì a Napoleone l'effetto di cavalleria e artiglieria

rak Obama alla Casa Bianca, era visibile sui cieli d'America la cometa Lulin (catalogata come C/2007 N3), scoperta l'11 luglio 2007; cosa che portò taluni fantasiosi fans del neopresidente ad ipotizzare che sarebbe stato nientemeno che il nuovo Messia. Ma è stato lui stesso a smentirli, dichiarando che non avrebbe potuto mantenere tutte le promesse fatte in campagna elettorale e, soprattutto, che non

mento di un conflitto. Si pensi agli tsunami di inizio secolo nel Sudest asiatico, che hanno causato migliaia di vittime in diversi stati della regione ma hanno comportato anche la distribuzione di ingenti somme di denaro ai paesi colpiti. Nel caso dello Sri Lanka, divampava anche una lunga guerra civile fra esercito nazionale e guerriglieri separatisti Tamil. E siccome gli aiuti sono stati affidati al governo e non certo

alla guerriglia, non c'è da meravigliarsi se nel 2009 i Tamil si siano arresi. Altrettanto significative possono essere le eruzioni vulcaniche. Nel 536 d.C. una strana e fitta nebbia avvolse l'Europa, il Medio Oriente e alcune parti dell'Asia per 18 mesi.

La foschia era così densa che oscurò il sole, causando un drammatico calo delle temperature, perdita dei raccolti e una diffusa carestia. Si è poi scoperto che il fenomeno era stato causato da vaste eruzioni vulcaniche avvenute probabilmente in Islanda. Questo evento ha portato a quello che viene spesso definito "il peggior anno per vivere": infatti la mancanza di luce solare e la conseguente carestia hanno causato sofferenze indicibili per le società dell'epoca. Poco più di due secoli fa un vulcano indonesiano superò se stesso, determinando nientemeno che il nuovo ordine europeo. Nell'aprile 1815, infatti, l'eruzione disastrosa del vulcano Tambora, sull'isola di Sumbawa, uccise circa diecimila persone e nei tre mesi successivi ciò che restava del monte fu sconquassato da tremende esplosioni, terremoti e lanci di cenere, lapilli e bombe vulcaniche. La



do: non alle sette del mattino, come avrebbe voluto, ma a mezzogiorno. Un altro punto di forza dell'Imperatore era l'artiglieria. I cannoni dell'epoca sparavano palle di ferro che rimbalzavano sul terreno seminando morte tra i battaglioni nemici e scompaginandoli. Ma il fango rese inefficaci i proiettili francesi che vi affondavano.

Ecco la geoingegneria, la capacità di piegare la natura ai nostri voleri, obbligandola ad esprimersi in modi favorevoli a noi e svantaggiosi per il nemico

cenere più pesante si depositò su un'area di due milioni e mezzo di chilometri quadrati e quella più leggera salì nell'atmosfera e nella stratosfera e fece il giro del mondo. In Europa la nube oscurò il sole per mesi (fu l'anno senza estate), la temperatura si abbassò e continui temporali si abbatterono sulla parte centro-settentrionale del continente. Nei due anni successivi seguirono pesanti mutamenti climatici in Nordamerica e una gravissima carestia in Irlanda, dove i mancati raccolti di patate causarono un'ecatombe ed un notevole flusso migratorio oltre Atlantico. Una significativa conseguenza geopolitica di quel disastro ebbe luogo a Waterloo il 18 giugno 1815, giorno della famosa battaglia. Il gioiello di Napoleone era la cavalleria leggera, abile a manovrare su qualsiasi terreno, sorprendendo il nemico e sconvolgerne gli schieramenti. Di solito in quella stagione le campagne attorno a Bruxelles erano asciutte, ma quel giorno la cavalleria francese si presentò all'appuntamento con un fatale ritardo, proprio a causa del fango provocato dalle piogge, impreviste e incessanti, dei giorni precedenti. Napoleone fu così costretto ad attaccare Wellington con cinque ore di ritardo.

E Napoleone venne sconfitto e costretto all'esilio anche per colpa del vulcano Tambora. Un altro esempio eloquente ci arriva dalla fine del secolo scorso. Il vulcano filippino Pinatubo, con la tremenda eruzione del giugno 1991, la più devastante del ventesimo secolo, fece un migliaio di morti, un milione di senzatetto, disastri ambientali e miliardi di dollari di danni; le conseguenze politico-militari furono enormi. Nell'area erano presenti due grosse basi statunitensi: una navale di Subic Bay a 75 chilometri a sudest del vulcano e l'altra aerea Clark, a meno di 25 chilometri a est del fatale cono. Appena iniziata l'eruzione, fu chiaro che l'unica opzione era la fuga. Gli Stati Uniti attuarono un massiccio trasferimento di personale e materiali verso la madrepatria e verso altre basi nel Pacifico come Guam, Okinawa e le Hawaii. La base Clark, ampia 633 chilometri quadrati, fu investita in pieno dalla gigantesca pioggia di cenere e devastata, restando inutilizzabile, mentre quella di Subic Bay, colpita solo marginalmente, l'anno seguente fu consegnata al governo filippino. L'eruzione causò un'enorme nuvola che portò le sue ceneri verso nord fino alla Russia e verso nord-est fino all'America setten-

trionale. Una annotazione: se l'evento si fosse verificato nell'agosto del 1945, avrebbe impedito la missione del bombardiere statunitense Enola Gay che decollò dalle Isole Marianne con la bomba atomica destinata ad Hiroshima. Sempre in ipotesi, veniamo al 2010, quando eruttò l'impronunciabile vulcano islandese Eyjafjallajökull: se l'avesse fatto durante la seconda guerra mondiale, avrebbe potuto mutare l'andamento del conflitto. Nell'estate del 1940, ad esempio, la sua nube di cenere avrebbe ostacolato lo svolgimento della cosiddetta battaglia d'Inghilterra. Se la nube avesse avuto la stessa diffusione geografica del 2010, non avrebbe potuto risparmiare la distruzione dell'abbazia di Montecassino da parte degli alleati nel febbraio 1944, ma esattamente un anno più tardi avrebbe impedito il bombardamento angloamericano di Dresda. Allo stesso modo, quella nube fra il mese di giugno 1944 e il marzo 1945 ben poco avrebbe potuto fare contro quegli antenati dei missili balistici che erano le V2 di Hitler, ma avrebbe neutralizzato le V1 bloccando il funzionamento dei pulsoreattori che le facevano volare verso Londra.

Anche durante la guerra fredda un'eruzione simile con il conseguente rilascio nell'atmosfera di una gigantesca nube avrebbe potuto ostacolare o impedire una ciclopica impresa come il ponte aereo per Berlino, messo in atto dagli Americani e dagli alleati occidentali fra il giugno 1948 e il maggio 1949 per soccorrere la capitale tedesca circondata dai Sovietici. Nella pacifica primavera del 2010, invece, quel vulcano si è accontentato di sconvolgere il traffico aereo cancellando migliaia di voli civili principalmente in Europa ma anche in altri continenti, di lasciare a terra centinaia di migliaia di passeggeri e di impedire la presenza di numerosi capi di stato e di governo alle esequie del Presidente polacco Lech Kaczynski. Ma all'essere umano, soprattutto al frequentatore delle stanze dei bottoni, non basta più approfittare degli eventi naturali per ottenere vantaggi strategici. Oggi si tende a piegare la natura ai nostri voleri, obbligandola ad esprimersi in modi favorevoli a noi e svantaggiosi per il nemico. Un nuovo mostro si aggira su e giù per il pianeta: si chiama *geoingegneria*. È la capacità di far piovere o di causare siccità, di far aumentare o diminuire artificialmente la temperatura o l'umidità, di provocare alluvioni o terremoti. Fantasie? No, la tecnologia idonea ad abilitare la *geoingegneria* è già in possesso di alcuni soggetti statali ed è destinata, ahinoi, a diffondersi.

* Gianni Marizza è Generale di C.A. dell'Esercito



Una crociera MSC è pensata per offrirti il meglio: cucina internazionale, intrattenimento di alto livello, cabine dal comfort straordinario e un servizio impeccabile. Con oltre 250 destinazioni, tra cui l'esclusiva Ocean Cay MSC Marine Reserve, ogni viaggio unisce scoperta, relax e momenti speciali da condividere. Quando il meglio della vacanza è **previsto**, la magia arriva **inaspettata**.

LA DATA DEL 476 D.C. PER LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE, CON LA DEPOSIZIONE DELL'ULTIMO IMPERATORE ROMOLO AUGUSTOLO, È SOLO INDICATIVA DI UN LUNGO PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DEL POTERE NEL BACINO MEDITERRANEO



Crollo? No, trasformazione

DI ROBERTO TRIZIO

La cosiddetta caduta dell'Impero romano d'Occidente, tradizionalmente fissata al 476 d.C. con la deposizione dell'ultimo imperatore Romo-

lo Augustolo da parte del generale germanico Odoacre, riempie ancora oggi di malinconia gli amanti della storia romana. Nonostante quella precisione temporale, non fu un crollo improvviso ma l'esito di un lungo processo geopolitico. Più che di una fine, si trattò di una trasformazione degli equilibri di potere nel bacino euro-mediterraneo, dove Roma cessò di essere il centro dominante e venne progressivamen-

La forza dell'Impero derivava dalla capacità di mantenere flussi di risorse, uomini e informazioni. Quando iniziò a frammentarsi, il sistema entrò in crisi

te sostituita da una pluralità di attori regionali. Per comprendere questo processo è necessario spostare lo sguardo dalla narrazione interna – crisi economica, corruzione, instabilità politica – a una lettura sistemica. L'Impero romano era una superpotenza che controllava una vasta rete di territori interconnessi: Mediterraneo, Europa occidentale, Balcani e parte del Vicino Oriente. La sua forza derivava non solo

dall'esercito, ma dalla capacità di mantenere flussi continui di risorse, uomini e informazioni. Quando questa rete iniziò a frammentarsi, il sistema imperiale entrò in crisi. Uno dei fattori geopolitici più rilevanti fu la pressione costante lungo i confini.

Il *limes* (confine) non era una barriera impenetrabile, ma una zona dinamica di scambio e conflitto. A partire dal III secolo d.C., l'Impero dovette fronteggiare un cre-



scente impatto simultaneo su più fronti: Germani sul Reno e sul Danubio, Sasanidi a Oriente, popolazioni nomadi dalle steppe eurasiatiche, che costrinse Roma a disperdere le proprie risorse militari, riducendo la capacità di risposta coordinata. A ciò si aggiunse un problema strutturale: il costo crescente della difesa. Mantenere eserciti permanenti lungo frontiere così vaste richiedeva un sistema fiscale efficiente e stabile, che proprio nel momento in cui aumentavano le esigenze militari, iniziava a ridursi. Le guerre, le devastazioni e la sottrazione progressiva di territori produttivi portarono a un calo delle entrate, creando un circolo vizioso: meno risorse, meno ca-

pacità difensiva, quindi ulteriori perdite territoriali. Questo squilibrio fu aggravato da trasformazioni ambientali e demografiche. Tra IV e V secolo si registrano variazioni climatiche e crisi che colpiscono la produzione agricola in diverse regioni dell'Impero. A ciò si aggiunsero epidemie e spopolamento di alcune aree rurali: meno popolazione uguale meno contribuenti, meno soldati e funzionari pubblici. L'arrivo degli Unni nel IV secolo rappresentò un vero shock geopolitico: non solo un nuovo nemico, ma un fattore destabilizzante che mise in movimento intere popolazioni. Goti, Vandali, Suebi e altri furono spinti verso i confini romani, creando un effetto domino migrato-

rio. In questo senso, le cosiddette invasioni barbariche possono essere lette come una crisi sistemica delle frontiere imperiali, piuttosto che una serie di attacchi individuali. Roma, inizialmente, cercò di gestire i flussi con la diplomazia e l'integrazione. I *foederati* – gruppi barbari insediati all'interno dell'Impero in cambio di servizio militare – divennero una componente strutturale dell'esercito. Purtroppo, questa soluzione generò nuove vulnerabilità. I capi barbarici acquisirono potere autonomo, spesso superiore a quello dei funzionari imperiali locali, impadronendosi del controllo effettivo del territorio. In parallelo, cambiò la natura stessa dell'esercito romano. Le legioni classiche, simbolo della potenza imperiale, lasciarono progressivamente spazio a forze più mobili e meno omogenee. L'esercito tardo-imperiale era spesso composto da contingenti di origine diversa, con fedeltà non sempre dirette allo Stato, ma ai propri comandanti. Questo rese più difficile mantenere una catena di comando stabile e aumentò il rischio di usurpazioni e conflitti interni. Altro elemento di fragilità fu la progressiva *regionalizzazione* del potere.

Le élite locali, soprattutto nelle province occidentali, iniziarono a privilegiare la difesa dei propri interessi territoriali rispetto alla fedeltà all'Impero, riducendo la coesione politica e la coordinazione di una risposta unitaria alle minacce esterne. Un caso emblematico fu quello della Gallia, dove generali e autorità locali agirono sempre più autonomamente, creando di fatto entità politiche semi-indipendenti. Allo stesso modo, in Hispania e in Britannia il controllo imperiale si affievolì fino a scomparire.

La perdita di queste regioni significò strategicamente la rottura dell'asse Reno-Danubio, che per secoli aveva rappresentato il cuore difensivo dell'Impero. Inoltre, dopo la morte di Teodosio I nel 395 d.C., l'Impero fu separato in due entità politiche: Occidente e Oriente. Questa divisione non fu amministrativa e geopolitica; l'Oriente, con capitale Costantinopoli, possedeva risorse economiche superiori, una struttura urbana più solida e una posizione strategica favorevole; l'Occidente, invece, era più esposto militarmente e meno integrato economicamente. Nel corso del V secolo l'Impero d'Oriente riuscì a stabilizzare i propri confini attraverso una combinazione di diplomazia, tributi e forza militare selettiva; l'Occidente, al contrario, perse progressivamente il controllo delle province chiave. La Gallia, la Spagna e infine l'Africa – fondamentale per l'approvvigionamento di grano – caddero sotto il controllo di regni barbarici. La perdita dell'Africa fu particolarmente devastante: privò Roma di una delle sue più cospi-

cue entrate fiscali. In termini geopolitici, ciò significò anche la perdita del controllo delle principali rotte marittime. I Vandali, stabiliti in Nord Africa nel 439 d.C., svilupparono una potente flotta che minacciava direttamente l'Italia e interrompeva i collegamenti commerciali. Il Mediterraneo, un tempo *mare nostrum*, divenne uno spazio conteso, segnando la fine della supremazia romana sulle vie di comunicazione.

L'Italia stessa, cuore simbolico e politico dell'Impero, divenne progressivamente un territorio vulnerabile, privo di difese naturali efficaci su larga scala e ormai dipendente dalle risorse esterne, non più in grado di sostenere il sistema imperiale. Il sacco di Roma del 410 da parte dei Visigoti e quello del 455 ad opera dei Vandali ebbero un impatto enorme non solo materiale, ma psicologico e politico. L'Impero romano funzionava come una rete logistica complessa; quando i nodi principali vennero meno, l'intero sistema collassò. L'Occidente non poteva più sostenere un esercito efficiente né mantenere l'apparato amministrativo; a ciò si aggiunse una crescente difficoltà nel reclutamento: la romanità stessa, come identità politica e militare, stava cambiando. C'è poi da considerare il mutamento delle direttrici economiche su scala macro-regionale. Con la perdita progressiva delle province occidentali e l'insicurezza delle rotte mediterranee, i flussi commerciali si ridussero e si regionalizzarono. L'economia, un tempo totalmente integrata, divenne sempre più locale e questo processo contribuì ad accelerare la crisi politica. Allo stesso tempo si assistette a una trasformazione delle città. Molti centri urbani dell'Occidente, che per secoli erano



l'apparato imperiale. Questo fenomeno è un ulteriore segnale della trasformazione del potere, da centralizzato a diffuso. Parallelamente, i regni barbarici riadattarono le strutture romane in un nuovo modello. Visigoti, Ostrogoti, Burgundi e Franchi adottarono elementi dell'amministrazione romana, creando entità ibride. Un processo che segnò il passaggio da un impero universalistico a un sistema di regni regionali, ciascuno con una propria base territoriale e una identità politica. Questi nuovi regni non furono semplicemente 'successori' di Roma, ma attori geopolitici autonomi, capaci di negoziare, allearsi e combattere secondo logiche nuove. La frammentazione del potere non significò caos permanente, ma la nascita di un equilibrio diverso, meno centralizzato e più fluido. Se questi elementi sono ben noti agli studiosi, vi è però un aspetto spesso sottovalutato: il ruolo

barbarici presenti sul territorio. Questo cambiamento mentale fu decisivo quanto le sconfitte militari. Infine, è importante sottolineare come la caduta dell'Impero romano d'Occidente non fu percepita ovunque come una fine traumatica. In molte regioni, il passaggio ai regni romano-barbarici avvenne in modo graduale, con elementi di continuità amministrativa e giuridica. Questo dato rafforza l'idea che il 476 d.C. sia soprattutto una data simbolica, utile per la periodizzazione, ma non sufficiente a descrivere la complessità del processo storico. La deposizione di Romolo Augusto nel 476 d.C. rappresenta quindi più un atto formale che una rottura sostanziale. Odoacre non si proclamò imperatore, ma riconobbe nominalmente l'autorità dell'imperatore d'Oriente. Questo dettaglio è fondamentale: indica che l'idea imperiale non scomparve, ma venne trasferita e rielaborata. L'Impero romano d'Oriente, infatti, continuò a esistere per quasi mille anni, mantenendo la continuità giuridica e culturale di Roma. Dal punto di vista geopolitico, la caduta dell'Occidente segnò la fine di un sistema unipolare nel Mediterraneo. Al suo posto emerse un ordine multipolare, caratterizzato da una pluralità di centri di potere: Costantinopoli, i regni barbarici, e successivamente il mondo islamico. Questo nuovo equilibrio avrebbe definito la storia europea e mediterranea per secoli. La caduta dell'Impero romano d'Occidente non può essere ridotta a una semplice crisi interna o a un'invasione esterna. Fu il risultato di una trasformazione geopolitica su larga scala, in cui fattori militari, economici, ambientali e demografici si intrecciarono. Se Roma non fu semplicemente conquistata, si deve dire e ammettere che fu progressivamente superata da un sistema più frammentato, ma anche più adatto alle nuove condizioni storiche. ■

I regni barbarici di Visigoti, Ostrogoti, Burgundi e Franchi riadattarono elementi dell'amministrazione romana creando così un nuovo modello ibrido

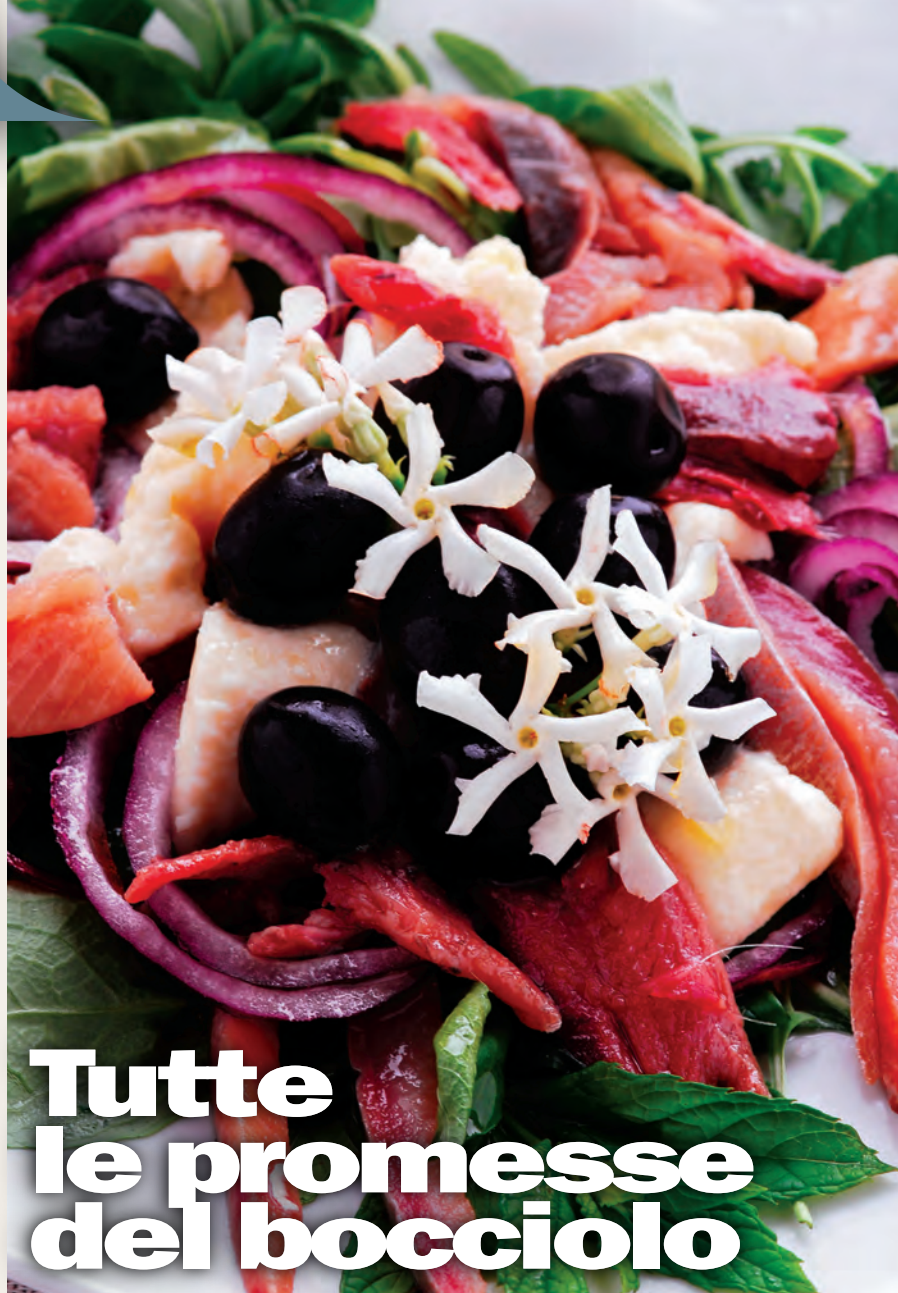
stati nodi fondamentali della rete amministrativa e commerciale romana, entrarono in una fase di contrazione. Le élite urbane, tradizionalmente legate al funzionamento dello Stato imperiale, persero progressivamente potere e influenza, mentre nuove forme di autorità – spesso di carattere militare o territoriale – emergevano nelle campagne. In questo contesto, anche la Chiesa acquisì un ruolo crescente. Pur non sostituendo direttamente lo Stato, essa contribuì a mantenere una forma di continuità culturale e amministrativa, soprattutto nelle aree urbane. I vescovi divennero punti di riferimento per le comunità locali, svolgendo funzioni che un tempo erano proprie del-

della legittimità. L'Impero romano si fondava su un'idea di universalità e continuità. Quando questa legittimità venne meno – a causa di imperatori deboli, usurpazioni frequenti e dipendenza dai militari – il sistema politico perse coesione. Figure come i generali Ricimero o Stilicone, pur essendo formalmente subordinate all'imperatore, esercitavano un potere reale superiore. L'imperatore divenne progressivamente una figura simbolica. La crisi della legittimità si rifletté anche nella percezione stessa del potere imperiale. Sempre più spesso, per le popolazioni locali, l'autorità concreta era rappresentata non dall'imperatore lontano, ma dai capi militari o dai re

PIÙ CHE LA SEDUZIONE DEL FIORE AFFASCINA LA RICCHEZZA DEI BOCCIOLI, POI NE SCOPRIAMO IL VALORE A SCOPO ALIMENTARE, UTILIZZATI PER IL SAPORE O SOLO PER DECORAZIONE

DI ANTONIO RICCIARDI

Proprio un bocciolo. Così diciamo di una creatura appena venuta alla luce o di un adolescente alla vigilia della sua affermazione nella vita, perché il bocciolo è un fiore ancora non schiuso che ha in sé tutta la bellezza dei colori e profumi di quel che sarà, con la promessa delle emozioni che saprà donare a chi è in grado di comprenderle ma, soprattutto, con le risposte giuste per le esigenze di sopravvivenza e sviluppo della specie che quel fiore rappresenta. Quando la primavera ci dona la ricchezza delle gemme, le piante già si riempiono di boccioli a preannunciare l'esplosione dei petali che a breve coloreranno prati e paesaggi, un periodo della crescita caratterizzato più dall'attesa che dalla pienezza dei doni, quasi una vigilia del "di di festa" che prelude a una felicità attesa di cui già gustiamo tutte le promesse. Nella scelta del mazzo dei fiori o delle piante al vivaio, più che la seduzione del fiore affascina la ricchezza dei boccioli, certi che i fiori avranno vita breve mentre il bocciolo ricorderà a lungo il nostro affetto alle persone care, quando non a noi stessi. Per questo il bocciolo ricorre spesso come tema legato alla primavera, alla rinascita e alla crescita in poesie e canzoni che, seppur non espressamente intitolate, sviluppano il concetto del bocciolo come simbolo di vita nuova. Poi scopriamo il valore dei boccioli anche a scopo alimentare, utilizzati in cucina per il sapore o solo per decorazione, freschi o conservati, come i boccioli di tarassaco che abbinati al tagliere arricchiscono gli aperitivi mentre i boccioli di rosa sono utili per infusi. Anche il carciofo non è una verdura ma il bocciolo di un fiore



Tutte le promesse del bocciolo

bevuto in un tavolino posizionato provocatoriamente a mo' di spartitraffico cittadino, occorrerebbe una abbondante pozione ogni mattina... sperando che basti. E i capperi? Sono anch'essi boccioli ancora verdi di fiori spontanei o coltivati (*Capparis spinosa*), soprattutto nei paesi mediterranei, dalla for-

che e antinfiammatorie, usato anche per specialità medicinali. In medicina, il termine 'bocciolo' indica principalmente l'uso di fiori non ancora aperti, o gemme in erboristeria e fitoterapia, dotati di proprietà terapeutiche, in preparazioni tradizionali ma anche in formulazioni moderne, come i boccioli di rosa con proprietà rinfrescante e depurativa, al pari dei boccioli di crisantemo in Oriente. La fitoterapia studia proprio l'uso delle piante medicinali e consiglia i boccioli per trattare diversi disturbi, sfruttando le loro proprietà biologiche e farmacologiche, come i germogli di origano di Istanbul, che possiedono anche proprietà antisettiche, lenitive, espettoranti e antidolorifiche. Anche noi vorremmo restare i boccioli che fummo e possiamo anche sforzarci di farlo preparandoci a un futuro ricco ancora di tante aspettative, con la ricchezza delle risorse che sono pur sempre in ciascuno di noi, proprio lì in attesa di schiudersi... che bel bocciolo di nonno! ■

Anche in medicina si usano fiori non ancora aperti, o gemme in erboristeria e fitoterapia, in formulazioni terapeutiche sia tradizionali che moderne

di rara bellezza, tipica dell'Italia, privo di grassi, è ricco di calcio, potassio, fibre e, in particolare, di cinarina, uno stimolante che aiuta a disintossicare il fegato: *Contro il logorio della vita moderna*, recitava un famosissimo spot degli anni '60 per un amaro ricavato da questa prelibatezza, ma oggi più che una tazzina bollette di punch invernale o un bicchiere con ghiaccio d'estate

ma che varia da un minuscolo granello di pepe alle grandi dimensioni come la punta di un mignolo delle specie nostrane. Le gemme, essiccate al sole e poi marinate con aceto o sale, vanno risciacquate prima dell'uso e mangiate per la ricchezza di vitamine e soprattutto di quercetina, un potente antiossidante con proprietà anche antibatteriche, anticancerogene, analgesi-



DAVIDE PEDERSOLI®

Survive

in a tough landscape



UN PROGETTO DI RICERCA UNIVERSITÀ DI CAMERINO E ANC

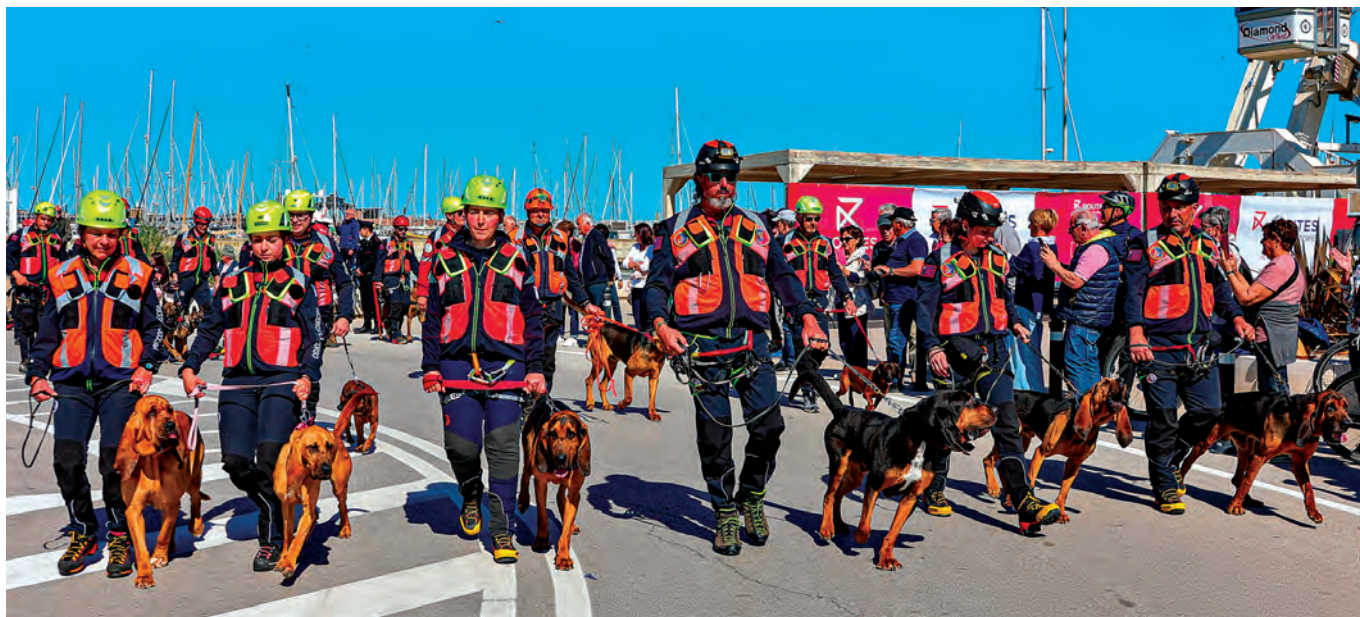
La Cinofilia da soccorso incontra la scienza

Le attività di soccorso e assistenza alle popolazioni rappresentano una parte importante della vita dell'Associazione Nazionale Carabinieri, che le svolge tramite i suoi 179 Nuclei di Volontariato di Protezione civile (oltre a 272 Gruppi di Volontariato generico). Proprio la partecipazione continua all'aiuto in caso di calamità ha fatto emergere l'esigenza di assetti di specializzazione tra i Volontari ANC e la consapevolezza della necessità di un continuo aggiornamento delle conoscenze e delle tecniche necessarie allo svolgimento degli interventi. La Cinofilia da soccorso – nata nel 2008 – è la specialità che ha espresso in maniera particolare la volontà di un costante aggiornamento nell'addestramento e nell'impiego operativo dei cani da ricerca e soccorso e promuove iniziative volte a migliorare l'efficacia, il benessere e la gestione responsabile dei cani da lavoro impegnati nelle varie attività addestrative e di emergenza. In questa specializzazione, il comparto della Ricerca molecolare risulta di fondamentale importanza sia per le operazioni intraprese, sia per la particolare preparazione tecnica. I tecnici del Coordinamento Nazionale Cinofili Ricerca e Soccorso sono operatori di comprovata esperienza e capacità, in



possesso delle nozioni fondamentali di soccorso sanitario, acquisite e mantenute attraverso un costante percorso di aggiornamento e addestramento. In occasione dei disastri e nelle relative ricerche delle persone scomparse i cani da ricerca e salvataggio (SAR) svolgono un ruolo fondamentale. Nonostante il loro alto valore sociale, tuttavia, la ricerca sui fattori che influenzano le prestazioni dei cani SAR rimangono tutt'oggi limitate, e sono necessari maggiori sforzi nell'indagine dei fattori che influenzano l'operatività e le prestazioni negli esemplari da ricerca, come l'ambiente di lavoro, l'esperienza e i profili comportamentali. Per rispondere a queste esigenze, il Coordinamento Nazionale Ricerca e Soccorso ha aderito al progetto di ricerca "Collegare benessere e prestazioni nei cani da ricerca e soccorso: sviluppo e validazione di un protocollo operativo sul campo", i cui esiti sono stati presentati alla Morris Animal Foundation dalla professoressa Laura Menchetti (con cui l'Associazione collabora proficuamente) dell'Università di Camerino. L'ANC – Nucleo Cinofili con questa collaborazione punta allo sviluppo di un protocollo standardizzato e orientato al be-
(continua a pag.26)

LA CINOFILIA DA SOCCORSO INCONTRA LA SCIENZA



(segue da pag.25)

nessere per la valutazione delle prestazioni canine: un passo importante verso il miglioramento dei sistemi di valutazione dei cani da lavoro, garantendo al contempo la tutela del loro benessere fisico e psicologico. La collaborazione scientifica è finalizzata a comprendere quali fattori influenzino l'efficacia operativa dei cani da ricerca e soccorso (SAR). Il progetto, adottando un approccio olistico e metodologie non invasive, mira a valutare il ruolo delle caratteristiche fisiologiche e comportamentali del cane, dell'ambiente, delle esperienze di vita e della relazione cane-conduttore. Da questa collaborazione è nato uno studio recentemente pubblicato sulla rivista scientifica internazionale *Animals*, che ha analizzato i primi risultati. I cani SAR svolgono un ruolo fondamentale in numerosi contesti di emergenza, dai terremoti alle valanghe, fino alla ricerca di persone disperse in ambiente naturale. Per svolgere efficacemente questi compiti, però, i cani devono possedere doti non comuni: un insieme molto particolare di caratteristiche anatomofisiologiche e comportamentali che si integrano armoniosamente tra loro. Il primo elemento riguarda la motivazione, perché i cani devono innanzitutto amare ciò che fanno, vivendolo come un'attività giocosa

e gratificante; naturalmente devono possedere eccezionali capacità olfattive, ma anche mostrare un mix di caratteristiche comportamentali apparentemente contraddittorie, come indipendenza e desiderio di collaborazione con il conduttore. Cioè un comportamento altamente motivato. Ultimo, ma non per importanza, è il ruolo del conduttore, che lavora quotidianamente per valorizzare e mantenere queste caratteristiche. Come ha sottolineato la prof. Menchetti, nei cani SAR "La motivazione alla ricerca rappresenta tuttavia un sistema motivazionale particolarmente complesso, poiché nasce da una raffinata integrazione di numerosi stimoli, forse non tutti ancora identificabili. È inoltre anticipatoria, poiché il comportamento di ricerca viene attivato e sostenuto, anche in assenza del target odoroso, dalla sola previsione della ricompensa. Diventano quindi fondamentali la costruzione di questa rete di stimoli e la conclusione positiva della ricerca attraverso l'ottenimento della ricompensa attesa, che consentono ai processi mediati dalla dopamina di rafforzare le connessioni neurali coinvolte, aumentando la probabilità che il comportamento di ricerca venga ripetuto con entusiasmo ed efficacia in futuro. E lo studio condotto con le Unità Cinofile ANC ha confermato che elevati livelli di

attivazione comportamentale e neurofisiologica, associati a velocità di ricerca e capacità di esplorazione del terreno, rappresentano elementi chiave delle performance operative". Se la motivazione è il motore della ricerca, l'olfatto ne rappresenta certamente lo strumento principale. Del resto, il cane vive in un mondo dominato dagli odori. Sappiamo che l'olfatto svolge un ruolo fondamentale nella comunicazione sociale, nel riconoscimento degli individui, nella riproduzione, nell'orientamento, nella ricerca del cibo e nell'individuazione di potenziali pericoli. Le molecole odorose nel loro itinerario coinvolgono numerose aree cerebrali implicate nella memoria, nelle emozioni, nell'apprendimento e nei processi decisionali, fino a raggiungere la corteccia olfattiva, dove l'informazione odorosa viene elaborata. Ricerca accademica ed esperienza pratica rilevano che temperature elevate, affaticamento, eccessiva attivazione emotiva e particolari condizioni meteorologiche possono modificare l'efficienza della ricerca olfattiva. Diventa quindi fondamentale garantire al cane adeguate condizioni di benessere fisico e psicologico e organizzare le attività operative tenendo conto delle condizioni ambientali. I cani da ricerca devono possedere un insieme di caratteristiche comportamentali

LA CINOFILIA DA SOCCORSO INCONTRA LA SCIENZA



non comuni: curiosità, coraggio, resilienza, capacità di affrontare situazioni nuove, persistenza di fronte alle difficoltà, equilibrio, giocosità. Devono essere al tempo stesso indipendenti nelle decisioni operative e desiderosi di cooperare con l'uomo. Il ruolo del conduttore - sostiene lo studio - è fondamentale: non a caso si parla di "unità cinofila", una squadra nella quale entrambi devono imparare a comunicare, interpretare i segnali reciproci e costruire un rapporto basato sulla fiducia e sulla stima. Addirittura, lo studio afferma che una relazione di qualità tra uomo e cane" contribuisce anche al benessere del conduttore, che può trovare nell'unità cinofila una profonda fonte di soddisfazione personale. In questo percorso il cane possiede spesso maggiori capacità comunicative ed empatiche; il compito più difficile è forse quello dell'uomo, che deve imparare a osservare, interpretare e rispondere correttamente ai segnali del proprio partner canino". L'incontro tra esperienza e scienza che questo percorso condiviso di ANC e Università di Camerino ha posto in atto ha mostrato "che il successo nella ricerca di persone disperse dipende da una costellazione di fattori. Comprendere questi meccanismi significa migliorare l'efficacia operativa delle unità cinofile, ma anche

promuovere il benessere dei cani e delle persone che ogni giorno mettono le proprie competenze al servizio della collettività. Perché dietro ogni ritrovamento non c'è soltanto un naso straordinario. C'è una squadra. C'è una relazione costruita nel tempo". Il connubio esperienza-scienza ha fatto sì che il Servizio Cinofilo ANC raggiungesse uno standard di eccellenza riconosciuto non solo dalle Istituzioni responsabili delle attività di ricerca, ma soprattutto dagli Enti incaricati della verifica operativa delle unità: Arma dei Carabinieri, tramite gli istruttori del Centro Cinofilo di Firenze, e Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, con gli istruttori nazionali della Scuola Cinofila CNSAS, che hanno richiesto l'impiego delle nostre unità nei momenti di necessità. Il Servizio Cinofilo ANC è presente con i propri uomini, animali mezzi e servizi regionali, nelle regioni: Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Marche e Sicilia, assicurando uno standard di eccellenza dei propri operatori. La realtà delle componenti cinofile dell'ANC è espressa dalla panoramica delle attività operative compiute dall'ANC nel biennio 2024/2025. Nel 2024, sono stati realizzati 18 incontri addestrativi, tra ricerca molecolare e ricerca in scenario di catastrofe; 64

attivazioni operative di ricerca di persone scomparse. L'anno 2025 è stato caratterizzato da una lunga e costante attività di preparazione dei binomi (conduttore - cane) in tutte le discipline operative. Sono state svolte complessivamente 76 giornate addestrative, di cui: 31 giornate di ricerca molecolare, 15 giornate di ricerca in scenario di catastrofe e 30 giornate di ricerca in superficie. Nei vari anni, gli addestramenti formativi sono stati condotti da istruttori ANC in collaborazione con addestratori esterni, selezionati tra personale dell'Arma dei Carabinieri, del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Il ricorso ad istruttori appartenenti agli enti indicati garantisce un livello di preparazione tecnica e fisica del binomio di qualificato profilo, fondamentale per il mantenimento degli standard operativi convenuti. Naturalmente ne è conseguito un impegno gravoso sia in termini operativi che addestrativi, per gli operatori, che hanno assicurato una reperibilità H24 nel corso dell'anno. Una dedizione, nel complesso, che si rispecchia nei valori di solidarietà, abnegazione, professionalità, sacrificio, senso del dovere e amore per il prossimo mostrati - a fattor comune - da Volontari e Volontarie ANC, presenti sul territorio nazionale.



Le celebrazioni a Roma

Il 2 giugno 2026 si è celebrato l'80esimo anniversario della Festa della Repubblica. Le cerimonie hanno avuto inizio, in Piazza Venezia, con l'arrivo del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dove è stato accolto dal Ministro della Difesa, Guido Crosetto, e ha deposto una corona d'alloro sulla Tomba del Milite Ignoto. Come da tradizione, il momento solenne è stato accompagnato dal sorvolo delle Frecce Tricolori, che hanno attraversato il cielo di Roma lasciando la caratteristica scia verde, bianca e rossa. Alla cerimonia erano presenti le più alte cariche dello Stato: i presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il presidente della Corte costituzionale, Giovanni Amaro. Il Capo dello Stato ha passato in rassegna il picchetto interforze schierato davanti al Vittoriano. A fare da sfondo alla cerimonia, un grande telone bianco con il logo della Repubblica italiana, installato davanti all'Altare della Patria per coprire i cantieri aperti nell'area di Piazza Venezia. Ha avuto seguito la tradizionale parata ai Fori Imperiali. Un'edizione speciale, dedicata a chi ogni giorno è al servizio del Paese, come ricordato anche dal tema scelto per il 2026: "80 anni di Repubblica, ottant'anni al servizio del Paese". Ad aprire la rassegna sono stati i 250 sindaci provenienti da tutta Italia, simbolo degli oltre 8.000 Comuni italiani e del legame tra lo Stato e i territori. Dopo l'esecu-



80 ANNI DI REPUBBLICA



zione dell'Inno nazionale da parte del tenore Andrea Bocelli accompagnato dalla Banda Interforze, la sfilata è entrata nel vivo con le bandiere delle Forze Armate e della Guardia di Finanza, i Gonfalon di Regioni, Province e Comuni, i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma e i vessilli delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia fa parte, tra cui Onu, Nato e Unione Europea. Tra i momenti più apprezzati della mattinata anche il passaggio degli atleti dei gruppi sportivi di Forze Armate, Forze di polizia e Vigili del Fuoco. A precederli sono stati gli sportivi paralimpici, seguiti dagli atleti che hanno rappresentato l'Italia nelle più importanti competizioni internazionali, comprese le recenti Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano - Cortina. Il primo settore è stato dedicato al personale civile della Difesa, alla sanità militare interforze, ai cappellani militari, ai veterani della Difesa e ai gruppi sportivi delle Forze Armate. A seguire hanno sfilato le Forze Speciali delle quattro Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri, rappresentate dagli Alpini Paracadutisti del 4° Reggimento, dai militari del Gruppo Operativo Incurisori (Goi) della Marina Militare, dagli incursori del 17° Stormo dell'Aeronautica e dagli operatori del Gis dei Carabinieri. Ampio spazio è stato poi riservato alle componenti operative della Difesa. L'Esercito Italiano ha presentato allievi delle scuole militari e delle accademie, Granatieri di Sardegna, Lagunari, Paracadutisti del-

80 ANNI DI REPUBBLICA



la Folgore, Alpini e reparti specialistici. La Marina Militare ha sfilato con gli allievi dell'Accademia Navale, il personale delle unità navali, il Reggimento San Marco e il Corpo delle Capitanerie di Porto. L'Aeronautica Militare ha invece schierato gli allievi della scuola "Douhet" e dell'Accademia Aeronautica, insieme ai reparti operativi, logistici e di protezione. Hanno quindi attraversato i Fori Imperiali i reparti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, con le loro Scuole di formazione, le componenti territoriali e i reparti specializzati. Presenti anche i Corpi militari ausiliari dello Stato, tra cui il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e il Sovrano Militare Ordine di Malta, protagonisti di una lunga tradizione di assistenza sanitaria e umanitaria. Tra le principali novità dell'edizione 2026, la Polizia di Stato e la Polizia Penitenziaria hanno

sfilato per la prima volta in settori autonomi e dedicati. La Polizia di Stato, che quest'anno celebra 174 anni di attività, ha aperto il proprio settore con la Bandiera recentemente insignita della Medaglia d'Oro al Merito Civile, seguita dalla Banda Musicale e da una rappresentanza di funzionari e operatori. Anche la Polizia Penitenziaria è stata protagonista di una novità storica: per la prima volta ha sfilato in un settore esclusivo, schierando il comandante, la Bandiera del Corpo, la banda musicale, la compagnia in armi e i mezzi operativi. La seconda parte della parata ha visto inoltre sfilare i Vigili del Fuoco, il Servizio Nazionale della Protezione Civile, il Servizio Civile Universale, la Polizia Locale e Metropolitana di Roma Capitale, i volontari della Croce Rossa Italiana e una rappresentanza dell'Unità di Crisi della Farnesina e dei

Consoli italiani all'estero. A chiudere i reparti appiedati è stata la tradizionale fanfara dei Bersaglieri, seguita dai reparti a cavallo dei Lancieri di Montebello, dei Carabinieri e della Polizia di Stato, insieme alla storica Artiglieria a cavallo. Quindi i consueti onori finali da parte dei reparti montati rappresentati dai Corazzieri e dalla fanfara del 4° Reggimento a cavallo dell'Arma dei Carabinieri, seguiti dall'immancabile mascotte "Briciola" nella sua ultima sfilata ufficiale per aver raggiunto il meritato pensionamento. Nel corso della manifestazione hanno inoltre sfilato numerosi mezzi terrestri delle Forze Armate e dei Corpi dello Stato. La cerimonia si è conclusa con il sorvolo degli elicotteri delle diverse amministrazioni statali e il passaggio delle Freccie Tricolori, che hanno colorato il cielo di Roma con i colori della bandiera italiana.

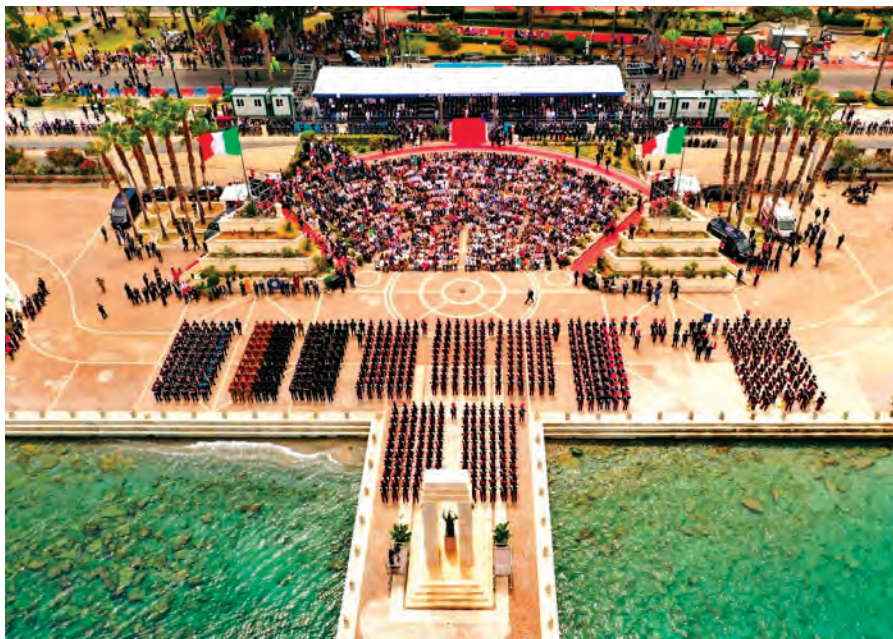
212° ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

**PER LA PRIMA VOLTA L'ANNUALE CELEBRATO IN TRE CITTÀ DIVERSE:
REGGIO CALABRIA, MESSINA E ROMA. PRESENTI LE PIÙ ALTE AUTORITÀ DEL GOVERNO**



Tre manifestazioni ricche di storia, testimonianze, emozioni

L'Annuale dell'Arma ha avuto per la sua 212a ricorrenza una particolare celebrazione, una novità assoluta: le cerimonie si sono tenute in tre diverse sedi. A Reggio Calabria, sul Lungomare Falcomatà, in un suggestivo affaccio sullo Stretto di Messina, l'evento è stato suggellato dalla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni, del Ministro della Difesa Guido Crosetto, del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, del Ministro della Salute Orazio Schillaci, del Ministro del Lavoro e Politiche Sociali Marina Elvira Calderone, del Ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo, del Sottosegretario di Stato per la Difesa Isabella Rauti, del Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Luciano Portolano, del Comandante Generale dell'Arma generale Salvatore Luongo, nonché di altre autorità istituzionali, civili, militari e religiose e delegazioni di Paesi stranieri con cui l'Arma intrattiene rapporti di amicizia e collaborazione. Com'è noto, ma è meglio ricordarlo, la ricorrenza cadrebbe il 13 luglio, ma si celebra il 5 giugno giorno in cui, nel 1920, la Bandiera dell'Arma fu insignita della prima Meda-



212° ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

glia d'Oro al Valor Militare per la partecipazione dei Carabinieri alla Prima Guerra Mondiale. Quest'anno la cerimonia è stata resa ancor più significativa dalla contestuale ricorrenza degli 80 anni dalla proclamazione della Repubblica Italiana. Si è quindi svolta la resa degli onori al Presidente del Consiglio e al Ministro della Difesa accompagnati dal Capo di Stato Maggiore della Difesa e dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, che hanno passato in rassegna i reparti schierati. Si è proceduto poi alla consegna degli alamari ed al solenne Giuramento di fedeltà alla Repubblica da parte degli Allievi Carabinieri del 144° Corso formativo.

Dopo la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica e il discorso del Ministro della Difesa, Guido Crosetto, sono state consegnate la *Medaglia d'Oro al "Valor Civile"* alla *Bandiera di Guerra dell'Arma dei Carabinieri* per l'attività svolta dal Comando per la Tutela del Lavoro, che quest'anno celebra 100 anni dalla sua istituzione e le ricompense individuali: - Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria al Mar. Carlo Legrottoglie e Medaglia d'Argento al Valor Militare al Brig. Costanzo Giuseppe Garibaldi, il 12 giugno 2025 in Francavilla Fontana (BR) durante un pattugliamento intercettavano un'autovettura rubata con a bordo due malviventi che nel corso di conflitto a fuoco ferivano mortalmente il Mar. Legrottoglie; - Medaglia d'Argento al Valor Civile al Mar. Magg. Antonino Giorgio, ora Luogotenente, Medaglia di Bronzo al Valore Civile al Mar. Ca. Gregorio Assanti, al V. Brig. Luigi Ciampa, all'App. Annagiulia Leone, ai Car. Sc. Gianmarco Galuppi, Paolo Angelo Caffelli Huiza e Salvatore Milia ed al Car. Ciro Panzuto, il 4 luglio 2025 in Roma intervenivano presso un distributore di carburante 'ove il gestore, a seguito di una violenta esplosione dovuta alla fuoriuscita accidentale di GPL, era rimasto gravemente ferito. Nonostante l'incendio e l'imminente pericolo di ulteriori esplosioni, si prodigavano nel soccorrere le numerose persone presenti e nelle operazioni di messa in sicurezza dell'area'; - Medaglia d'Argento al Valore dell'Arma ai Car. Sc. Tomas Vangelista ed Eugenio Mauro l'8 dicembre 2024 in Damasco (SIRIA) in servizio di protezione e scorta dell'Ambasciatore d'Italia, durante una rivolta armata ad opera di ribelli, nel corso della quale venivano assaltate varie sedi Istituzionali, evidenziava altissimo senso del dovere, encomiabile professionalità, eccezionale coraggio. In considerazione dei grandi successi ottenuti dal Centro Sportivo Carabinieri nel corso delle Olimpiadi Invernali Milano - Cortina 2026, si è quindi proceduto alla consegna delle onorificenze e delle insegne del grado superiore agli atleti che si sono particolarmente distinti: al Lgt. C.S. Armin Zoggeler e al Mar. Federica Brignone la Croce d'Oro al Merito dell'Arma, mentre gli atleti Lisa Vittozzi, Lukas Hofer, Dominik Paris, Dominik Fischnaller, Emanuel Rieder, Simon Kainzwaldner e Luca Spechenhauser hanno ottenuto l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali. Si è poi proceduto alla consegna del Premio Annuale a cinque Comandanti di Stazione ed uno di Nucleo Forestale particolarmente meritevoli



212° ANNUALE DI FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI



nell'attività d'istituto, impegnati quotidianamente ad accogliere, ascoltare e soccorrere la comunità: - Lgt. C.S. Antonio Sottile, Comandante Stazione CC Morbegno (Sondrio); - Lgt. C.S. Luciano Masini, Comandante Stazione CC Villa Verucchio (Rimini); - Lgt. C.S. Salvatore Maricchio, Comandante Stazione CC Quarrata (Pistoia); - Lgt. C.S. Vincenzo Mella, Comandante Stazione CC L'Aquila; - Lgt. C.S. Pietro La Paglia, Comandante Stazione CC Palermo Mezzo Monreale; - Mar. Ord. Emanuele Lanzetta, Comandante Nucleo CC Forestale Pozzuoli (Napoli). Al termine delle premiazioni, dopo il deflusso dei Reparti, è stato eseguito lo sfilamento dei cavalli del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari e dei motocicli e autoveicoli dell'Arma. Prima della conclusione della mattinata, si è svolta una dimostrazione tattica da parte del GIS e l'emozionante aviolancio della Sezione di Paracadutismo Sportivo del 1° Reggimento para-

cadutisti Toscana. Dopo la resa degli onori alle massime Autorità a cura del Reparto d'Onore, nell'ambito delle iniziative per il 212° Annuale di fondazione dell'Arma, presso la Prefettura di Reggio Calabria, si è tenuta la cerimonia di annullo filatelico di una edizione speciale di francobollo dedicata al monumento del Carabiniere di Reggio Calabria, alla presenza del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Salvatore Luongo, e del Direttore Generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco. A Messina, il 4 giugno la Banda dell'Arma, diretta dal maestro, col. Massimo Martinelli, si è esibita nel prestigioso teatro Vittorio Emanuele con un ampio repertorio comprendente brani classici e moderni. A Roma, dal 4 al 7 giugno, Villa Borghese ha ospitato il Villaggio Arma, un evento dedicato alla comunità per raccontare l'Istituzione, in tutte le sue articolazioni e specialità. I festeggiamenti hanno preso il via la mattina del 4 giu-

gno all'incrocio tra Viale dell'Obelisco e Piazzale dei Martiri, con l'alzabandiera solenne, alla presenza del Comandante Generale dell'Arma, Gen. C.A. Salvatore Luongo e diverse Autorità politiche e militari. L'inaugurazione ufficiale del Villaggio è proseguita con il taglio del nastro da parte del generale Luongo affiancato dalla madrina della manifestazione, l'attrice Maria Grazia Cucinotta e dall'attore Flavio Insinna, che ha presentato l'evento. Per quattro giornate uomini e donne della Benemerita hanno illustrato ai vari visitatori le attività dell'Istituzione. Nel corso del periodo di apertura del Villaggio è stato possibile incontrare anche diversi atleti del Centro Sportivo Carabinieri, che hanno preso parte alle principali manifestazioni sportive. Il 7, sempre a Villa Borghese, nella consueta, suggestiva cornice di piazza di Siena, ha avuto luogo il celebre Carosello Storico del 4° Reggimento carabinieri a cavallo.

TAGLIACCOZZO: CITTADINANZA ONORARIA ALL'ANC

Con una cerimonia solenne, tenutasi nella Sala Consiliare l'11 aprile scorso, Il Sindaco dott. Vincenzo Giovagnorio e l'Amministrazione Comunale di Tagliacozzo (AQ), riuniti in Consiglio straordinario, hanno deliberato e conferito all'ANC la Cittadinanza Onoraria di quella città: "Per l'operatività dimostrata sul territorio comunale e sull'intero territorio nazionale, per l'armoniosa collaborazione con il Municipio di Tagliacozzo e con i Comuni d'Italia, per il contributo in occasione di eventi culturali e religiosi, nelle circostanze di emergenza o calamità e per la sicurezza dei cittadini in sinergia con la Polizia Locale e le Forze dell'Ordine". In rappresentanza del Presidente Nazionale, ha ricevuto il diploma il Vice Presidente Vicario, Gen. CA Aldo Visone, il quale, nel ringraziare a nome del Sodalizio, ha sottolineato come la prossimità alle popolazioni e il sostegno alle Amministrazioni sia uno degli impegni prioritari dell'ANC. Presenti anche il nostro Direttore, Gen. B Vincenzo Pezzolet e, ovviamente, il Presidente della Sezione ANC di Tagliacozzo, Brig. Ca. Filippo Di Mastropaolo artefice, unitamente a tutti i 215 soci, del clima collaborativo e di affettuosa fiducia che ha portato al prestigioso riconoscimento. Sottolineiamo come l'evento, primo in assoluto del genere, rivesta un particolare significato simbolico, un premio e una testimonianza, proprio perché conferma concretamente l'affiliazione e la stima della nostra gente verso l'Associazione che questa, a sua volta, ha saputo costruire nel tempo, con dedizione ed entusiasmo ma non senza sacrificio.



AVERSA: CENTO ANNI DI STORIA E VALORI PER L'ANC



Aversa ha indossato l'abito delle grandi occasioni per celebrare con la dovuta solennità il centenario della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri, una delle realtà associative più antiche e radicate d'Italia. Per un'intera giornata, la città normanna si è trasformata nel cuore pulsante dell'Arma in congedo, accogliendo a braccia aperte le rappresentanze di tutte le sezioni della Campania. Il risultato è stato un raduno straordinario, pervaso da un clima di profonda commozione, sincero orgoglio e altissimo senso delle istituzioni. La scelta della data del 21 aprile ha finito per intrecciare curiosamente destini diversi e suggestivi. Mentre il mondo intero ricordava l'anniversario della scomparsa di Papa Francesco e l'Italia intera celebrava il Natale di Roma, la comunità aversa si è stretta attorno a un autentico pilastro dell'Arma: il Generale Domenico Cagnazzo. Il Generale, con un intervento toccante che ha saputo vibrare nelle corde del cuore di tutti i presenti, ha voluto condividere una gioia strettamente personale ma simbolicamente universale: il suo 63° anniversario di matrimonio. Una coincidenza temporale che ha offerto ai presenti una straordinaria testimonianza di fedeltà e amore lungo, specchio fedele dei valori di devozione e costanza che da sempre animano la stessa Benemerita. La cerimonia ha unito ricordo e festa attraverso tre momenti chiave: l'omaggio solenne ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro, il concerto in piazza della Fanfara Carabinieri Campania che ha coinvolto il pubblico, e un rinfresco finale tra Autorità e cittadini. Presente il Supervisore del Volontariato e Protezione Civile, Vice Presidente nazionale ANC Gen. C.A. Claudio Vincelli. L'evento ha celebrato un secolo di storia all'insegna del motto "Nei secoli fedele".

INTITOLAZIONI E INAUGURAZIONI



BIBBIENA (AR) Pres. App. Alfredo Pompili.
Intitolata una strada vicino la Compagnia CC in occasione del 53° anniversario della scomparsa in servizio dell'App. Carmine Della Sala



LOCOROTONDO (BA) Pres. App. Sc. Sante Calaprico.
Partecipazione ad intitolazione della locale stazione CC al Car. MBVM Antonio Gentile, presente il C.te della Legione CC, Gen. D. Iacopo Mannucci Benincasa e il C.te Prov.le CC di Bari, Gen. B. Gianluca Trombetti



TORINO DI SANGRO (CH) Pres. Car. Beniamino Staffiero.
Inaugurazione monumento dedicato ai Caduti di Nassirya organizzato in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, presenti Autorità civili e militari



BIELLA Pres. Mar. Antonio Diego Piras.
Inaugurato un Cippo realizzato dalla sezione in occasione del centenario di costituzione sezionale in memoria di tutti i Caduti dell'Arma



GAVARDO (BS) Pres. V. Brig. Flavio Mazzoli.
Inaugurato un Parco in memoria del Beato V. Brig. Salvo D'Acquisto in Sopramonte di Gavardo. Presenti Autorità civili e militari



CASERTA Pres. Mar. Salvatore Tramontano.
Inaugurazione di una Piazzetta in memoria del Cav. Luigi Della Gala Maresciallo dei Carabinieri



CASTEL MELLA (BS) Pres. Car. Aus. Flavio Consoli.
Inaugurazione nuova sede sezionale, presenti il C.te Prov.le, Col. Alberto Raucci e il C.te della locale stazione CC di Roncadelle, Lgt Vitale Mele

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI



ALBANO LAZIALE (RM) Pres. MAsUPS Carlo Orrù.
Commemorazione del V. Brig. Beato Salvo D'Acquisto nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa presso il cippo a lui dedicato



ALIA (PA) Pres. Lgt. Salvatore Minnuto.
Presso il Santuario di Maria SS delle Grazie è avvenuta la consegna del Tricolore e la Santa Messa officiata da Don Antonino Vicari. Presenti l'Ispett. Reg. Car. Ignazio Buzzi, Autorità civili e militari



PIETRAMELARA (CE) Pres. Car. Aus. Ferdinando Di Lorenzo.
40° anniversario di costituzione sezionale



COLICO (LC) Pres. MAsUPS Francesco Floreno.
10° anniversario di fondazione sezionale con esibizione della Fanfara del 3° Reggimento CC. Lombardia



BARDOLINO GARDA (VR) Pres. Car. Aus. Giuseppe Zantedeschi.
Festeggiato il 55° anniversario della sezione e 20° anniversario del Gruppo di Volontariato. Presente l'Ispett. Reg. per il Veneto Gen. B. Stefano Lupi



CASSINO (FR) Pres. Brig. Ca. Rocco Buccarello.
Celebrazione del "Giubileo della Speranza" presso l'Abbazia di Montecassino. Presenti Coord. Prov. di Frosinone ANC Cor. Valentino Capitanelli, tutte le Sezioni della Prov., Associazione Combattentistiche e d'Arma, il C.te della Compagnia CC, Ten. Col. Giovanni Anastasia

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI



ARCORE (MB) Pres. Car. Aus. Antonio Pulli.
Commemorazione del Car. Attilio Lombardi, alla presenza delle ANC di Giussano e Cesano Maderno, di Autorità civili e militari



MILANO Pres. Brig. Carmine Minici.
Festeggiamenti in occasione del 140° anniversario di costituzione della sezione



BOLOGNA Pres. Lgt. Salvatore Maria D'Elia.
Cerimonia religiosa Interforze alla presenza del C.te della Legione Car. Emilia Romagna Gen. B. Enrico Scandone



DONGO (CO) Pres. Car. Aus. Mario Foderaro.
Commemorazione dei Caduti dell'Arma, durante la Guerra di Liberazione. Presenti il Direttore dei Beni Storici Documentali del C.do Generale dell'Arma, Gen. B. Antonino Neosi, del C.te Prov. CC. Di Como, Col. Francesco Falcone e del C.te della Compagnia di Menaggio, Magg. Davide Leo



MONTA' D'ALBA (CN) Pres. Brig. Ca. Antonio Filomena.
20° anniversario di fondazione della Sezione.
Presenti Autorità civili e militari



SULMONA (AQ) Pres. Lgt. Nicola Palmisano.
Commemorazione 20° del MASUPS Franco Lattanzio nella ricorrenza della sua scomparsa, nell'attentato a Nassirya il 27 aprile 2006.
Presenti Autorità civili e militari

VISITE A SEZIONI ANC



BERGAMO Pres. Car. Roberto Franbrosi.
Rinnovato protocollo d'intesa tra la Sezione ANC locale
e la Prefettura tramite S.E. Luca Rotondi



CORDENONS (PN) Pres. Car. Aus. Stefano Perotti.
Il C.te Prov.le di Pordenone, Col. Emanuele Spiller
in visita presso i locali della Sezione



ENNA Pres. Mar. Amedeo Cacciato.
Incontro con il C.te Interregionale Gen. C.A. Claudio Domizi in occasione
di sua visita ai reparti Arma presso il C.do Provinciale



CUTRUFIANO (LE) Pres. Brig. Ca. Salvatore Conoci.
Visita d'insediamento del nuovo C.te della locale stazione CC, Lgt
Alessandro Giuseppe Todaro unitamente al V. C.te Lgt. Valerio Apollonio



TRIESTE Pres. Car. Giuseppe De Stena.
Incontro tra l'Ispettore Regionale FVG Gen. C.A. Michele Cristoforo
Ladislao, il Presidente della Sezione con il Vice Console di Capodistria
Massimo Broglia destinato ad altro incarico



SAMPIERDARENA (GE) Pres. Lgt. Orazio G. Messina.
Visita del nuovo C.te della locale Compagnia CC, Cap. Marco Coli

ATTIVITÀ SEZIONI ESTERE

Coordinatore Sezioni Estere: Car. Virgilio Castri - mail: coordinatoresezioniestere@assocarabinieri.it



DUBLINO - PARATA DI SAN PATRIZIO



DUBLINO (IRLANDA) 17 MARZO 2026 Oltre 500mila persone hanno partecipato alla tradizionale parata in onore di San Patrizio. L'evento è uno spettacolo di straordinaria visibilità per l'Arma dei Carabinieri nel cuore della capitale irlandese che si conferma una vetrina globale, in cui l'Italia si presenta come simbolo di identità, tradizione e prestigio. Il corteo ha attraversato i luoghi simbolo di Dublino, tra cui la centralissima O'Connell Street; davanti al Capo di Stato Catherine Connolly, che per la circostanza ha espresso il suo ringraziamento al Presidente di Sezione. L'iniziativa, guidata da Francesco Morelli, rafforza il legame tra Italia e Irlanda, confermando il valore di una presenza istituzionale riconosciuta e apprezzata a livello internazionale. Presente anche il secondo battaglione Fossano



GESTO DI SOLIDARIETÀ - SEZIONE DI MIAMI



HOLLYWOOD (FLORIDA - USA) 11 MARZO 2026 Il Presidente Ten. Claudio Da Soller e una rappresentanza della Sezione di Miami hanno visitato il "Joe Di Maggio Children's Hospital". Nella circostanza è stato consegnato un piccolo gesto di solidarietà alla CEO Caitlin Stella

GEMELLAGGIO NEW YORK E SANT'ELPIDIO A MARE



NEW YORK (USA) 26 APRILE 2026 Presso la sede della locale sezione si è svolta la cerimonia del Gemellaggio tra la Sezione di Sant'Elpidio a Mare e quella di New York (USA). La cerimonia ha voluto suggellare l'amicizia tra le due Sezioni. Padrino d'onore della cerimonia, il Gen. D. Alfonso Manzo Consigliere Militare presso la Rappresentanza Permanente d'Italia all'ONU. Presenti una delegazione della Sezione di Sant'Elpidio a Mare con il Presidente Maggiore Dell'Avvocato Serafino ed i soci al completo della Sezione di New York presieduta dal Presidente Car. Antonio Ferri. Tra le Autorità intervenute il Capo della Polizia di New York Dott. Joseph A. Gallucci e il Presidente dell'Associazione Nazionale Marinai Italiani - Gruppo "Amerigo Vespucci" USA

INAUGURATA LA PANCHINA ROSSA A CAROUGE



CAROUGE (CANTON GINEVRA) 24 MARZO 2026 Su iniziativa della Società delle Associazioni Italiane di Ginevra, in collaborazione con il Comune del luogo e con la partecipazione dei volontari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tra cui la Sezione ANC di Ginevra ONU si è svolta la cerimonia d'inaugurazione della Panchina Rossa, simbolo universale della lotta contro la violenza sulle donne. L'iniziativa si inserisce in un percorso di sensibilizzazione e prevenzione volto a promuovere una cultura del rispetto, della dignità e della tutela dei diritti fondamentali della persona. La Panchina Rossa inaugurata a Carouge vuole essere non solo un simbolo di memoria per le vittime, ma anche un invito concreto alla responsabilità collettiva e all'azione

BELLE FAMIGLIE



La famiglia **DELLA GALA** ha servito l'Arma dei Carabinieri, con continuità per tre generazioni, fino al raggiungimento della quiescenza di tutti i componenti ad eccezione degli ultimi tre nipoti ancora in servizio: Carlo DELLA GALA - Maresciallo Capo, capo famiglia. I figli: Luigi DELLA GALA - Maresciallo Maggiore C.S.; Beniamino DELLA GALA - Maresciallo Maggiore; Italo DELLA GALA - Colonnello; Sebastiano DELLA GALA - Luogotenente; Vittorio DELLA GALA - Luogotenente. I nipoti: Massimiliano DELLA GALA - Generale di Brigata. Attualmente in servizio presso il Ministero dell'Interno. Giorgio DELLA GALA - Luogotenente. Comandante della Stazione Carabinieri di Mori (TN). Giuliano DELLA GALA - Maresciallo Maggiore Comandante della Stazione Carabinieri di Landriano (PV)



Il **Lgt. Egidio ROCCHI** presidente della Sezione di Bolzano invia la foto in cui è ritratto con i figli: Massimo (ufficiale dell'Arma) e Claudio (Luogotenente)

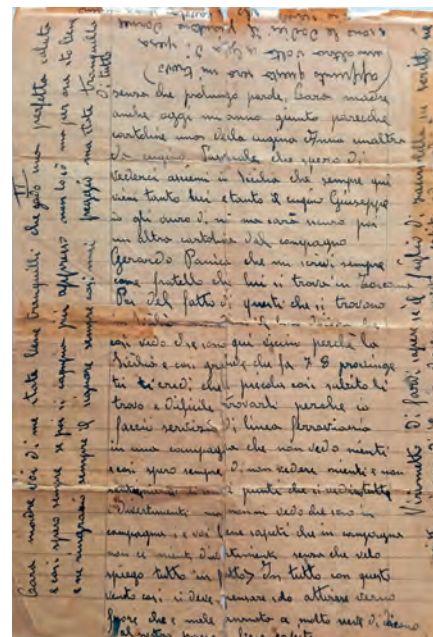
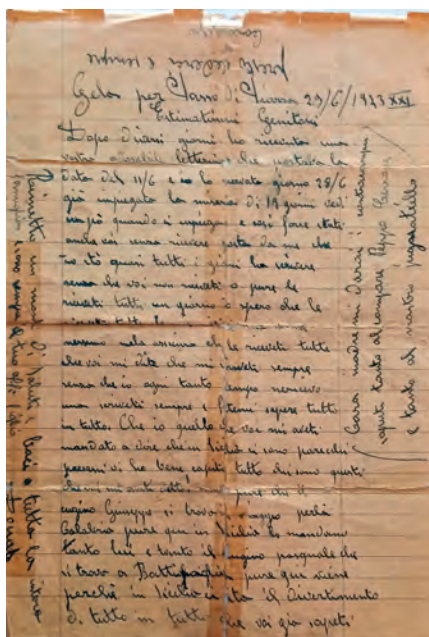


L'App. Sc. Q.S. **Luca BASSO** socio della sezione di Bovolone (VR), ha in servizio nell'Arma i due figli: Diego (a sx), attualmente presso il Nucleo Operativo di Riva del Garda (TN) e Christian (al centro) presso il comando Stazione di Goito (MN)



Il **M.M.A. Catello CAPOLUONGO**, presidente della sezione di Pompei, comunica che ha nell'Arma il figlio Pasquale, Brigadiere presso la stazione di San Giorgio a Cremano (NA) e il nipote Catello Allievo Maresciallo presso la Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri di Firenze

MEMORIE STORICHE



Il **Lgt. Domenico RESCINITI**, presidente della Sezione di Gela, trasmette copia di una lettera che l'Appuntato Gianvito Iuliano ha donato alla sezione in ricordo dello zio materno Carabiniere Donato Vece. Il documento è l'ultima let-

tera che il Carabiniere Donato Vece, in servizio presso la caserma "Passo di Piazza" di Gela, scrisse ai genitori pochi giorni prima del 10 luglio 1943, data in cui Cadde sotto il fuoco delle truppe americane sbarcate in Sicilia

RICERCA COMMILITONI

Il **M.A.s. UPS Pietrino MAFFEI** (tel. 055310957 - cell. 3275922279), socio della Sezione di Firenze, gradirebbe notizie: del MASUPS Rosilio MAGNATERRA che negli anni 1970 - 1972 comandò la Stazione di Firenze-Ricorboli e dei Car. Biagio SCARICA; Car. Bartolomeo SGUEGLIA e Car. Corrado FELIGIONI in servizio al Gruppo di Pistoia, negli anni 1964 - 1966; Car. Aus. Paolo LUCI, che era in servizio dal 1963 al 1964, presso la 2^a Compagnia Fucilieri del VI Btg. CC di Firenze; e del Car. Silvano SERENI effettivo, dal 1964 al 1966, presso il Gruppo CC di Pistoia in servizio insieme al richiedente

Il **Car. Aus. Luigi DEFAZIO** (Tel. 3534049841 - e-mail: lu.defazio@alice.it), segretario della sezione di Cerignola (FG), gradirebbe notizie dei commilitoni che hanno prestato servizio con lui presso il 10^o Btg. CC di Napoli Compagnia Comando e Servizi, negli anni 1971 - 1972, tra i quali: Poli

Giacomo, Gemelli Biello, Cascino Cosimo, Caliri, Di Salvo Giacomo, Cicero Franco, Cacciolo Vincenzo e Chirico Biagio

Il **Lgt C.S. Giuseppe VONELLA** (e-mail: peppe.vonella@libero.it), gradirebbe notizie del collega di corso A.S. Maresciallo SANTORO Gregorio che è stato Comandante della Stazione CC di Mendicino (CS) nel 2009

Il **Brig. Ca. Paolo PRISCIANDARO** (Tel./Cell. 3313645275 - e-mail: paolo.priscia@outlook.it), gradirei notizie di alcuni commilitoni tutti effettivi al 13^o Reggimento Carabinieri FVG di Gorizia: PERSANO Francesco; MEL-CARNE Cosimo; PELUSO Emanuele; D'ANGELO Giancarlo; FERRI Giovanni e LOSURDO Angelo

Il **Brig. Gabriele GALANO**, Consigliere della Sezione di Savigliano (CN) - (tel. 340-5679826) gradirebbe notizie del Mar. MANFRINATO Angelo e dell'App. NICODEMO Dante, che hanno prestato servizio assieme con il richiedente

INCONTRI E RICORDI



Il **Brig. Ca. Angelo Francesco CALÌ**, socio della sezione Roma Montesacro, comunica che il 18 aprile 2026, presso la Scuola Allievi Carabinieri di Roma, si è svolto il raduno in occasione del cinquantennale del 41^o corso Allievi Carabinieri di Roma-Chieti-Iglesias (1976-2026). I radunisti accompagnati dalle consorti sono stati ricevuti dal Comandante della Legione Allievi Carabinieri Gen. D. Marco Lorenzoni e dal Comandante della Scuola Allievi Carabinieri di Roma Col. Giuseppe Pasquali

INCONTRI E RICORDI



*Raduno Allievi Carabinieri Anno 1966 - 1967 - 1968 - 1969
Scuole Allievi Carabinieri Roma, Chieti e Iglesias
Scuola Allievi Carabinieri Roma 14 Marzo 2026*

ROMA 14 MARZO 2026. La Caserma "Orlando De Tommaso", storica sede della Legione Allievi Carabinieri di Roma, ha ospitato il raduno degli allievi carabinieri dei corsi 1966- 1967-1968 e 1969 delle Scuole di Roma, Chieti Scalo e Iglesias. In un'atmosfera carica di orgoglio e commozione, si è svolto un eccezionale raduno che ha visto protagonisti gli ex allievi carabinieri provenienti da diverse regioni e che si sono ritrovati dopo circa 60 anni. La manifestazione ha preso il via con l'alza bandiera alla presenza del Generale di Divisione Marco Lorenzoni Comandante della Legione Allievi Carabinieri, del Colonnello

Giuseppe Pasquale Comandante della Scuola Allievi di Roma e del Maggiore Anna Rita Dambrosio, Vice Comandante della Scuola Allievi di Roma. La mattinata è proseguita con la Santa Messa celebrata dal cappellano Don Giancarlo Casia e con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti dell'Arma. La giornata si è conclusa con il pranzo in un clima di grande convivialità. L'organizzazione l'accoglienza l'evento è stato il frutto della dedizione del Car. Pasquale Padovani della sezione di Roma-Montesacro e del Lgt. Ninetto Angelini Presidente della sezione di Stimigliano (RI)



Il V. Brig. Mauro GHIOTTO, presidente della Sezione di Thiene (VI), invia una fotografia dei commilitoni che nel lontano 1974 hanno prestato servizio presso il "Reparto Pluto" e che si sono riuniti dopo 52 anni



Il MAsUps Ennio FABIANI, segnala che dopo 43 anni s'è ritrovato con il commilitone Paolino Di Celio compagno del 34° Corso Allievi Sottufficiali CC (1981/1983)

NUOVI PRESIDENTI DI SEZIONE - MAGGIO 2025/MAGGIO 2026

REGIONE PIEMONTE

VERZUOLO (CN) Car. Aus. Diego GARRO
VERCELLI (VC) Lgt. Sergio FREZZATO
BARDONECCHIA ALTA VAL SUSA (TO) Car. Aus. Massimiliano VINASSA
CASALBORGONE (TO) Car. Aus. Renato ALLOCCO
CEVA (CN) Brig. Ca. Matteo RUSSO

REGIONE LOMBARDIA

NIBIONNO (LC) Brig. Giovanni PASSARELLO
MILANO (MI) Brig. Carmine MINICI
CASTANO PRIMO (MI) MASUPS Francesco FALZONE
SESTO CALENDE (VA) Car. Aus. Walter FRANCESCHI
OSPITALETTO (BS) Car. Aus. Maurizio MIGRO
GRUMELLO DEL MONTE (BG) Mar. Matteo MOLINARO
MILANO PORTA MAGENTA (MI) Ten. Elio PEDICA
RHO' (MI) Mar. Luigi MATTIA
GALLARATE (VA) Car. Aus. Giorgio GIORATO
SOSPIRO (CR) Col. Ivano VICINI
TRADATE (VA) Car. Sc. Vito PISCOPO

REGIONE LIGURIA

ANDORA (SV) App. Sc. Giovanni MACCABONI

REGIONE VENETO

SALGAREDA PONTE DI PIAVE (TV) Car. Aus. Andrea MASSAROTTO
VEDELAGO (TV) Lgt. Fausto PIGOZZO
CAVARZERE (VE) Car. Aus. Roberto DESTRO
ROVIGO (RO) S. Ten. Carlo Adelchi CASTRIGNANO'
RIESE PIO X (TV) Lgt. C.S. Mauro POZZOBON
GRUARO (VE) Car. Aus. Franco Flavio DANELUZZI
FONTANELLE MANSUE' PORTOBUFFOLE' (TV) Car. Aus. Giorgio CELANT
LONIGO (VI) V. Brig. Leonardo TURATO
CAERANO SAN MARCO (TV) Car. Aus. Michele DURANTE
MALO (VI) Magg. Luca BARTOLINI
QUARTO D'ALTINO (VE) Car. Aus. Giuseppe SAVERINO
GREZZANA (VR) Lgt. C.S. Roberto DE RAZZA PLANELLI

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

TAIO (TN) App. Sc. Q.S. Diego BERTI
BRESCIANONE (BZ) Lgt. Daniele FELLIN

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

MORTEGLIANO (UD) Brig. Ca. Germano ANDREOLI

REGIONE EMILIA ROMAGNA

FIORENZUOLA D'ARDA (PC) Lgt. Giuseppe COCCIOLO
MODENA (MO) Lgt. C.S. Antonello BONGIORNO
SCANDIANO (RE) Col. Savino DI SCANNO
POGGIO RENATICO (FE) App. Sc. Q.S. Giancarlo CORBUCCI
CORREGGIO (RE) Car. Aus. Vincenzo FORNACIARI

REGIONE TOSCANA

BUONCONVENTO MONTALCINO (SI) Col. Francesco SCIALLA
EMPOLI (FI) Lgt. C.S. Sandro DI LUZIO
TERRANUOVA BRACCIOLINIO (AR) Car. Aus. Sergio RUZZANTE
CIVITELLA IN VAL DI CHIARA (AR) Car. Marcello MARTINI
POMARANCO (PI) Car. Aus. Patrik LAURETTI

REGIONE UMBRIA

MONTE SANTA MARIA TIBERINA (PG) Car. Aus. Luciano CARMETI
ACQUASPARTA (TR) Lgt. C.S. Domenico BELLACICCO
GUBBIO (PG) Lgt. C.S. Angelo BORSELLINI

REGIONE MARCHE

LORETO (AN) Lgt. Giampaolo MARZOCCO
RIPE SAN GINESIO (MC) Car. Aus. Maurizio CRISPINI
MACERATA (MC) Mar. Mauro BORIANI
MONTELUPO (MC) Car. Aus. Mirko BIANCHETTI

REGIONE LAZIO

SANT'APOLLINARE (FR) Car. Aus. Aldo COSTANTINO
PONTECORVO (FR) Gen. B. Luigi SPARAGNA

SABAUDIA (LT) Cap. Andrea MORUCCI
NMONTEROSI (VT) Lgt. C.S. Aldo TAMANTINI
ROMA NORD OVEST Magg. Giampiero LENZI

REGIONE ABRUZZO

CAMPLI (TE) Car. Donato ROSA
MIGLIANICO (CH) Ten. Domenico GALASSO

REGIONE CAMPANIA

CASERTA (CE) Mar. Salvatore TRAMONTANO
BELLONA (CE) Lgt. Luigi VENOSO
CASTELVETERE SUL CALORE (AV) Lgt. Carmine PICARDO
TEVEROLA (CE) Car. Giuseppe DE SIMONE
CASELLE IN PITTARI (SA) Lgt. Emilio RUSSO
VICO EQUENSE (NA) Lgt. C.S. Eduardo DE MARTINO
MIRABELLA ECLANO (AV) Car. Aus. Giuseppe SERLUCA
TORRE ANNUNZIATA (NA) Mar. Ord. Salvatore SCARPA

REGIONE PUGLIA

ADELFA (BA) Car. Sc. Francesco DAMMICCO
SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BAT) Car. Aus. Rocco FANELLI
CARMIANO (LE) Magg. Luigi CAZZATO
CORATO (BA) Car. Aus. Enzo DE ROBERTIS

REGIONE CALABRIA

TROPEA (VV) Lgt. Raffaele CASTELLI
CIRO' MARINA (KR) Lgt. C.S. Antonio ROCCA
CARIATI (CS) Lgt. Nicodemo LEONE
DAVOLI (CZ) Mar. Ord. Salvatore OROFINO
MORANO CALABRO (CS) Brig. Ca. Giuseppe DI PACE

REGIONE SICILIA

BAGHERIA (PA) Magg. Fernando CHILLA
GAGGI (ME) MASUPS Sebastiano RIZZO
RANDAZZO (CT) Cap. Salvatore LENTINI
PETRALIA SOPRANA (PA) Mar. Vincenzo VIGNERI
AVOLA (SR) V. Brig. Antonino PAPALE
LENTINI E CARLENTINI (SR) Brig. Ca. Sebastiano LEONARDI

REGIONE SARDEGNA

ALGHERO (SS) Lgt. C.S. Leonardo BALDINU

KUWAIT

Ten. Col. Francesco Filippo CINNIARELLA

SPAGNA

S. Ten. Giuseppe COVIELLO

COSTITUZIONE NUOVE SEZIONI

REGIONE CAMPANIA: CASTELVETERE SUL CALORE (AV)

REGIONE CALABRIA: MORANO CALABRO (CS)

REGIONE LOMBARDIA: CUSANO MILANINO (MI)

REGIONE LAZIO: ROMA NORD OVEST (VT)

REPUBBLICA SINGAPORE: SINGAPORE

SCIoglimento SEZIONI

REGIONE CAMPANIA: SOLOFRA (AV); AVELLINO (AV)

REGIONE SICILIA: S. STEFANO DI QUISQUINA (AG);

MONTEMAGGIORE BELSITO (PA); PETROSINO (TP)

REGIONE SARDEGNA: MORES (SS)

RICOSTITUZIONE DI SEZIONI

REGIONE SICILIA: RANDAZZO (CT); TUSA (ME);
S. STEFANO DI QUISQUINA (AG); SCICLI (RG)

REGIONE CALABRIA: CARIATI (CS)

REGIONE LIGURIA: COGOLETO (GE)

REGIONE VENETO: LEGNAGO (VR)

REGIONE LAZIO: MONTEROSI (VT)

SOCI CHE SI DISTINGUONO

AMELIA (TR) In occasione delle elezioni amministrative comunali il Socio Simp. Avio Proietti Scorzoni è stato eletto Sindaco; le Socie Fam. Antonella Sensini e Luigia Mocatelli Assessori; il Socio Fam. Niccolò Bicchi, Consigliere

BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME) La Socia Fam. Rosa Lo Vano è stata insignita del 3° premio Marenostrum Mediterraneo 15° edizione, con il racconto "La gita a Roma"

BRINDISI Il Socio Lgt. Antonio Giaimis è stato nominato Consigliere Nazionale per le Relazioni Economiche e Culturali dell'AREC

CAGLIARI Il Socio Lgt. Walter Mameli ha conseguito la Laurea Magistrale in Giurisprudenza

CHIUSA (BZ) La Socia Fam. Martina Cali ha conseguito il Dottorato di ricerca in Scienze e Tecnologie Alimentari

FIDENZA (PR) La Socia effettiva in servizio Car. Sc. Sara Fantini è stata premiata come atleta dell'anno 2025 nella specialità di lancio del martello

LAZISE (VR) Il Socio Simp. Sergio Bazerla è stato eletto presidente per il triennio 2026/2028 dell'Associazione Anziani comunale

MASERA' DI PADOVA - ALBIGNASEGO - DUE CARRARE (PD) Il Socio Car. Mauro Zanatta ha ricevuto dal Sindaco di Albignasego l'Onorificenza della Cittadinanza

Onoraria

MOGLIANO VENETO (TV) Il Socio Lgt. Saverio Rossi è stato insignito della medaglia d'argento per il suo atto di eroismo quando nell'ottobre del 2020 trasse in salvo tre anziani la cui abitazione era interessata da incendio

MONFALCONE (GO) Il Socio Ten. Leonardo Simone è stato promosso al grado di Capitano

MOTTOLA (TA) Il Socio V. Brig. Giuseppe Calavita ha ricevuto dal C.te Prov. Col. Antonio Marinucci un riconoscimento per essere il più longevo degli iscritti della Provincia di Taranto

PORTO MANTOVANO (MN) Il Socio Lgt. Gianluca Fabbri è stato eletto Consigliere nel comune di Gazoldo degli Ippoliti

SANTA TERESA DI GALLURA (SS) Il Socio Fam. Andrea Mannoni è stato promosso al grado di Ten. Col. E.I.

SCALEA (CS) Il Socio Car. Aus. Pietro Perrone, Maestro di violino ha ricevuto il premio "Alla Professionalità 2025/26" da parte del Rotari Club "Riviera dei Credi" di Santa Maria del Cedro

SCHIO (VI) Il Socio Brig. Michelangelo Pastore ha ricevuto una lettera di apprezzamento dal C.te della Legione "Veneto" per la brillante e delicata operazione investigativa condotta tra febbraio e maggio 2025

SETTIMO TORINESE (TO) Il Socio Brig. Domenico Zagarella è stato insignito della Cro-

ce di Malta ad honorem dal Prefetto di Cantanzaro

SUSA (TO) Il Socio Simp. Giorgio Pierangelo ha ricevuto la medaglia d'oro dall'Ordine dei Medici di Torino per i 50 anni di laurea e di attività professionale; il Socio Mar. Ca. Angelo Turano è stato promosso al grado superiore di Maresciallo Maggiore; il Socio MASUPS Salvatore Intorre è stato insignito della "Croce di Anzianità" per i suoi 15 anni di servizio come volontario della Croce Rossa Italiana

TAORMINA (ME) Il Socio Fam. Cascino Ignazio Cristian, dopo avere superato il corso di pilota presso la scuola di volo Urbemero ATO di Roma, è stato assunto come pilota dalla compagnia aerea EasyJet

TARQUINIA (RM) La Socia Fam. Daniela Tidei ha ricevuto l'attestato di "Criminolo-

go qualificato"

VAREDO (MB) Il Socio Mar. Giuseppe Iannello, è stato premiato per la sua 150^a donazione di sangue, plasma e piastrine presso l'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano

VENEZIA Il Socio Car. Sc. Luca Bonomo, nel corso del XXIII° Campionato di Sci ANC, ha ottenuto il trofeo per il miglior tempo assoluto riportato

VERBANIA La Socia Fam. Katia Loredana Pacchini ha conseguito la Laurea in Scienze Pedagogiche

ZEVI (VR) Il Socio Simp. Gian Franco Boioni ha conquistato la cintura nera 2° dan di judo; le Socie Simp. Barbara Feder e Remonato Elena sono state rielette nel Consiglio Sezionale della FIDAS rispettivamente Presidente e Vice-Presidente

ONORIFICENZE OMRI

CAGLIARI	Socio Simp.	Angelo NUNU	Cavaliere
COLLEGNO (TO)	Socio Mar.	Croce TROIA	Cavaliere
GROTTAFERRATA (RM)	Socio MASUPS	Costantino CAMPONESCHI	Cavaliere
MACERATA	Socio Fam.	Aldo LASORSA	Cavaliere
SPRESIANO (TV)	Socio V. Brig.	Alessandro BALDO	Ufficiale

DONAZIONI AVIS

MACERATA	Socio Fam.	Aldo LASORSA	119 donazioni
-----------------	------------	---------------------	---------------



GIACCA PER LA PIOGGIA ANC
Giacca impermeabile. Tessuto resinato con cuciture nastrate. Cappuccio fisso con coulisse regolabile. Zip frontale coperta. Tasche con zip. Polsini regolabili con velcro.
Pers: scritta Associazione Nazionale Carabinieri stampato
Taglie: XS - S - M - L - XL - XXL - 3XL
Prezzo: € 36,00 (IVA inclusa)



POLO ANC PER IL TEMPO LIBERO
In cotone irrestringibile color blu, colletto reverse, nastrino collo, bordo manica, spaccetti laterali e bottoni a contrasto.
Pers: Ricamo Anteriore logo ANC e tricolore.
Taglie: S - M - L - XL - XXL
Prezzo: € 24,00 (IVA inclusa)

PARICOP Srl
via G. di Vittorio 1/3/5
60024 Filottrano (AN)
tel: 0717223455
paricop@paricop.com



condizioni di vendita: consultare il sito www.assocarabinieri.it

ECHI FESTA DELLA REPUBBLICA



ECHI FESTA DELLA REPUBBLICA



ECHI FESTA DELL'ARMA



ECHI FESTA DELL'ARMA



ECHI FESTA DELL'ARMA



ECHI FESTA DELL'ARMA



VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE



NUCLEO VOL. ODV ROMA EUR Pres. Lgt. Massimo Melegoni.
Volontari in supporto in occasione dei Campionati Italiani Paralimpici e Non Vedenti presso il Centro Logistico dell'Aeronautica Militare, qui ritratti con la campionessa paralimpica mondiale ed europea Bebe Vio



NUCLEO VOL. E PC 051 BELLUNO Pres. Car. Aus. Massimiliano Irmici.
I volontari ANC 051 Belluno ODV in supporto alla Polizia Locale durante le tappe di Longarone e Belluno in occasione del transito della Fiaccola Olimpica di Milano-Cortina2026



TRIESTE Il Presidente del 140° Nucleo Regionale di Volontariato e PC l'App. Sc. Athes Rodolfo, insieme ad alcuni suoi volontari intervenuti in occasione della solenne Messa di commemorazione del 50° anniversario del terremoto del Friuli del 1976, a Gemona del Friuli; qui sono ritratti con S.E. il Cardinale e arcivescovo metropolita di Bologna, Matteo Maria Zuppi



MADDALONI (CE) Pres. App. Sc. Michele Di Vico.
Il Raggruppamento Interforze Guardia Ambientale – Reparto Mobile premia con Encomio Solenne il Nucleo di Volontariato ANC per l'impegno profuso verso la cittadinanza e l'alto senso del valore civico



NUCLEO PC VITERBO Pres. Ten. Pierpaolo Cocchi.
Volontari del Nucleo durante la visita di istruzione presso il Comando dei Vigili del Fuoco lo scorso 28 marzo. Per l'occasione consegnato un crest al Capo Turno di servizio



CASTELNUOVO DI GARFAGNANA (LU) Pres. Mar. Claudio Iorio.
Volontari intervenuti in occasione di manifestazione organizzata dai LIONS della Garfagnana

CONSEGNA ATTESTATI



FERRARA Pres. Brig. Carmelo Vincenzo Perez. Attestato per 20 anni d'iscrizione al sodalizio alla Socia Fam. Maria Rosa Mita



CORNUDA MASER (TV) Pres. Lgt. Paolo Dal Bello.
Attestati ai Soci Car. Aus. Giuseppe Silvestri e Fabio Buziol, al V. Brig. Massimo Gazzola e al Socio Simp. Fabio Brunetta per i rispettivi 50, 40 anni e 30 anni d'iscrizione al sodalizio



CIMITILE (NA) Pres. S.Ten. Domenico Donato.
Attestati di fedeltà ai Soci. Presenti il Sindaco, il C.te della locale Stazione CC e il C.te della Compagnia di Nola



FIRENZE Pres. Lgt. Luigi Fiorillo.
Attestati ai soci per i 20, 30 e 40 anni d'iscrizione



VALSUGANA ORIENTALE (TN) Pres. Brig. Ca. Rinaldo Stroppa.
Attestati di fedeltà ai Soci. Presente l'Ispezz. Reg. Ten. Mauro Tranquillini, il Sindaco di Borgo Valsugana Marina Ferrai e il Presidente della Comunità di Valle Claudio Ceppinati



TIVOLI (RM) Pres. Lgt. Rolando Torti.
Attestato al Socio Car. Renato Marchetti per i 50 anni d'iscrizione

CONSEGNA ATTESTATI



NUSCO (AV) Pres. Giovanni Maggiorino.
Consegna attestati di fedeltà ai soci



ROMANO DI LOMBARDIA (BG) Pres. MASuPS Marino Petracca.
Consegna Medaglia di civica benemerenza alla Sezione Anc
dall'Amministrazione Comunale



MAROSTICA (VI) Pres. Mar. Mario Presa.
Attestati ai soci in occasione della festa dell'Arma



TERNI Pres. Car. Sc. Renzo Chiodi.
Attestati ai Soci per i 20 e 50 anni d'iscrizione



FRANCAVILLA FONTANA (BR) Pres. Brig. Ca. Francesco Cerminara. Incontro con il Socio MASUPS Francesco Fasciano
con la consegna di attestato di fedeltà. Insieme, gruppo di soci che hanno ricevuto il riconoscimento

BEI TRAGUARDI



CECCANO (FR) Pres. Lgt. Antonio Ferraro. Il Socio App. Cesare Casalese nel giorno del suo 100° compleanno



LORO CIUFFENNA (AR) Pres. S. Ten. Mario Focardi. Il Socio Car. Alearco Tommasi festeggiato nel suo 90° compleanno



MELFI (PZ) Pres. Car. Aus. Donato Guglielmi. Il Socio M. M. Rocco Caputo nel suo 91° compleanno



FAENZA (RA) Pres. Ten. Col. Giancarlo Tatta. Il Socio App. Antonio Neroni festeggiato nel suo 96° compleanno



MILANO Pres. Brig. Carmine Minici. Il Socio M.M."A" Esterino Varacalli festeggiato nel suo 100° compleanno



FERMO (FM) Pres. Lgt. Benedetto Capponi. Il Socio Mar. Antonio Izzo nel suo 90° compleanno

BEI TRAGUARDI



GROSSETO Pres. App. Sc. Giulio Rossi. La Socia Fam. Maria Francesca Daga e il Socio Mar. Francesco Trotta nel loro 99° compleanno



GROTTAMMARE (AP) Pres. Car. Alfredo Maroni.
Il Socio Brig. Guerino Patani, Car. più longevo d'Italia
nel suo 109° compleanno. Presente l'Ispett. Reg. Gen. B. Tito Baldo
Honorati, Autorità civili e militari



NICHELINO (TO) Pres. Mar. Ca. Sebastiano Castellano.
Il Socio V. Brig. Michele Melfa festeggiato nel suo 104° compleanno
alla presenza dell'Ispett. Reg. Gen. Marcello Bergamini,
Autorità civili e militari



OSIMO (AN) Pres. Lgt. Enzo D'Ignazio. Il Socio Car. Carlo Casavecchia
festeggiato in occasione del suo 91° compleanno, con consegna
di medaglia e attestato di fedeltà per i 30 anni d'iscrizione



PORRETTA TERME (BO) Pres. Car. Aus. Federico Zaccanti.
Il Socio Mar. Espedito Gervasi festeggiato nel suo 94° compleanno con
consegna di attestato di fedeltà per il 40 anni d'iscrizione al sodalizio

BEI TRAGUARDI



PARMA Pres. Magg. Amico Tallini. Il Socio Car. Sc. Pio Curti festeggiato nel traguardo dei 100 anni. Presenti l'Ispett. Reg. Emilia Romagna Ten. Giuseppe Ciriello, Autorità civili e militari



ORDERZO - GORGO AL MONTICANO (TV) Pres. Car. Davide Michielin. Il Socio App. Giuseppe Gerando in occasione del suo 100° compleanno ha ricevuto l'Attestato di Lode da parte della Presidenza Nazionale



TOLENTINO (MC) Pres. Cap. Giuseppe Losito. La Socia Fam. Ada Battellini nel giorno del suo 102° compleanno



PISA Pres. Car. Vincenzo Angelo Cherchi. Il Socio V. Brig. Benito Melis festeggiato nel suo 97° compleanno



MONFALCONE (GO) Pres. Mar. Pasquale Leone. La Socia Fam. Graziella Spina nel suo 92° compleanno

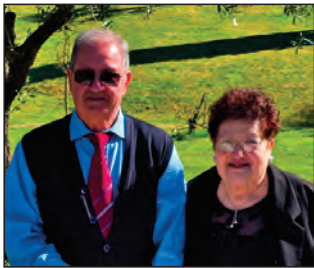


VICENZA Pres. Ten. Salvatore Masia. Il Socio App. Benito Lombardi nel suo 90° compleanno



ROMA Pres. Gen. C.A. Giovanni Bonzano. Il Socio Car. Torquato Bernardini nel suo 90° compleanno

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO ED OLTRE



BASSANO ROMANO (VT)
Socio Lgt. Andrea Pasquali
e Sig.ra Oretta



CALTANISSETTA
Socio Car. Epifanio Giangreco
e Sig.a B. Lima



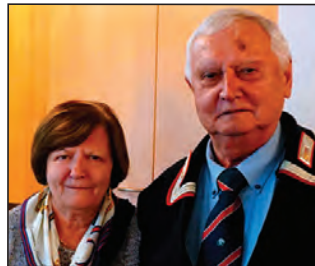
CASSINO (FR)
Socio Simp. Antonio Squillace
e Sig.ra D. Ruggieri



CATANZARO LIDO
Socio Mar. Michele Aorta
e Sig.ra R. Del Prete



CELLE LIGURE (SV)
Socio Car. Gerardo Santese
e Sig.ra P. Madrigali



DELEBIO (SO)
Socio Car. Modesto De Donati
e Sig.ra Franca



LUINO (VA)
Socio S. Ten. Nicola Grieco
e Sig.ra P. Addato



MASERÀ DI PADOVA (PD)
Socio Col. Federico Peri
e Sig.ra E. Mazzuccato



MASERÀ DI PADOVA (PD)
Socio simp. Giampietro Frison
e Sig.ra M. Sartorato



MONSELICE (PD)
Socio simp. Adriano Andolfo
e Sig.ra R. Pavan



PISTOIA
Socio V. Brig. Piero Mazzolini
e Sig.ra S. Fedele



PORTO RECANATI (MC)
Socio Car. Aus. Gervasio Pierini
e Sig.ra A.M. Severi



REGGIO EMILIA
Socio Car. Antonio Allocca
e Sig.ra A. Cerciello



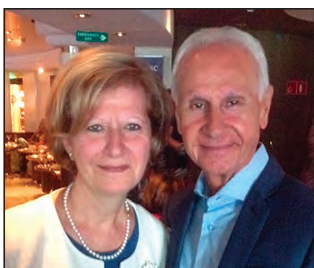
ROMA EUR
Socio simp. Sandro Cordelli
e Sig.ra A.M. Cimarelli



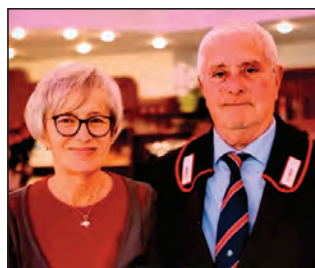
RUTIGLIANO (BA)
Socio Car. Vito Porrelli
e Sig.ra P. Pavone



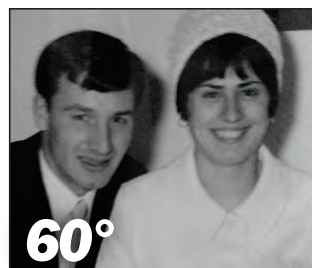
SAN LORENZO IN CAMPO (PU)
Socio Car. Bruno Goretti
e Sig.ra A. M. Massi



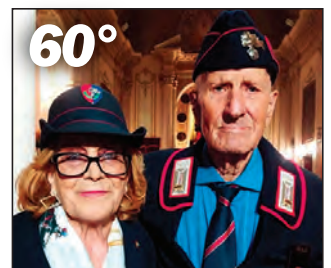
TORONTO (CD)
Socio Car. Aus. Luciano Galiano
e Sig.ra Gina



VINOVO (TO)
Socio fam. Luciano Delpiano
e Sig.ra Anna Maria



LARI (PI)
Socio Car. Aus. Pier Luigi Pezzini
e Sig.ra Rosanna



LICATA (AG)
Socio Car. Sc. Francesco Pontillo
e Sig.ra G. Cona

ATTIVITÀ CULTURALI



VALDAGNO (VI) Pres. Brig. Ca. Antonio Trivellin.
Visita al Castello di Mont San Michel nel nord della Francia
e nei luoghi dello sbarco in Normandia



VELLETRI (RM) - LARIANO (RM) Pres. Col. Giuseppe Isabella
e Pres. Ten. Sergio Di Silvio. Visita culturale congiunta a l'Aquila



PERUGIA Pres. Lgt. Francesco Patiti.
Visita al Museo Storico del Perugia Calcio.
Presente l'Ispezz. Reg. Umbria Gen. B. Antonio Cornacchia



BERGAMO Pres. Car. Roberto Frambrosi.
A La Spezia la Sezione, insieme al gruppo Assoarma,
visita la nave da combattimento Marceglia



PADERNO DUGNANO (MI) Pres. Car. Aus. Antonio Aceto.
La Sezione visita alcune località delle Marche, tra cui Loreto e Urbino,
oltre alla Repubblica di San Marino



TORREVECCHIA TEATINA (CH) Pres. Lgt. Gianni Di Giovanna.
Sezione in visita ad Agnone e al Santuario di Castelpetroso (IS)

INIZIATIVE ED INCONTRI



CAGGIANO (SA) Pres. Lgt. Rocco Croce. Conferenza su bullismo e ogni forma di violenza. Presenti il Sindaco Modesto Lamattina, il C.te della Compagnia CC di Sala Consilina Cap. Veronica Pastori e il C.te della locale Stazione Mar. Marcoantonio Monte



BOLOGNA Pres. S. Ten. Serafino Piermanni. Stipulato il protocollo d'intesa per il servizio di volontariato negli uffici della Prefettura tra il Pres. ANC e il Prefetto Enrico Ricci



CALVIZZANO (NA) Pres. Car. Aus. Umberto Di Napoli Marra. Donazione defibrillatore alla scuola Sacro Cuore di Mugnano di Napoli



VAREDO (MB) Pres. Mar. Giuseppe Iannello. Incontro con i ragazzi dell'associazione genitori e ragazzi disabili di Bovisio Masciago, in occasione del progetto "aperitivo in divisa"



FAENZA (PA) Pres. Ten. Col. Giancarlo Tatta. Donate nuove attrezzature all'Ospedale della città da parte della locale sezione ANC



SAN MINIATO (PI) Pres. Lgt. Benedetto Patti. Evento solidale a sostegno del CESAT (Centro Eccellenza Sostituzione Articolare Toscana) dell'Ospedale di Fucecchio, per sostenere la sanità pubblica locale

SONO SEMPRE CON NOI

APP. SC.	ABBONDANZA	TEODORO	14/03/26	ANCONA	BRIG.	LIBERATI	TONINO	12/04/26	CHATILLON ST VINCENT (AO)
CAR. AUS.	ALDRIGHETTI	ANTONIO	19/05/25	SOMMACAMPAGNA (VR)	V. BRIG.	LICCIARDELLO	PAOLO	14/04/26	BRESCIA
MAR.	AMODIO	ANTONIO	24/02/26	ROMA	BRIG.	LO PORTO	SALVATORE	22/03/26	CREVALCORE (BO)
CAR. AUS.	ANSELMI	GIOVANNI	10/04/26	PORTOFERRAIO (LI)	MASUPS	LODICO	CALOGERO	22/02/26	LUCCA
CAR. AUS.	APRIGLIANO	VINCENZO	17/03/26	GENOVA PONENTE	SOCIO FAM.	LONDEI	GIAMPIERO	24/03/26	PADOVA
APP.	APUZZO	ANTONIO	14/04/26	BOHO (SS)	TEN.	LORETI	SANDRO	27/02/26	MONTEROSI (VT)
SOCIA FAM.	ATTILI	FRANCESCA	23/03/26	GROSSETO	SOCIO FAM.	LUCCO BORLERA	ARTURO	01/05/24	TORINO
S. TEN.	BALLERINI	UMBERTO	27/02/26	VIPITENO (BZ)	CAR.	MARIAN	PIETRO	13/02/26	GUIDIZZOLO (MN)
CAR. AUS.	BELTRAMO	CORRADO	01/08/25	VIGONE (TO)	SOCIO SIMP.	MARINELLI	MAURO	02/03/26	MONTEFASCONI (VT)
CAR. AUS.	BIANCHI	GAETANO	28/10/25	SOMMACAMPAGNA (VR)	MAR.	MAZZIERI	VINCENZO	31/05/25	ROMA MONTESACRO (RM)
BRIG. CA.	BIASIOTTI	ANTONIO	25/02/26	VALLEFOGLIA (PU)	SOCIO SIMP.	MENEGON	LINIANI	14/03/26	VARALLO SESIA (VC)
LGT.	BIONDILLO	SABATINO	28/05/25	ROMA TRASTEVERE	SOCIA FAM.	MENTUCCIA	ROSA	12/03/26	BASSANO ROMANO (VT)
CAR. AUS.	BONALDO	ARCANGELO	15/02/26	VIGONE (TO)	SOCIO SIMP.	MILANI	ROBERTO	21/09/25	LONATE POZZOLO (VA)
CAR. AUS.	BONAZZA	AMEDEO	11/03/26	CORINALDO (AN)	CAR. AUS.	MOLINARO	FRANCO	29/01/26	POGGIO A CAIANO (PO)
TEN.	BORZILLO	VITO ANTONIO	22/02/26	BENEVENTO	CAR.	MOMO	MAURIZIO	02/03/26	SAN DONATO MILANESE (MI)
V. BRIG.	BOSCOLO	MARCELLO	04/01/26	ESTE (PD)	GEN. B.	NATALE	RENATO	29/04/26	PRESIDENZA NAZIONALE
M.M.A.	BRANCA	NICOLO' ANTONIO	17/11/25	SASSARI CARBONAZZI (SS)	CAR. AUS.	NOCERINO	FRANCESCO	01/02/26	TORRE DEL GRECO (NA)
V. BRIG.	BUZZI	SANDRINO	13/04/26	BAGNAIA (VT)	APP.	ORTO	GIOVANNI	01/03/26	VARESE LIGURE (SP)
BRIG. CA.	CAFISO	GIOVANNI	18/02/26	TARANTO	CAR. AUS.	PACCAGNAN	MOSE' MAURIZIO	24/02/26	RONCADE E CASALE SUL SILE (TV)
CAR.	CAMILLI	MASSIMO	16/03/26	CURA DI VETRALLA (VT)	TEN.	PALANDRI	MARIO	26/12/25	ROMA MONTESACRO (RM)
SOCIO FAM.	CAPRIATI	GIOVANNI	22/10/25	COMO	SOCIO FAM.	PAPAGNI	LUIGI	29/12/25	VENOSA (PZ)
APP. SC.	CAROCCIA	NICOLA	11/01/26	BATTIPAGLIA (SA)	SOCIA FAM.	PASTORELLI	GERMANA	22/02/26	ALESSANDRIA
S. TEN.	CASALI	ARNALDO	03/03/26	FROSINONE	SOCIO SIMP.	PEDRAZZINI	GIORGIO	07/04/26	ABBATEGRASSO (MI)
SOCIO SIMP.	CASTIGLIONE	CALOGERO	11/03/26	STIMIGLIANO (RI)	MAR. CA.	PERON	PAOLO	06/02/26	ROMA - OSTIA LIDO
CAR.	CATALDO	DOMENICO	09/04/26	CIRI' (TO)	GEN. B.	PERRONE	ANTONIO	23/02/26	BENEVENTO
CAR.	CECCARELLI	PIETRO	03/03/26	GENOVA	BRIG.	PETRUZZI	ANTONIO	02/03/26	VARALLO SESIA (VC)
MASUPS	CIANCILLA	MARIO	04/03/26	CASALE MONFERRATO (AL)	V. BRIG.	PIRULLI	GAETANO	12/04/26	RUTIGLIANO (BA)
APP.	CICCIONE	FRANCESCO	21/02/26	ALBENGA (SV)	CAR. SC.	PISANIELLO	ANTONIO	05/06/25	SOMMACAMPAGNA (VR)
CAR.	CINGARLINI	ROBERTO	29/03/26	VALSUGANA ORIENTALE (TN)	APP. SC.	PORCIELLO	MICHELE	09/04/26	MIRABELLA ECLANO (AV)
CAR.	COBELLI	LEONARDO	27/02/26	GAVARDO (BS)	SOCIO FAM.	POVIA	PIERO	27/12/25	CASALE MONFERRATO (AL)
BRI. CA.	CORTELESSA	BERNARDINO	05/05/26	VIVARO ROMANO (RM)	APP.	PRESTERA'	ROCCO	12/03/26	CORREGGIO (RE)
CAR. AUS.	COSTA	SERGIO	21/02/26	ROVATO (BS)	V. BRIG.	RAGUSA	SALVATORE	18/12/25	CLES (TN)
CAR. AUS.	COSTENARO	SISTO	06/03/26	MAROSTICA (VI)	MAR.	RAPISARDA	ROSARIO	17/03/26	BOLOGNA
CAR. SC.	DAINESE	ANTONIO	25/02/26	MONCALIERI (TO)	CAR. AUS.	RECALDINI	FRANCESCO	14/03/26	PALAZZOLO SULL'OGGIO (BS)
APP.	D'ALELIO	DONATO	19/01/26	VENOSA (PZ)	CAR.	RECCA	VINCENZO	17/03/26	GENOVA
CAR.	D'ARANGELO	EMIDIO	03/03/26	COPPARO (FE)	LGT.	RIZZO	FRANCESCO	11/03/26	ROMA MONTESACRO (RM)
SOCIO FAM.	DE CESARE	MARIO	07/03/26	CORREGGIO (RE)	CAR. AUS.	RONCONI	ANGELO	09/01/26	LAVAGNA (GE)
SOCIA FAM.	DE DONATO	ANGELA	25/11/25	PORTO RECANATI (MC)	LGT.	ROTUNDO	MARIO	01/07/25	MILANO PORTA MAGENTA (MI)
SOCIO SIMP.	DE ZEN	MAURO	07/03/26	BOLZANO	CAR.	RUGGERI	GIANCARLO	02/02/26	PAVULLO NEL FRIGNANO (MO)
CAR. AUS.	DEMARCHI	ANGELO	17/03/26	SAVIGLIANO (CN)	SOCIO SIMP.	RUISSI	ROBERTO	17/10/25	FIRENZE
V. BRIG.	DI PAOLA	ANTONINO	20/04/26	SANT'AGATA DI MILITELLO (ME)	LGT.	SANITA'	MASSIMO	14/03/26	FORLI' (FC)
BRIG. CA.	DIPACE	PASQUALE	04/04/26	VALLEFOGLIA (PU)	CAR.	SANTAMARIA MOSCHETTA	CARMINE	12/03/26	AUSONIA (FR)
V. BRIG.	D'URSO	SALVATORE	15/04/26	FORMIA (LT)	SOCIO SIMP.	SAPONARO	MARIO OSVALDO	14/12/25	GENOVA
SOCIO FAM.	FACCHERA	TULLIO	19/02/26	PAVIA (PV)	SOCIO SIMP.	SAURINI	MAURIZIO	01/01/26	CLES (TN)
SOCIO SIMP.	FACCIOLI	MARCO	24/03/26	CASALMAIOCCO (LO)	MASUPS	SCALVINI	MARCO	07/07/25	PIOTTELLO (MI)
CAR. AUS.	FATTORE	CLAUDIO MIROSLAVO	18/03/26	GORIZIA	BRIG.	SCUDERI	GIUSEPPE	08/04/26	BRESCIA
SOCIO FAM.	FEMINO'	FRANCESCO	09/02/26	SAN FILIPPO DEL MELA (ME)	SOCIO FAM.	SERRA	RAIMONDO	10/04/26	CAGLIARI
SOCIO SIMP.	FERRI	ASTORRE	20/01/26	FERMIGNANO (PU)	SOCIO SIMP.	SIMONI	EDOARDO	31/01/26	GROSSETO
SOCIO SIMP.	FONTANA	LUIGI	14/03/26	CREMA (CR)	SOCIA FAM.	SOGUS	MARGHERITA	06/04/26	BARDOLINO (VR)
BRIG.	FORTI	CORRADO	12/02/26	SERVIGLIANO (FM)	APP.	STERI	GRAZIANO	24/03/26	MURAUVERA (CA)
SOCIO SIMP.	FRICELLI	GIROLAMO	27/01/26	TARANTO	APP.	TARABELLA	CARMELO	30/03/26	ENNA
SOCIO FAM.	GALANTE	GIUSEPPE	21/02/26	VILLA D'AGRI (PZ)	SOCIA FAM.	TORO	SANDRA	30/03/26	PESCARA
MAR. CA.	GALLINA	ENRICO	26/03/26	FOLLONICA (GR)	SOCIO SIMP.	TURBIANI	FAUSTO	01/04/26	BRONZOLO - VADENA (BZ)
CAR. AUS.	GATTA	MARIO	26/03/26	GUSSAGO (BS)	V. BRIG.	VIGLIONE	GIUSEPPE	15/02/26	BENEVENTO
SOCIO SIMP.	GOBBATO	NATALINO	06/03/26	SETTIMO TORINESE (MI)	BRIG. CA.	VIRDO'	GIUSEPPE	18/02/26	SAN POLO D'ENZA (RE)
SOCIO SIMP.	GRASSI	GIUSEPPE	31/03/26	RIETI	CAR.	ZAMPONI	GIORGIO	24/03/26	MONTECOSARO (MC)
SOCIA FAM.	GRASSO	ELVIRA	26/02/26	SESTRI LEVANTE (GE)	CAR.	ZANOLLI	MARINO	20/05/23	GRUMELLO DEL MONTE (BG)
BRIG.	IANNONE	LUIGI	23/02/26	SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE)	SOCIO SIMP.	ZAPPATORE	MICHELE	07/09/25	TARANTO
COL.	INFANTE	DOMENICO	09/04/26	POTENZA					
MAR.	IOVINELLI	ALFONSO	05/03/26	CASTELVETRANO (TP)					
SOCIO SIMP.	KOFLER	MARTIN	26/02/26	VIPITENO (BZ)					
SOCIO BEN.	KOTEN	GIULIANO	14/03/26	NOVARA					

MATERIALE ASSOCIATIVO



MEDAGLIA XXVI RAD NAZ (Art.26RN0786)

in confezione rigida plaxiglass trasparente
con magnete posteriore. Dim.: diam 5 cm ca
Prezzo: € 6,50 iva incl

TAZZA XXVI RAD NAZ (Art.26RN0787)

Dim.: diam 8,2 e altezza 9 cm ca
Prezzo: € 6,00 iva incl

CAPPELLO ANC STAMPATO

Prezzo: € 4,50 iva incl



Novità



SPECCHIETTO DA BORSA ANC (Art.17SP3475)

Dim (cm): diam 6x5cm
€ 7,50 iva incl



PORTACHIAVI IN SIMILPELLE (Art.15PC0655_Anc)

portachiavi con logo della ANC
Dimensioni: 8,5x3,2x0,6 cm
Prezzo: € 2,20 iva incl



DISTINTIVO PROT CIV (Art.002681009_A)

distintivo ricamato
e munito di velcro
Prezzo: € 4,50 iva incl

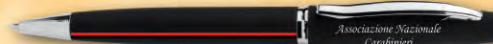
Novità

SPILLA DISTINTIVO SCUDETTO 2026 (Art. 002197009)

in metallo smaltato
e ccustodia in cartoncino
Prezzo: € 4,00 iva incl



Novità



ZAINETTO TREKKING ANC (Art.10Z0275)

Prezzo: € 9,50 iva incl

COLORI SCAT LEGNO ANC (Art.10C3205)

Prezzo: € 5,00 iva incl



PENNA ANC CON RIGO ROSSO (Art.10P1955)

Prezzo: € 5,00 iva incl



OCCHIALI ANC (Art. 99OC2022)

Personalizzati A.N.C., incisione laser
Consegnati con astuccio in microfibra, pers
Prezzo: € 18,00 iva incl



PORTACHIAVI IN LEGNO VIRGO (Art.79PCH15095)

Portachiavi in legno
Dim.: 3,2x5,1x0,7 cm
Prezzo: € 2,50 iva incl



PORTACHIAVI VIRGO FIDELIS IN METALLO (Art.15PC1274)

Dim: 2,9x4,8x0,3 cm
Prezzo: € 7,50 iva incl.



CREST VIRGO FIDELIS IN METALLO (Art.002316039)

Virgo Fidelis in metallo incisa di
colore argentato su crest in legno.
Prezzo: € 22,00 iva incl

PORTACHIAVI FELUCA IN METALLO (Art.15PC1275)

Dim: 9,4x3,5x0,5 cm
Prezzo: € 6,50 iva incl.



Condizioni di vendita: consultare il sito www.assocarabinieri.it



STEFANIA BELMONDO

Collezionista di medaglie

SUPER CAMPIONESSA MONDIALE DI SCI È APPUNTATO SCELTO QUALIFICA SPECIALE DEI CARABINIERI FORESTALI. CI RACCONTA LA SUA VITA DI ATLETA NELL'ARMA, I SACRIFICI AFFRONTATI E I VALORI PORTATI AVANTI. HA PUBBLICATO IL LIBRO AUTOBIOGRAFICO 'HO IMPARATO A VINCERE', INCENTRATO SUI VALORI DELLO SPORT E DELLA VITA PER I GIOVANI

NDI FABRIZIO GRIFFO
ata a Vinadio (CN) e cresciuta nella piccola frazione Ponteb Bernardo di Pietraporzio, Stefania Belmondo muove i suoi primi passi sulla neve della Valle Stura, con gli sci di legno costruiti dal papà, a soli tre anni. Da quel momento ha inizio la carriera di una atleta straordinaria. Gli innumerevoli riconoscimenti sportivi incorniciano un palmares unico: 10 medaglie olimpiche (2 ori, 3 argenti e 5 bronzi); 13 mondiali (4 ori, 7 argenti e 2 bronzi); 24 vittorie in coppa del mondo; 35 titoli italiani. Insignita dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e del Collare d'oro per merito sportivo, Stefania è stata l'ultima tedefora dei XX Giochi Olimpici invernali di Torino 2006; prima tedefora italiana ed ospite d'onore del programma televisivo Rai *Notti Olimpiche* durante i Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina 2026. Lo scorso febbraio

‘Mi sono arruolata nel primo concorso aperto alle donne sportive nel Corpo Forestale dello Stato nel 1992 e oggi sono molto contenta del mio lavoro’

ha pubblicato il libro autobiografico *Ho imparato a vincere*, incentrato sui valori dello sport e della vita per i giovani. È Appuntato Scelto Q.S. nei Carabinieri forestali.

Quali valori e che clima ha trovato nell'ambiente professionale dell'Arma?

“Mi sono arruolata nel primo concorso aperto alle donne sportive nel Corpo Forestale dello Stato nel 1992, oggi sono in servizio effettivo nel Gruppo Carabinieri Forestale di Cuneo con il grado di Appuntato Scelto Qualifica Speciale. Sono molto contenta del mio lavoro, ottenuto dopo il ritiro dall'attività sportiva agonistica nel 2002 e sono grata di aver avuto l'opportunità di impiego in una forza armata prestigiosa. I valori della lealtà, dell'onestà, il rispetto delle Istituzioni e della famiglia sono saldi

nell'Arma dei Carabinieri; l'ambiente può essere definito speciale per gli aspetti umani e solidali che lo caratterizzano.

Durante la carriera agonistica mi è stato sempre consentito di svolgere gli allenamenti in modo costante senza ingerenze o interruzioni”.

Quanto impegno psico-fisico e sacrificio hanno richiesto i suoi traguardi?

“Ho fatto tantissimi sacrifici ma con assoluta passione per uno sport puro, duro e faticoso com'è lo sci di fondo”.

Quali consigli si sente di dare ai giovani atleti che si accingono ad intraprendere uno sport a livello agonistico?

“Personalmente consiglierei a tutti i giovani atleti di non arrendersi mai perché in ogni attività, sportiva o no, vi sono sempre mo-

menti alti e bassi e anche quando si percepisce che le cose non vadano bene, bisogna sforzarsi di pensare positivo, guardando avanti con rinnovata fiducia per raggiungere i propri obiettivi con entusiasmo, umiltà, fatica, tenacia, elevato senso del dovere ed assidua perseveranza, curando ogni particolare senza lasciare nulla al caso o di intentato”.

Vincere è importante. Un atleta è davvero disposto a tutto per riuscirci?

“Vincere è certamente importante, specie nello sport professionale ed è stato importante e gratificante anche per me, tant’è che ho dato il massimo con le mie forze, curando l’alimentazione, il recupero, il riposo, facendo massaggi e stretching dopo gli allenamenti, rinunciando ad uscire con gli amici. La prima volta che sono andata a mangiare una pizza fuori casa avevo ventitré anni! Sacrifici duri, ma per me sono scelte di vita. Ho impegnato me stessa ai limiti delle possibilità, ma onestamente e ho sempre combattuto il doping, fermamente convinta che ad un atleta, se risultato positivo a sostanze dopanti, non debba più essere consentito di gareggiare, in quanto reca un grave danno a se stesso e vanifica le prestazioni degli altri, privandoli falsamente della possibilità coronare il proprio impegno. Lealtà e dignità sono alla base di ogni disciplina sportiva”.

Lo sport può generare anche sentimenti negativi?

“Lo sport è sicuramente competizione, rivalità ed è capace di far vivere emozioni fortissime quando sali su un podio, ti cingono il collo con la medaglia e la Bandiera sventola in alto sull’asta per merito tuo. Momenti assoluti, indescrivibili.

La rivalità è normale, perché tutti gareggiano per arrivare primi. Talvolta questo può suscitare antagonismi, ma bisogna essere consapevoli che non si può sempre vincere, anzi, che molte volte si perde e dalle sconfitte si apprende sempre qualcosa. Io stessa ho perso tante volte e in quei momenti ho imparato molto: accettando di essere arrivata dietro le altre, analizzandone i motivi, trovando ulteriori stimoli per migliorare”.

Qualche episodio che l’ha contrariata?

“L’episodio più negativo della mia carriera è stato la consegna della medaglia di bronzo dell’olimpiade del 2002 a Salt Lake City. Quella medaglia non l’ho avuta sulle piste di gara, mi è stata recapitata con un corriere dopo due anni, per la squalifica di due atlete russe in una gara in cui mi ero classificata quinta. Quella decima medaglia olimpica mi rendeva l’atleta italiana più medagliata di sempre, ma è stato co-



‘A tutti i giovani atleti dico di non arrendersi mai perché in ogni attività vi sono sempre momenti alti e bassi: bisogna sforzarsi di pensare positivo’

munque un brutto momento: non ho alcuna foto della gara, non conservo articoli di giornale e al momento non ho gioito perché, di fatto, mi ero classificata quinta. Altro episodio negativo è stato il furto degli sci con cui avrei voluto gareggiare negli Stati Uniti. Per fortuna alcuni giornali americani pubblicarono appelli al ladro, fissando una taglia di mille dollari in tutto il Paese per chi li avesse trovati e restituiti. Il ladro stesso restituì gli sci con cui ho potuto gareggiare e vincere la medaglia d’oro”.

Qualche avversaria oggi sua amica?

“La mia più forte avversaria è stata l’atleta russa *Elena Valbe*. Col tempo, è divenuta una cara amica; mi ha persino invitato in Siberia per festeggiare assieme anche dopo il suo ritiro dall’attività sportiva agoni-

stica e ancora oggi siamo rimaste molto legate, ci sentiamo e vediamo sempre con affetto”.

So che è impegnata nel sociale...

“Dico sempre che se non avessi intrapreso la carriera di atleta avrei scelto di fare del volontariato: la mia più grande ispiratrice è stata *Madre Teresa di Calcutta* che ho adorato, ammirato e stimato.

Non credo che si debba pubblicizzare il bene che si fa. Bisogna farlo e basta, secondo lo stile comportamentale proprio anche dei Carabinieri. Ho avuto dei genitori magnifici che mi hanno sempre aiutata e sostenuta, severi, ma grandi maestri di vita, dai quali ho imparato che soccorrere e offrire la propria vicinanza è la cosa più gratificante”.

Il Duomo casa di tutti i cittadini

A MODENA LA CATTEDRALE DI SAN GEMINIANO DAL 1106
È UN PATRIMONIO DI BELLEZZA E RICORDI SIGNIFICATIVI.
CON LA PRESENZA ATTIVA DEI SOCI ANC E DEI CARABINIERI
CHE LA PROTEGGONO. NE PARLIAMO CON MONS.
ERIO CASTELLUCCI, ARCIVESCOVO
DI MODENA E NONANTOLA



MDI ANDREA RANDIGHIERI

odena, in origine una fiorente colonia romana sulla via Emilia, sembra una città piana e diafana, ma in realtà è intrisa di mistero. Il nome deriva dal latino *mutina*, toponimo probabilmente etrusco o preromano, legato al termine *mutna* o *mutana*. Il significato è spesso associato a *tomba*, *tumulo* o verosimilmente a un *rialzo di terreno* o *collina* (connesso al termine *motta*), descrivendo l'aspetto del luogo o la tipica struttura delle terramare dell'età del bronzo. Non è un caso fortuito se proprio l'effigie principale della sua spiritualità, il suo centro di raccolta religioso, il Duomo, carico di simboli e enigmi ancora da decifrare, sorge in un'area anticamente occupata da una necropoli romana. Il suo nome ufficiale è Cattedrale di san Geminiano, chiesa madre dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, capolavoro dello stile romanico, dal 1997 entrato a far parte, insieme alla Torre Ghirlandina, in Piazza Grande, del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'Unesco. Il 9 giugno del 1.099 venne posata la prima pietra. L'architetto Lanfranco la edificò nel sito del sepolcro di San Geminiano, patrono della



per le sue enormi dimensioni, ma vallo a spiegare a un uomo del Medioevo! In realtà l'osso fu trovato durante gli scavi delle fondamenta, ma il nostro medievale non poteva sapere che la pianura padana fosse in passato una zona marittima e attribuì quell'osso di balena ad un drago, ov-

cittadini come un nemico conquistatore. Alcuni storici attestano che si tratterebbe di un'ulteriore conferma del fatto che il Duomo fosse il crocevia tra il Nord e il Sud della Penisola e che le 'primigenie' leggende di Re Artù erano state trasmesse oralmente, probabilmente da pellegrini del nord in direzione di Roma, il che spiegherebbe la datazione del bassorilievo. Nella navata centrale, esattamente sulla colonna che sta davanti al pulpito, c'è un piccolo sgabello di legno, murato nella colonna e chiuso da un antico lucchetto. Si tratta della *seggiola del boia*. Per capire cosa fosse e perché il boia dovesse avere una sua sedia in quel luogo sacro bisogna andare indietro nel tempo, cercando di capire come vivevano gli antichi modenesi. Nei tempi passati, quando non esistevano radio, cinema e televisione, le funzioni religiose, oltre che atti di devozione, erano uno dei pochi momenti di svago. Questo valeva tanto di più quando un predicatore affer-

Il rito del 31 gennaio di apertura del sarcofago che contiene le reliquie san Geminiano è eseguito dai soci dell'Associazione nazionale Carabinieri

città e famoso esorcista, dove a partire dal V secolo erano state già erette due chiese. Nella cripta del Duomo si trovano le reliquie del Santo, conservate in un sarcofago di pietra, all'interno di una teca di cristallo, che viene aperto il 31 gennaio in occasione della sua ricorrenza, rito inalienabile dal 1955, allorché la tomba venne aperta per importanti lavori di restauro e una ricognizione scientifica sui resti. Di questo rito si occupano puntualmente i soci della sezione ANC della città di Nonantola, presieduta dal carabiniere *Alessandro Ansaloni*, che conta tra i suoi Soci onorari lo stesso priore di Nonantola, don *Alberto Zironi*, il Vescovo di Modena, monsignor *Erio Castellucci* e il Vescovo Emerito, don *Lino Pizzi*. E, a onor del vero, anche i soci ANC di Modena con il Presidente carabiniere *Giuseppe Patta*, sono da sempre impegnati in servizi di vigilanza sul Duomo, che è da sempre meta di pellegrinaggi e turistica da ogni parte del mondo. La Cattedrale ospita anche, strano a credersi e ancor più a dirsi, un *osso di drago*, esposto sopra la Porta Regia. In effetti il reperto si caratterizza

viamente. A proposito, non è che Re Artù passò da Modena? Ci riferiamo alla curiosa sequenza di scene in bassorilievo presenti sulla Porta della Pescheria, nel fianco settentrionale del Duomo, a raffigurare le vicende di Artù. Niente di straordinario in realtà, visto che l'esclusività di quest'opera non è tanto il soggetto, che si trova raffigurato in altre chiese, ma il fatto che si

La Bibbia di pietra, come il Duomo è definito, è il cuore pulsante della religiosità emiliana; ma oltre alle scene bibliche vi sono anche figure mostruose

tratta della rappresentazione più datata della storia che sia mai stata realizzata in Italia, risalente agli inizi del XII secolo. Peccato che *Goffredo di Monmouth* scrisse l'*Historia Regum Britanniae* solo nel 1.138, ossia vent'anni più tardi rispetto alle raffigurazioni della Porta della Pescheria. C'è chi storce il naso e assevera che altro non sia che una raffigurazione di Carlo Magno, giunto a Modena nel 774, visto dai

mato, magari proveniente da altre città, teneva le sue omelie. Le famiglie più nobili e i ricchi borghesi avevano i banchi riservati: gli altri si accalcavano nelle navate fino a colmarle. Avere la disponibilità di uno sgabello, di cui si possedeva la chiave, era un privilegio notevole, oggi diremmo uno *status symbol* importante. Poiché il mestiere di carnefice era anche allora disprezzato, questi privilegi, oltre a una ricca paga, ser-

vivano a convincere qualche cittadino a intraprendere quella professione non certamente amena. Il Duomo di Modena è da porsi in relazione anche alla peste. Diverse sono state le epidemie di che hanno colpito la città. La più famosa è quella del 1.630, ricordata anche nei manzoniani *Promessi Sposi*. Su 10.000 abitanti circa 7.000 furono colpiti dal male e 4.000 ne morirono. L'epidemia scoppiò in primavera e cessò solo il 13 settembre. Ebbene, in quel frangente disperato, il Duomo divenne un rifugio per la popolazione, il centro spirituale delle suppliche. Nei mesi più tragici il Consiglio della Comunità invocò costantemente San Geminiano e fece voto alla *Madonna della Ghiara*, commemorata poi dal pittore Ludovico Lana nella cosiddetta *Pala della Peste*, un grande ex voto conservato oggi nelle sale storiche del Palazzo Comunale. Da sempre sacro e profano si intrecciano e si inseguono, compiendo curiose evoluzioni, come due realtà contrapposte eppur simbiotiche; una sfida difficilmente conciliabile se non al prezzo di una vicendevole elisione. L'esperienza del sacro ha origine con l'uomo, il quale da sempre si sforza di dare un valore ultraterreno al mondo che lo circonda. 'Sacro' è quindi un termine storico religioso, utilizzato per indicare quella dimensione che trascende la realtà materiale, che a sua volta racchiude tutto ciò che viene identificato come profano. *La Bibbia di pietra*, come il Duomo



gelo e la fede riguardano tutti, non vi è nessuna eccezione. Il Duomo, in particolare nella porta della Pescheria, raffigura le mensilità e i mestieri, l'umano e la natura, persino la saga di Re Artù. Nessuno è escluso dalla Buona Novella, neppure gli animali fantastici".

Citando Leopardi: l'umanità non odia il male, ma chi lo nomina. Queste sculture sono un modo per 'esporre' il male e renderlo meno temibile?

Il Duomo raffigura le mensilità e i mestieri, l'umano e la natura, la saga di Re Artù, gli animali fantastici. Nessuno è escluso dalla Buona Novella

è stato definito, è il cuore pulsante della religiosità emiliana; eppure, osservando la cattedrale, è facile notare che, oltre alle scene bibliche, vi siano raffigurate figure mostruose: antipodi, grifoni, sirene bicaudate, ittiofagi, eccetera, creature riportate tra l'altro nel cosiddetto *Liber Monstrorum*, uno scritto adespota (ossia di cui non si conosce l'autore) del IX-X secolo; si tratta di bestiario medievale, un antico catalogo ragionato di ciò che vi è in natura di portentoso. Ci siamo rivolti a mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena e Nonantola per definire il senso di tali 'contrapposizioni'.

Eccellenza, il Duomo ospita figure 'mostruose'. Qual è il senso di questa convivenza tra Sacro e Profano?

"Il diavolo e l'acqua santa solitamente stanno agli antipodi, in questo caso camminano insieme. Il fatto è che il Duomo esprime l'universalità del Vangelo. Il van-

"Possono essere intese come una provocazione. In particolare mi riferisco alle metope (antiche 'fotografie di pietra' di un'umanità che cercava il Sacro nel Profano, ndr.), alle figure androgine. L'intento è apotropaico, ossia scongiurare la paura attraverso la raffigurazione. Perché essa ci mette in condizione di ritenere che, in ultima istanza, non ci sia nulla di strano per cui ci si debba spaventare. Si 'racconta' il male, proprio allo scopo di esorcizzarlo".

Il Duomo è patrimonio Unesco e casa di San Geminiano. Dove finisce la cultura e dove inizia il misticismo?

"I due aspetti si integrano molto bene; sono talmente (e volutamente) intrecciati che non c'è un confine preciso. Il Duomo è senza veli e si occupa anche dell'umano nei suoi aspetti meno nobili: vi sono, nelle lastre di Wiligelmo (con riferimento all'uccisione di Abele da parte di Caino e altre simili situazioni bibliche), scene di violenza.

Il senso dell'Arte del Duomo, con centinaia di raffigurazioni di animali, reali e fantastici, è mostrare un intreccio costante tra il divino e l'umano, proprio perché la religione non riguarda solo le cose del 'piano di sopra', come l'Inferno e il Paradiso".

Nel 1.630 il Duomo costituiva il rifugio spirituale per la popolazione modenese contro il flagello della peste. Oggi, anno 2.026 d.C., cosa rappresenta la Cattedrale per la città di Modena e i suoi abitanti?

"Il Duomo, ancora oggi, è la Casa di tutti i modenesi, non solo meta di pellegrinaggio, religioso e turistico, ma casa di tutti i cittadini. Quando il sarcofago del Santo, il 31 Gennaio, è aperto, c'è un afflusso continuo perché il Duomo, a tutt'oggi, è un simbolo che sveglia e suscita riflessioni continue. E poi il Duomo di Modena è una delle poche Cattedrali che, a parte qualche rimaneggiamento, è sempre rimasta intatta e anche questo genera devozione e attaccamento identitario. Inoltre dal 1.106, data di apertura al pubblico, al 1.184 il Duomo ha anche ospitato il Consiglio comunale per le assemblee dei cittadini".

I carabinieri in servizio e i carabinieri in congedo dell'ANC spesso circondano il Duomo con la loro presenza affettuosa e vigile. Quale suggestione le arriva da questa consolidata realtà?

"Modena ha da sempre la vocazione di ospitare altrettanto affettuosamente le forze dell'ordine e l'Esercito e non è un caso vi sia in città la prestigiosa Accademia Militare, ex Palazzo Ducale. Modena rivela una particolare dedizione all'Arma dei Carabinieri che ne custodisce gelosamente, e con grande attenzione, le tradizioni più radicate".



FKT AUDIO®

FKT Audio è una giovane realtà italiana specializzata in progettazione e produzione di dispositivi audio per musicisti. La cura dei dettagli e gli elevati standard di qualità sono apprezzati in tutto il mondo da bassisti e chitarristi che cercano un suono professionale per sessioni in studio e dal vivo



Gli effetti "boutique", sono prodotti artigianali nati dalla passione e dalla continua ricerca di soluzioni innovative per offrire agli utenti qualità ed affidabilità sempre più elevate. La produzione, oltre alla linea per chitarra, vanta un'intera serie di effetti dedicata al basso elettrico.

Con i nostri servizi di personalizzazione diamo la possibilità di richiedere prodotti custom. Contattaci e scegli il tuo sound.

WWW.FKTAUDIO.COM

Info & contatti: info@fktaudio.com



FKT Audio



fktaudio

SCANSIONA
IL QR CODE
E VISITA
LO STORE!



L'ESEMPIO DI UNA COMPOSIZIONE MUSICALE
IN CUI COESISTONO EFFETTI SONORI E ARMONIE
COME L'ORGANO, IL VIOLINO E LA BANDA STESSA

Ma così è un'altra cosa

DI PAOLO VIOLINI

Le bande musicali sono considerate a livello globale un pilastro fondamentale della cultura popolare e della tradizione musicale di una nazione, mantenendo in vita l'esperienza artistica soprattutto nei comuni più ristretti. La storia delle grandi bande musicali affonda le radici nelle antiche civiltà greco-romane mediante l'impiego, in ambito militare, di tamburi e trombe che avevano il compito di cadenzare la marcia. Successivamente, nel corso dei secoli (Medioevo e Rinascimento) la musica bandistica veniva usata come accompagnamento nelle

In Italia le 'bande da giro', spesso costituite da oltre 35 elementi, hanno rappresentato, in particolare negli anni '60, un fenomeno culturale itinerante

parate di scena delle corti imperiali. Nel XVIII ed il XIX secolo, con l'invenzione dei pistoni negli ottoni, l'inserimento del sassofono e dei clarinetti e con il perfezionamento tecnico dei legni, si è trasformata in una vera e propria realtà popolare in ambito civile e militare. In questo periodo infatti, con l'istituzione dei reparti strumentali negli eserciti nazionali, nasce la cosiddetta banda moderna consolidatasi soprattutto

in nazioni come Prussia, Russia, Belgio e Italia. Nel nostro Paese, quindi, specie al Sud ed in particolare in Puglia, nascono le 'bande da giro' spesso costituite da oltre 35 elementi, le quali hanno rappresentato, in particolare negli anni '60, un fenomeno culturale itinerante. Da questo momento in poi le bande musicali non eseguono più soltanto marce o inni ma brani sinfonici o opere liriche, come ad esempio quelle di



autori quali Verdi e Rossini od altri ancora, appositamente elaborate per tale organico. Di conseguenza lo stesso impiego della banda inizia a cambiare radicalmente nella sua funzione principale, arrivando a raggiungere complessi con più di 100 persone e arrivando a costituirsi, come già detto, parte integrante della cultura popolare e della tradizione musicale. In Italia si calcolano oltre 4.000 bande musicali; tuttavia le più rappresentative a livello nazionale sono i grandi complessi ministeriali appartenenti ad ogni Forza Armata: tra queste, in assoluto e tra le più rilevanti e conosciute a livello professionale ed internazionale, la Banda Musicale dell'Arma. Si tratta in-



La Banda dell'Arma è stata la prima a incontrare solisti di fama (Pierre Amoyal), cantanti (Andrea Bocelli o Amii Stewart), le colonne sonore più iconiche

fatti della formazione musicale che più di tutte ha vissuto la storia d'Italia attraverso i Carabinieri, un tempo cosiddetti 'Reali', esibendosi dinanzi alle personalità più rappresentative dell'epoca. Il complesso musicale 'rosso e turchino' attualmente consta di 102 elementi, un maestro direttore, un vice direttore ed un bibliotecario/archivista. Il Premio Oscar alla carriera Ennio Morricone, grande estimatore della Banda dell'Arma, con la quale ha collaborato per anni, sosteneva che la stessa è dotata di un potenziale eccezionale, sia per la bravura tecnica dei suoi orchestrali, sia per la notevole gamma di effetti sonori che la rendono unica, grazie anche all'impiego, ancora oggi, di alcuni peculiari strumenti voluti dalla riforma di Alessandro Vessella, previsti ma ormai raramente impiegati, come ad esempio flicorno sovrano, sax soprano e tromba bassa. Questi infatti sono in grado di realizzare una timbrica ancor più completa, che fa della nostra Banda una vera e propria 'grande orchestra sinfonica di fiati', soprattutto quando si cimenta in esecuzioni di repertori musicali che spaziano da quello lirico classico, al moderno come le colonne sonore dei film, dal jazz alla musica leggera. In questo contesto sono nati accostamenti apparentemente 'avveniristici', o per meglio dire 'dialoghi coraggiosi', sia di brani classici che contemporanei appositamente composti od elaborati per questo prestigioso complesso. Si può certamente affermare che la

Banda dell'Arma è stata la prima in assoluto a cimentarsi in dialoghi sonori con musicisti solisti di chiara fama, quali Pierre Amoyal (Roma Terme di Caracalla - 1992), cantanti come Andrea Bocelli (Forte dei Marmi - 2019) o Amii Stewart, nonché incisioni delle colonne sonore di film dei più iconici registi italiani a livello mondiale, di famosi compositori di musica da film con i quali la banda ha collaborato direttamente, tra cui i premi Oscar Nino Rota con 'Fellini 8½' di Federico Fellini del 1963, Alberto Piovani con 'La tigre e la neve' di Roberto Benigni del 2005 ed Ennio Morricone con 'Baarìa' di Giuseppe Tornatore del 2009. Tali compagni, apparentemente diverse tra loro ognuna con propri repertori, sono accomunate, nel contesto musicale, dal fatto che appartengono entrambe al mondo degli aerofoni e quindi a tutto vantaggio del timbro e dell'emissione sonora assimilabili tra loro. Quando infatti le diverse compagini strumentali si trovano a dialogare in fase di concerto, unanimi sono sempre i consensi da parte del pubblico a confermare che nella musica non bisogna mai porsi dei limiti ma osare sempre nella sperimentazione sonoro-musicale. Tuttavia quella che costituisce ancor di più la vera e propria novità in questo contesto, è una composizione (dell'Autore, ndr) dal titolo 'La Creazione' (in IV Movimenti) per soli Violino, Organo, Voci Narranti e Grande Banda Sinfonica eseguita, il 23 novembre 2025 nella Chiesa del Cristo Re a Roma,

proprio dalla Banda dei Carabinieri. Il brano si presenta attraverso quattro Movimenti musicali: I - Rivelazione, II - Redenzione, III - Glorificazione e IV - Ancilla Domini (Ave Maria) in ognuno dei quali viene rappresentato un momento spirituale introspettivo diverso dall'altro. Nel primo la nascita dell'Universo, descritto dall'uso di armonie dissonanti che, pian piano, si attenuano nella loro durezza e che introducono il momento della Rivelazione, ovvero quello di un Dio creatore e buono che si rivela al mondo attraverso suo Figlio. Il secondo ed il terzo movimento, la Redenzione e la Glorificazione appunto, sono conseguenti tra loro e descrivono la venuta del Cristo che, grazie al Suo sacrificio del dono della vita, ha redento l'umanità dal peccato e concedendo ad essa, in modo gratuito, la possibilità di riscattarsi dalla sua condizione umana chiamata a scalare le più alte vette spirituali, quelle raggiunte dai Santi. Non si può certamente dire che il 'terreno da arare' si sia presentato immediatamente fertile, anzi lo studio ha richiesto un impegno gravoso per 'costringere' a coesistere effetti sonori e armonie tanto diversi fra loro come l'organo, il violino e la Banda stessa. È stato necessario impegnare a fondo esperienza, conoscenza musicale e pazienza tenace per costruire momenti melodici intensi, anche drammatici, attraverso uno specifico uso strumentale, talvolta massiccio, talvolta etereo o delicato, come ad esempio quello relativo al quarto movimento in cui la Madre Celeste si esprime all'umanità attraverso i suoi messaggi. Quale miglior modo di descrivere quel momento con l'impiego del violino che esegue una melodiosa Ave Maria sostenuta da armo-

no ai giorni nostri. Il violino, infatti, costituisce l'imitazione più perfetta della voce umana, quello che maggiormente personifica la figura della nostra Mamma Celeste. Quello dell'organo, anch'esso diffus-

ti evangelici, ove si descrive l'esistenza di un Dio Creatore, dove tutto ciò che ci circonda riguarda le più complesse leggi dell'Universo, 'inspiegabilmente' regolate scientificamente in maniera perfetta e sistematica da un'entità creatrice meravigliosa, come se avesse voluto donarci, pro-tempore, un pianeta unico (almeno nel nostro Sistema Solare), sul quale poter vivere, nonché splendido in tutta la sua bellezza. Come affermava infatti il compianto astronomo Antonino Zichichi recentemente scomparso: "se c'è una logica dev'esserci un Autore". In definitiva il messaggio è quello di utilizzare al meglio il Tempo messo a nostra disposizione ed impiegarlo nel migliore dei modi, riconoscendo con umiltà che siamo solo di passaggio, nonché avere il coraggio di credere in Colui che ancor prima di noi ci ha amato e dove siamo chiamati a fare altrettanto. La diversità strumentale di questa composizione rievoca anche quel concetto, non meno importante, di coesione pacifica tra i vari popoli di ogni nazione che, pur se diversi tra loro nelle culture e nelle tradizioni, sono chiamati tutti a coabitare su questa terra nel rispetto della propria storia. ■

Il messaggio è di utilizzare al meglio il tempo messo a nostra disposizione e impiegarlo nel migliore dei modi, riconoscendo che siamo solo di passaggio

nie dolcissime dei flauti e dei bordini (registri di base) dell'organo e dove entrambi gli strumenti sostengono a loro volta, ma senza sovrastarla, la Voce Narrante di una bambina che con il suo timbro vocale più si avvicina alla purezza della figura della Madonna? L'idea, infatti, di far coesistere armonicamente questi mondi musicali, apparentemente diversi tra loro, è in assoluto un 'unicum' ed al tempo stesso una sfida. Quello degli archi, principi del 'tessuto orchestrale', alla base del mondo della cultura della musica classica coltivata prima da Bach (principio generatore), successivamente da Handel, Haydn, Mozart, Beethoven, Tchaikovsky, Mahler, ed altri fi-

simo nel repertorio degli autori che vi si sono cimentati come, ancora una volta, Bach, Franck, Messien, Mendelssohn, Liszt, Brahms, ed altri fino ai giorni nostri. Strumento che in se stesso incarna una vera e propria orchestra, caratterizzato da una solennità irraggiungibile, in grado di innalzarsi tutti al trascendente come nessun altro e che nel contesto del brano è quello che più si avvicina alla Maestà creatrice del mondo. La grande Banda Sinfonica che, suo malgrado, con forza poderosa, si trova a dialogare anche con delicate Voci Narranti, le quali danno un significativo senso alla descrizione della storia della composizione, attraverso quegli avvenimen-



ANC È LA DIREZIONE GIUSTA!



Con il progetto pubblicitario di ANC
è possibile raggiungere 1 milione di persone,
lo sapevi? Contattaci per scoprire come!



È una divisione indipendente di **Adaptive Group** specializzata in
soluzioni pubblicitarie stampate e digitali, con un focus sulla
ricerca e l'allocazione efficiente dei contratti pubblicitari.



GIORNI DI LEGGEREZZA, AMICIZIE ED EMOZIONI DEL CUORE

Vacanze ad Ischia

Ci sono esperienze che non finiscono quando si chiude la valigia, ma continuano a vivere dentro chi le ha fatte. La nostra vacanza ad Ischia è una di queste: un tempo prezioso in cui i ragazzi non trovano solo svago e leggerezza, ma anche amicizie nuove, momenti da condividere e occasioni per crescere un po' di più. Ischia, con i suoi colori, il mare, i panorami e l'accoglienza sincera della sua gente, ha regalato giornate piene di emozioni, di quelle che restano dentro e diventano ricordi da custodire. Un grazie speciale va alla comunità ischitana, che ancora una volta ha saputo aprire le braccia con generosità e calore. L'affetto manifestato verso i nostri giovani ha mostrato quanto possano essere autentici i legami che nascono quando solidarietà e umanità si incontrano davvero. Tra gite, incontri, serate insieme e piccoli gesti quotidiani, si è creato un clima semplice e familiare, nel quale ogni ragazzo ha potuto sentirsi accolto, ascoltato e parte di qualcosa di speciale. Sono proprio questi istanti, spesso i più semplici, a lasciare l'impronta più profonda: insegnano il valore dell'amicizia, del rispetto, della condivisione e della gratitudine. L'ONAOMAC fin dal 1948 guarda





ai propri ragazzi con orgoglio, perché in loro riconosce il volto più autentico dell'Opera. Con la loro sensibilità e il senso di responsabilità che li contraddistinguono, dimostrano che i valori ricevuti sono destinati a trasformarsi in esempi per gli altri. Un ringraziamento particolarmente sentito va anche all'Arma dei Carabinieri presente sull'isola. La vicinanza dimostrata ai figli dei colleghi meno fortunati, ha rappresentato molto più di un gesto di cortesia: è stata la conferma dei valori di solidarietà dell'intera Arma. Ogni viaggio termina, ma ciò che si vive davvero non finisce con il ritorno a casa. Le emozioni, gli incontri, le parole scambiate e i sorrisi condivisi raccolti lungo il cammino diventano parte del bagaglio più prezioso che ciascuno porterà con sé nella vita. È questo il dono più grande che un'esperienza può lasciare... una ricchezza che aiuta a diventare persone migliori. È questa la missione dell'ONAOMAC: accompagnare i propri ragazzi nel loro percorso di crescita, offrendo loro non soltanto opportunità, ma esperienze capaci di formare il carattere, costruire i sogni e lasciare tracce indelebili nel cuore. A tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile questa meravigliosa esperienza giunga il più sincero ringraziamento di tutta l'Opera. ■



DONA ANCHE TU

POSTE ITALIANE
c/c postale n. 288019
IBAN IT35 Z 07601 03200 000000288019

PayPal



SI TRATTA DI TUMORI RARI E DIFFERENZIATI
CHE SI TROVANO NEI TESSUTI CONNETTIVI,
SONO DIFFICILI DA DIAGNOSTICARE
E COLPISCONO AD OGNI ETÀ

Sarcomi: rendiamoli più visibili

DI ORNELLA GONZATO*

Lo scorso luglio, mese internazionale di attenzione sui sarcomi, si è tenuta la Campagna italiana di sensibilizzazione Sarcomi 2026 per informare e creare consapevolezza sulla rarità di questa patologia, concorrere a migliorare l'accesso alle cure e per rappresentare una comunità di associazioni che quotidianamente si prendono cura dei pazienti e delle loro famiglie. Si chiamano sarcomi i tumori di origine mesenchimale, che nascono nei tessuti connettivi ovvero nei tessuti di sostegno del corpo (ossa, muscoli, tendini, sinovie, tessuto adiposo, vasi sanguigni, ecc.). Possono insorgere ovunque nell'organismo e questa ampia variabilità di sede

La rarità, l'asintomatologia iniziale e la mancanza di programmi di screening efficaci ne rendono il riconoscimento precoce particolarmente difficile

anatomica contribuisce alla loro complessità clinica. Sono una famiglia di tumori rari ed eterogenei e ne esistono oltre 150 diversi tipi (istotipi) secondo la classificazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, attualmente in fase di aggiornamento. In generale, si distinguono tre gruppi principali: dei tessuti molli (STS), dell'osso e dell'apparato gastro-intestinale (GIST). I primi sono i più frequenti, rappresentando circa il 70% dei casi. L'incidenza complessiva è pari a circa 6 casi ogni 100.000 abitanti all'anno.

Alcuni istotipi, definiti ultra-rari, si presentano con meno di 1 caso per 1.000.000. Possono colpire ogni fascia di età, a partire dai primi mesi di vita. In Italia ne sono colpite 3.500 persone ogni anno. Uno degli aspetti più critici è costituito dalla difficoltà diagnostica. Nelle fasi iniziali, i sintomi sono solitamente aspecifici e facilmente confondibili con quelli di malattie più comuni e meno gravi. Il dolore persistente, soprattutto notturno, è un segno tipico dei sarcomi ossei. Nei sarcomi dei tessuti molli, in-



collega sul territorio nazionale i centri che ne fanno parte, sia quelli di riferimento, sia quelli ad essi riconducibili. Requisito essenziale di un centro di riferimento è la presenza di un team multidisciplinare di specialisti di patologia, per la valutazione della strategia terapeutica più appropriata al paziente prima di qualsiasi trattamento e lungo l'intero percorso di cura. A dette specificità si aggiungono altri fattori: limitati investimenti nella ricerca scientifica, pochi studi clinici, scarso interesse commerciale a sviluppare nuovi farmaci, barriere regolatorie e di metodologia della ricerca clinica e, infine, difficoltà di accesso alle informazioni su dove curarsi. Aspetti che si intrecciano con le sfide comuni a tutta l'oncologia, come la qualità della comunicazione e la necessità di integrare il supporto psico-oncologico nei percorsi di cura. La malattia oncologica non può essere mai definita solo in termini di patologia o di sopravvivenza, senza considerare l'erosione di significato, di connessione e di compassione che investe la persona nel vivere con la malattia. Questo obbliga a tener alta l'attenzione per costruire



muovere il coinvolgimento attivo dei pazienti fin dalle fasi iniziali degli studi clinici. Un passaggio cruciale, perché è nella fase di progettazione che si determina l'impatto degli studi sulla qualità di vita e sulla loro applicabilità nella pratica clinica. Allo stesso tempo, è stato sviluppato un dialogo costante con le istituzioni per migliorare l'organizzazione dell'assistenza e garantire maggiore equità di accesso. Importante è stata

anche l'informazione. Nel 2019 è iniziata la prima campagna nazionale di sensibilizzazione, in collaborazione con Sarcoma UK (nel Regno Unito), contribuendo ad allineare l'Italia alle iniziative internazionali che riconoscono luglio come mese della consapevolezza sui sarcomi. Nel 2021, la campagna "Facciamo rete contro i sarcomi" ha ottenuto il patrocinio del Ministero della Salute, consolidando un percorso di crescente attenzione. Nel 2023 è stata realizzata la prima indagine nazionale "Vivere con il sarcoma in Italia", per raccogliere dati quantitativi e qualitativi su diagnosi, trattamenti, partecipazione alla ricerca e impatto psicologico e sociale della malattia, trasfor-

Si deve sviluppare un dialogo costante con le istituzioni per migliorare l'organizzazione dell'assistenza e garantire una maggiore equità di accesso

vece, il dolore è spesso assente e la malattia si manifesta con una massa palpabile, generalmente non dolente e a crescita progressiva. Rarità, asintomatologia iniziale e mancanza di programmi di screening efficaci ne rendono il riconoscimento precoce particolarmente difficile. I pazienti si trovano quindi ad affrontare non solo la complessità della malattia, ma anche difficoltà legate all'organizzazione dei percorsi di diagnosi e cura. Per migliorare la probabilità di sopravvivenza e la qualità di vita è fondamentale una presa in carico all'interno di reti dedicate, capaci di garantire assistenza ad alta specializzazione a tutti i malati, indipendentemente da dove vivono. In Italia l'Intesa Stato-Regioni del 2017 ha istituito la Rete Nazionale Tumori Rari, che

un sistema di cure in grado di unire competenze cliniche, organizzative e valori umani. Una visione per costruire "reti virtuose", capaci di rafforzare il senso di comunità e affrontare insieme – pazienti, esperti, istituzioni – le tante sfide che i sarcomi, e più in generale i tumori rari, pongono. Qui si inserisce il percorso di advocacy (patrocinio) della Fondazione Paola Gonzato – Rete Sarcoma ETS (istituita dall'autrice dell'articolo in memoria della sorella, ndr). Un impegno ventennale innovativo, costruito per dare voce ai malati di sarcoma. Fin dall'inizio, la Fondazione ha concentrato le azioni sulle principali aree di criticità: ricerca, organizzazione dell'assistenza, accesso ai farmaci e informazione. Da subito sono stati avviati rapporti con la comunità scientifica per pro-

mando l'esperienza dei pazienti e dei loro familiari in informazioni utili per il sistema. Da questa iniziativa è nato il primo Libro Bianco sui sarcomi in Italia, che integra la voce dei pazienti con approfondimenti clinico-organizzativi, offrendo una fotografia accurata dello stato dell'arte e delle prospettive future. Si tratta di un documento strategico che individua criticità e formula proposte concrete di miglioramento, supportando i processi decisionali ai diversi livelli. Il volume è scaricabile gratuitamente dal sito della Fondazione.

** La dott.ssa Ornella Gonzato è Biologa molecolare con alta formazione manageriale; libera professionista e docente universitaria in area biomedica. È componente del Board di organizzazioni europee e internazionali operanti nell'ambito dei sarcomi e della medicina personalizzata*

il mio nome era
**James
Bond**



TRA ATTESE E RIMANDI IL NUOVO FILM DELLA SAGA
DELL'AGENTE 007 È ANCORA IMMERSO NEL MISTERO.
MISSION IMPOSSIBLE TROVARE
L'ATTORE PROTAGONISTA

FDI RICCARDO PALMIERI
enomeno sociale oltre che cinematografico, la saga dei film di *James Bond*, l'agente segreto più famoso del mondo con licenza di ucci-

dere (il doppio zero nel suo codice, ovvero 007) è a un punto di svolta dalla bellezza di cinque anni. Tanto è il tempo trascorso da *No Time To Die* del 2021, quando il suo interprete e alla fine co-produttore *Daniel Craig* aveva deposto le armi. Anzi. Era saltato in aria insieme all'intera isola-laboratorio dell'ultimo villain, cattivo per eccellenza di una *Spectre* ormai in disuso. Milioni di fan scandalizzati. Ma come? James Bond morto? Sicuramente è morta la voglia di finanziarlo alla storica produttrice *Barbara Broccoli*, figlia del leggendario patron della saga, quell'Albert 'Cubby' Broccoli che aveva individuato nei romanzi di spionaggio di *Ian Fleming*, creatore dell'iconico protagonista, un genere tutto a sé. Già, perché un film di 007 non assomiglia – e non dovrebbe somigliare – a nessun altro film d'azione, thriller, spy story che dir si voglia, avendo infatti presentato, fino a ieri, caratteristiche sue proprie, inimitabili (con buona pace degli statunitensi *Mission: Impossible* che ne vorrebbero, forse neanche tanto segretamente, esserne una versione non british). Ma l'umorismo, la classe, lo stile e



lone; poi negli Ottanta un *Timothy Dalton* che non era piaciuto granché aveva impersonato Bond per un paio di film; per passare il testimone all'irlandese *Pierce Brosnan*, definito davvero più all'altezza di un ruolo ormai mitico e addirittura temuto dagli attori ogni volta tirati in ballo per interpretarlo. Perché, come ha avuto modo di dichiarare a suo tempo *Daniel Craig*, James Bond ti segna per tutta la carriera. Dunque attenzione. *Barbara Broccoli* ha avuto sempre meno facilità nel trovare volti, corpi, situazioni drammaturgiche adatti a traghettare nel Ventunesimo secolo la saga ereditata da papà Cubby. Lo ha fatto con

shabby chic o camicie hawaiane di alcuni scene dei film più recenti potrebbero convincerci. Ma i cattivi sono sempre lì, dietro l'angolo; la *Spectre* o le società segrete o le multinazionali del Male non mancheranno di certo nel panorama reale internazionale; le belle donne neanche; i begli uomini nemmeno. E dopo l'acquisizione del brand 007 da parte nientemeno che di Amazon (che ha perfino fuso la MGM, mitica Metro Goldwyn Meyer Group) si è pensato per un momento che James Bond fosse donna, anche di colore. Tutti termini, insomma, detti così, politicamente poco corretti, ancora una volta antiquati, superati. I nuovi produttori, che hanno sborsato la bellezza di un miliardo di dollari qualche anno fa alla famiglia Broccoli per entrare in possesso dell'utilizzo del marchio, sono ora alle prese con la scelta del nome del nuovo protagonista. E il prossimo film della saga si rimanda e rimanda... La girandola di nomi appare di tanto in tanto nei media e fa sorridere, non solo gli esperti del settore: *Richard Madden*, *Henry Cavill* (è stato un dimenticabile *Superman*), *Idris Elba*, *Tom Hardy* (che in genere però fa il cattivo), *Tom Hiddleston* (l'invidioso *Loki*, fratello di *Thor*), *Michael Fassbender* (era anche stato *Steve Jobs* in un biopic), *Aaron Taylor-Johnson* (uno 007 più hipster forse?), *Regé-Jean Page* e molti altri, tra cui *Callum Turner* ("Animali fantastici e dove trovarli"). Si è parlato perfino del più recente interprete di *Frankenstein*, ovvero il bel tenebroso *Jacob Elordi*, decisamente elegante e affascinoso, solo forse un po' troppo perennemente corrucciato nelle espressioni facciali. La lista è lunga, i produttori brancolano nel buio (il film sta slittando probabilmente al 2028), a parte aver annunciato con sicurezza che sarà un agente britannico e che la società narrata riprenderà canoni leggermente retrò e anche l'attore protagonista dovrà essere più giovane. Altrimenti si perde una bella fetta di pubblico. E quindi di soldi. ■

Con l'acquisizione del brand 007 da parte nientedimeno che di Amazon si è pensato per un momento che il nuovo James Bond fosse donna, anche di colore

le trovate di sceneggiatura dei film di James Bond sono integralmente, orgogliosamente inglesi, proprio come gli attori che per nascita devono appartenere al Paese della Corona. Seppure con estimatori da una parte e dall'altra schierati, il primo e per alcuni unico Bond è stato solo quello interpretato da *Sean Connery*, scozzese puro sangue, che per eleganza e modi ironici aveva saputo sedurre non solo le tante Bond-girl di turno ma tutto un pubblico, di ogni genere, incarnando avventure esotiche che ogni società cosiddetta occidentale sognava di vivere. Almeno negli anni Sessanta. La parentesi di un solo film, *Al Servizio di Sua Maestà britannica* aveva visto perfino un australiano, *George Lazenby*, vestire lo smoking Brioni e impugnare la *Walter PPK* dell'epoca ma era svanito nel nulla, a parte sposarsi e veder morire tra le braccia l'unica moglie di Bond, *Teresa*. Nei Settanta era arrivato *Roger Moore*, più estetico che etico, in clima ancora di guerra fredda, nonostante meno austero e più *giocherel-*

Daniel Craig, fisico tozzo, volto rude, occhi di ghiaccio. Per gli anni Duemila ha fatto anch'esso sollevare il sopracciglio a molti, all'inizio, con *Casino Royale*, ma col tempo è stato accettato e riconosciuto per adesione a certe caratteristiche appunto più ruvide, scostanti, ombrose del personaggio che *Ian Fleming* ha inteso rappresentare. Probabilmente è con *Skyfall* che si è raggiunta la piena realizzazione di tale inversione di tendenza per un ritorno alle origini di un mito che, ribadiamo, non è solo cinematografico. Parte di una cultura di massa che forse inizia oggi a superare la distinzione di genere sessuale, ad essere ancora più... meticciasa proprio dal punto di vista dei modelli sociali di comportamento, di fare politica, appartenente a un mondo che si è fatto irrimediabilmente più piccolo con schieramenti che cambiano continuamente: ecco allora che i film di James Bond potrebbero sembrare obsoleti, che il personaggio sia ormai superato, chiuso in una serie di stereotipi che neanche completi



Renoir dipinge l'amore

ALLA NATIONAL GALLERY DI LONDRA IN ESPOSIZIONE PER UN ANNO 50 OPERE DELL'ARTISTA IMPRESSIONISTA.
RAPPRESENTANO L'ATTENZIONE AGLI AFFETTI E AL SENTIMENTO UMANO
CHE IL PITTORE HA SEMPRE MESSO AL CENTRO DELLA SUA OPERA

D

DI ALFIO BORGHESE

edicata all'amore la grande retrospettiva di *Pierre-Auguste Renoir* alla National Gallery di Londra: dal 3 ottobre al 31

gennaio 2027 più di cinquanta opere provenienti da musei e collezioni private di Europa e Stati Uniti per riportare al centro dell'attenzione uno degli artisti più popolari e amati dell'impressionismo. Intitolata *Renoir and love* la mostra è organizzata dai curatori guidati da Christopher Riopelle e da Chiara Di Stefano, in collaborazione con il Musée d'Orsay di Parigi, dove è stata esposta dal 17 marzo al 19 luglio 2026, e con il Museum of Fine Arts di Boston che ha raccolto alcune delle tele più significative di Renoir custodite nei musei americani. E Boston, dopo Londra, accoglierà, nel giugno 2027, la retrospettiva, in una circolazione internazionale nata proprio per proporre la capacità di Renoir di descrivere gli affetti e le molte declinazioni del sentimento umano. L'appuntamento di Londra, a venti anni dall'ultima rassegna nel Regno Unito del 2007, è proprio diretto a rileggere Renoir attraverso l'attenzione dei suoi dipinti dedicati all'amore nelle sue molteplici forme, dal sentimento romantico alla seduzione, dall'amicizia alla complicità, alla vita sociale, ai locali all'aperto lungo la Senna, ai caffè, ai teatri, alle sale da ballo, ai giardini della Parigi di fine secolo, alle don-



mostra di Renoir. Accanto a *La Promenade* del 1870 e *La Colazione dei Canottieri*. E poi i dipinti provenienti dalla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen, dallo Stadel Museum di Francoforte, dal Nationalmuseum di Stoccolma, dal J. Paul Getty Museum di Los Angeles, dalla Norton Simon Art Foundation di Pasadena in California e dalla National Gallery of Art Washington DC. Renoir, considerato uno dei grandi pittori della vita moderna, figura di spicco dell'impressionismo, insieme a Manet, Degas, Monet, si dedica alla illustrazione della vita delle classi popolari, contro la crescente solitudine

Si dedica ad illustrare la vita delle classi popolari, contro la crescente solitudine dell'esistenza umana con una pittura "gentile, gioiosa e bella"

ne che sono state la passione di Renoir per tutta la vita. Sono gli anni cruciali della carriera dell'artista, dalla metà degli anni '60 alla metà degli anni '80 del XIX secolo, quando dipinge con un linguaggio personale e luminoso, segnato da una straordinaria attenzione ai rapporti umani, rappresentando l'amore casto e tenero, senza idealizzarlo, restituendone la vitalità e la complessità nel contesto della vita reale. L'amore, quindi, non soltanto un soggetto ricorrente, ma anche una chiave per capire l'evoluzione del suo stile, dall'impressionismo fino alla fase più decorativa e classicheggiante della maturità. Tra le opere esposte, ovviamente, *Gli ombrelli* del 1881, rielaborata nel 1885, che è già alla National Gallery. Ma, certamente, il famoso *Bal au Moulin de la Galette* del 1876, esposto per la prima volta nel Regno Unito, ma presente a Parigi perché appartenente al Musée d'Orsay, dove si è appena conclusa la

dell'esistenza umana, evitando la visione cara ad alcuni artisti naturalisti che ne mettono in risalto la povertà, la situazione delle ragazze madri e dei bambini abbandonati, l'alcolismo e la prostituzione, come farà, più tardi, anche Toulouse Lautrec. Renoir descrive la felicità: secondo lui la pittura dovrebbe essere "una cosa gentile, gioiosa e bella". Le sue coppie fanno parte di un mondo di affetti, gesti misurati, sguardi sospesi, corpi legati alla natura, ad ambienti che sono mondi a sé stanti, dove l'amore è inteso come forza fondamentale, con una visione positiva che mette in luce gli aspetti più luminosi della vita e la bellezza delle relazioni affettive, senza mai scendere a contatti espliciti, ma affidandosi all'equilibrio e alla leggerezza. Una felicità priva di drammi, come uno sguardo rubato, la mano che sfiora un braccio, un sorriso che si accende tra i tavoli di un caffè. Le figure femminili di Renoir sono morbide e lumino-

se, non appartengono al mito, sono donne reali, colte in un momento di conversazione, di danza, di riposo. La loro sensualità è dolce, mai aggressiva, intrisa di luce con i rosori delle loro guance, i blu e i verdi degli abiti e degli sfondi. Secondo Christopher Riopelle, curatore della mostra, "Renoir, più di qualsiasi altro suo contemporaneo, si dedicò a raccontare l'amore e l'amicizia e le loro manifestazioni informali come chiavi della vita moderna. Che si trattasse di angoli di strada parigini o di boschi baciati dal sole, capiva che l'emozione poteva essere fugace, evanescente, accecante, come l'altro suo grande e transitorio soggetto: la luce del sole". Nato a Limoges il 25 febbraio 1841, Renoir da ragazzo aveva una voce dolce e melodiosa al punto che il maestro di cappella Charles Gounod gli offriva lezioni private gratuite di canto, cercando di farlo entrare nel coro dell'Opera, uno dei maggiori enti lirici del mondo. Il suo talento nel disegno convince il padre, sarto, a farlo apprendista pittore, a 13 anni, nel 1854, in una fabbrica di porcellane, dove diviene decoratore. Quando la ditta fallisce, nel 1862, si iscrive all'Ecole des Beaux-Arts ed entra tra i trenta allievi del pittore Charles Gleyre, seguace del classicismo di David. Determinante l'incontro con Sisley, con Monet con il quale dipingerà insieme, con Bazille, che morirà nella guerra franco-prussiana, dove anche Renoir prenderà parte, nel 1870, nel reggimento corazzieri, da cui tornerà illeso ritirandosi ad Argenteuil. Aderisce all'impressionismo di Pissarro, con Monet, Sisley, Degas e Morisot e prende parte alla prima mostra del 15 aprile 1874 allestita nei locali del fotografo Nadar. Nel 1878 il gruppo impressionista si sfalda e Renoir, diventato famoso, viaggia: prima Algeri, poi l'Inghilterra e, determinante, il tour in Italia dove lo colpiscono Raffaello, Michelangelo e il Rinascimento. Tornato in Francia conosce, nel salotto di Madame Charpentier, Jeanne Samary, giovane attrice francese, musa, modella e amante, dipinta in abito scollato nel 1877 (Museo Puskin). Poi Aline Chariot, dipinta ne "La colazione dei canottieri" che sposa nel 1890. Ha cinque figli. Nel 1905 lo Stato francese, che acquista le sue opere, lo insignisce della *Légion d'honneur*. Dai 50 anni in poi si ammalia di artrite reumatoide e, nel 1897 comincia la deformazione delle mani, delle braccia e delle spalle: a 70 anni è disabile e a 71 costretto sulla sedia a rotelle. Non smette di dipingere e si fa legare i pennelli alle dita per pennellate più strette e veloci. Nel 1908 per godere di un clima migliore, aveva acquistato una tenuta a Cagnes-sur-mer, in Costa Azzurra, e qui muore, il 3 dicembre del 1919, a 78 anni. ■

**ISCHIA, L'ISOLA BELLA DOVE IL VINO INCONTRA
LE TERME PER UNA CONOSCENZA
COMPLETA E VERA
DEL TERRITORIO**

La pazienza del vino

**Esiste un'isola meno appariscente e per questo più affascinante:
quella delle vigne arrampicate sui pendii, e dove ogni filare va seguito quasi a mano**

PDI FRANCO SANTINI
er molti italiani Ischia è soprattutto l'isola delle terme, dei giardini mediterranei, delle passeggiate sul mare e di una bellezza che invita a rallentare. Ed è vero. Ma c'è un'altra Ischia, meno appariscente e forse proprio per questo ancora più affascinante: quella delle vigne arrampicate sui pendii, dei muri a secco di tufo verde, delle cantine scavate nella roccia e di una cultura del vino che affonda le radici addirittura nell'età greca. Chi arriva qui per la prima volta spesso si sorprende. Si aspet-

ta un'isola votata solo al mare e al benessere, e invece scopre che il vino, per secoli, è stato una delle grandi anime economiche e culturali di Ischia. Molto prima che il turismo diventasse il motore dell'isola, erano proprio le vigne a disegnare il paesaggio e a dare lavoro alle famiglie. Dal Cinquecento il vino bianco di Ischia partiva via mare verso Napoli e altri mercati italiani e stranieri, trasportato su barche a vela cariche di botti e carrati.

Un'isola di vigneti eroici

La parola giusta, parlando della viticoltura ischitana, è una sola: eroica. Non per en-

fasi, ma per semplice realismo. Le vigne non si stendono in pianure comode, ma salgono lungo pendii ripidi, spesso sostenuti da terrazze strette e da antichi muri a secco chiamati *parracine*, costruiti in tufo verde per difendere il terreno e trattenere la vita agricola su versanti anche molto scoscesi. Chi cammina nelle zone alte dell'isola capisce subito che qui il vino non nasce dalla facilità. Nasce dalla pazienza. Da un'agricoltura in cui ogni filare va seguito quasi a mano, dove il paesaggio è magnifico ma mai addomesticato del tutto, e dove la vigna continua a vivere in equilibrio fra sole, vento, roccia vulcanica e sal-



La vigna continua a vivere in equilibrio fra sole, vento, roccia vulcanica e salsedine, in un paesaggio unico e mai addomesticato del tutto

po pesanti. A Ischia il vino non ha quasi mai l'atteggiamento muscolare di certe etichette costruite per stupire. È più naturale, più conviviale, più legato alla tavola e al paesaggio. I bianchi accompagnano magnificamente la cucina di mare, i conigli all'ischitana, le erbe aromatiche, i formaggi locali; i rossi hanno spesso un passo gastronomico che li rende piacevoli anche a chi non ama i vini troppo strutturati.

Le cantine da scoprire

Negli ultimi anni la viticoltura di Ischia ha conosciuto una nuova stagione di attenzione, grazie a cantine storiche e a produttori che hanno rimesso al centro il valore dei vigneti isolani. *Casa D'Ambra*, fondata nel 1888, è il nome simbolo della tradizione enologica ischitana e oggi affianca alle degustazioni anche una proposta di ospitalità e benessere che unisce vino e spa. *Pietratorcia* racconta invece il volto più rurale e contadino dell'isola, con cantine antiche, vigne terrazzate e un ristorante immerso nel verde che rende l'esperienza ancora più completa. Poi c'è *Tommasone*, che ha saputo trasformare il recupero di antiche parcelle in un racconto contemporaneo e molto convincente del vino ischi-

tano, con degustazioni che permettono di leggere le differenze tra i vari versanti dell'isola. Accanto a questi nomi più noti esiste però anche una costellazione di piccole cantine, aziende agricole, tenute e vignaioli che fanno dell'incontro diretto con il visitatore uno dei punti forti dell'esperienza ischitana.

Un'idea di viaggio lenta e felice

Per un pubblico che non cerca soltanto la vacanza veloce ma il piacere di un soggiorno ben fatto, Ischia offre una combinazione quasi perfetta: terme, vino e paesaggio. È un'isola che permette di alternare una mattina di cure termali o di benessere in hotel, un pranzo leggero affacciato sul mare e un pomeriggio tra i vigneti, magari con una visita guidata e una degustazione al tramonto. Anzi, proprio per un pubblico adulto o maturo, questo abbinamento funziona particolarmente bene.

Le terme rilassano, alleggeriscono, restituiscono tempo al corpo; il vino, se incontrato con curiosità e misura, aggiunge racconto, piacere e memoria. Insieme costruiscono un'esperienza di viaggio completa: non solo svago, ma anche scoperta culturale, gusto, lentezza. ■

sedine. È anche questo che rende i vini di Ischia così particolari: portano dentro di sé non solo un gusto, ma una forma di resistenza gentile.

Il sapore dell'isola

I protagonisti di questa storia hanno nomi antichi e musicali: *Biancolella*, *Forastera*, *Per' 'e Palummo*. Sono vitigni che raccontano l'isola senza bisogno di grandi spiegazioni tecniche. La *Biancolella* è luminosa, sottile, salina; la *Forastera* aggiunge freschezza e morbidezza; il *Per' 'e Palummo*, che altrove si chiama *Piedirosso*, regala rossi fragranti, mediterranei, mai trop-



ANTONIO LEGGIERO I GERARCHI DEL DUCE

EDIZIONI MURSAIA - PAGG. 358 - € 22,00

Non una semplice ricostruzione cronologica, ma un'indagine personologica unica, condotta con gli strumenti delle moderne scienze comportamentali, capace di illuminare vizi, virtù, ambizioni e fragilità dei protagonisti del Ventennio. Un'analisi approfondita e dettagliata di coloro i quali costituirono e rappresentarono la corte del Duce. "Alcuni furono di indiscussa levatura intellettuale (come Bottai), altri di modesto livello individuale e culturale (come Starace), alcuni fedeli fino alla fine (come Pavolini), altri tentarono di sottrarsi meschinamente al loro destino quando tutto volgeva al peggio (come Grandi), altri ancora tradendo vergognosamente anche dall'interno della famiglia (come Ciano)". Ettore Muti, Achille Starace, Dino Grandi, Giuseppe Bottai e Galeazzo Ciano emergono dalle pagine come figure vive, contraddittorie, spesso lontane dagli stereotipi che la memoria collettiva ha sedimentato.

Muti, l'eroe indomabile trasformato in icona; Starace, il fedelissimo devoto fino all'ultimo; Grandi, l'artefice del golpe del 25 luglio; Bottai, l'intellettuale innovatore; Ciano, il "generissimo" divorato dall'ambizione e infine traditore: cinque destini diversi in altrettanti capitoli del libro, che raccontano, ciascuno a modo suo, la natura mutevole e tormentata del regime. Antonio Leggiere, criminologo e docente universitario, già autore per Mursia de "Il profilo criminologico dei gerarchi nazisti", propone una "storia nuova", che non riscrive il passato ma lo osserva da un'angolazione inedita: quella della personalità. Attraverso documenti, testimonianze e un approccio analitico rigoroso, l'autore ricostruisce i tratti psicologici dei gerarchi, mostrando come le loro scelte – talvolta dettate da idealismo, più spesso da opportunismo, ambizione o paura – abbiano contribuito a sostenere, deformare o far crollare l'impalcatura del fascismo. Il risultato è un affresco storico e umano che parla non solo agli studiosi, ma a chiunque voglia comprendere come il potere si costruisca, si mantenga e infine si sgretoli attraverso le persone che lo incarnano. *Alberto Gianandrea*



RINO SALVATORE SATTA IL CALDO VENTO DEL LAGO

ATILE EDIZIONI - PAGG. 195 - € 16,00

Ambientato sul suggestivo e inquieto lago di Como, *Il caldo vento del lago* racconta la storia di Antonino Cossu, maresciallo dei Carabinieri segnato da una vita di servizio, sacrifici e ferite mai rimarginate. Uomo abituato al pericolo e al silenzio, Cossu scopre che la sfida più difficile non è affrontare il male esterno, ma fare i conti con l'amore perduto, il rimorso e la solitudine. Quando le ombre del passato tornano a minacciare il presente e una vita innocente è in pericolo, il protagonista si trova davanti a una scelta decisiva: restare solo il soldato fedele al dovere o concedersi di essere, finalmente, anche uomo. Intorno a lui si muove un coro di personaggi autentici e complessi, che danno forma a un mosaico umano intenso e realistico.

Tra tensione narrativa e profonda introspezione psicologica, il romanzo intreccia azione e sentimenti, indagando temi come la lealtà, l'onore, il bisogno di amore e la possibilità di redenzione. Il lago, con la sua bellezza ambigua, diventa lo specchio dell'anima di Cossu, mentre il caldo vento che lo attraversa soffia come metafora del destino: capace di lenire le ferite, di scompigliare e rivelare. *Il caldo vento del lago* è un romanzo umano e coinvolgente, un viaggio emotivo tra memoria e presente, che parla al cuore e lascia un'eco profonda, come un silenzio che continua a farsi sentire anche dopo l'ultima pagina. L'autore, nato a Ozieri (SS) il 12 giugno 1960, dopo gli studi superiori si arruola nell'Arma, esperienza che segna profondamente il suo percorso umano, per poi congedarsi dopo tre anni e svolgere diverse attività lavorative in Sardegna e in Lombardia. Attualmente vive sul lago di Como, a Canzo, ed è socio della locale sezione ANC, ha creato il blog *mimettoinmoto.com*, uno spazio personale in cui racconta le sue passioni: test motociclistici, viaggi in moto e storie di piloti. Accanto al blog, pubblica le sue prove e i suoi viaggi anche sul canale YouTube *Rino Salvatore Satta*, ampliando il racconto attraverso le immagini e il contatto diretto con il pubblico. *A.G.*

FEDERICA CAMPANELLI LA GRANDE STORIA DEI GLADIATORI

NEWTON COMPTON ED. - PAGG. 351 - € 14,90

È questo il lungo e suggestivo titolo dell'ultimo saggio firmato da *Federica Campanelli*. Il volume propone un vasto e coinvolgente approfondimento sul mondo dei giochi gladiatori, catapultando con sapienza i lettori in un mondo tanto brutale quanto affascinante e superando, nel far ciò, tutti i cliché più comuni. Già autrice di *1001 quiz sull'antica Roma* (2021), Campanelli conferma qui la sua competenza e passione per la storia romana, oltre a ripercorrere l'evoluzione dei giochi anfiteatrali, svolge un'analisi oltremodo lucida della figura dei gladiatori e svela le diverse sfaccettature che li caratterizzavano: si trattasse di prigionieri di guerra, di criminali, di schiavi o di volontari disposti a scommettere la propria vita per ottenere fama, onore o, semplicemente, una seconda possibilità. *Federica Campanelli* ricostruisce la vera storia di uno dei simboli più iconici dell'antica Roma, il fenomeno dei giochi gladiatori, s pogliandolo dei luoghi comuni e restituendolo in tutta la sua complessità. *A.G.*



MARISA SPADA LE PRIME STELLE

PROSPETTIVAEDITRICE - PAGG. 112 - € 14,00

Marisa Spada nasce e vive a Roma. È sposata con il Ten. Gennaro Mincione, vice presidente della sezione di Roma-Casilina, ed ha due figlie. Dopo la laurea in materie letterarie, ha arricchito la sua formazione professionale frequentando numerosi corsi di formazione e perfezionamento. Solo di recente, avendo maturato la pensione ha scelto di dedicarsi alla scrittura, come aveva in animo da tempo. Ha scritto libri storici e di natura divulgativa, un libro di poesie e uno di ricordi di famiglia. Il racconto *Le prime stelle* descrive le vicende di una famiglia il cui destino ha riservato molte difficoltà da superare. Ognuno di loro però, con grande forza di volontà, riuscirà ad affrontare gli ostacoli, con tenacia e determinazione, raggiungendo il traguardo desiderato. Vengo descritte situazioni tristi come la scomparsa di persone care ed il rapimento di un bambino alternate a momenti di grande felicità, allegria e tenerezza. *A.G.*





70 YEARS
Una storia italiana
1956
FERRARINI

Dal 1956 mettiamo il buono, in buone mani.

Da 70 anni portiamo sulle tavole degli italiani il prosciutto cotto più buono.

Ma le cose buone, da sole, non bastano.

Hanno bisogno di chi sappia sceglierle, raccontarle, consigliarle.

Di chi sa riconoscere i prodotti migliori e chiama ancora i clienti per nome.

È così che siamo diventati una storia italiana.

Ed è anche grazie a voi che continuiamo a esserlo ogni giorno.



C'è più gusto a mangiare sano

IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE

Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.



Gruppo FS

The Mobility Leader

Seguici su [fsitaliane.it](https://www.fsitaliane.it)